



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI**  
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA  
DI  
MEDIATORE LINGUISTICO**  
(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE  
IN  
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

***IL POTERE DEI SOGNI***  
*Viaggio al confine tra psicologia e profezia*

RELATORI:  
Prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:  
Prof. Fabio Matassa  
Prof.ssa Marie-Françoise Vaneecke  
Prof.ssa Claudia Piemonte

**CANDIDATA:**  
Camilla Dori  
2854

**ANNO ACCADEMICO 2020/2021**



*“La vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro.  
Leggerli in ordine è vivere. Sfogliarli a caso è sognare.”  
(Arthur Schopenhauer)*



# INDICE

INTRODUZIONE .....	13
I. ONIROLOGIA .....	15
I.1 La biochimica del sogno .....	15
I.2 Il sogno e la psicoanalisi .....	18
I.2.a Adler e la psicologia individuale .....	21
I.2.b La psicologia analitica junghiana .....	22
I.2.c Leopold Szondi e l'inconscio familiare .....	24
I.3 Negazione e ritorno alla psicoanalisi .....	26
I.3.a Gli antifreudiani .....	26
I.3.b La neuropsicanalisi .....	28
II. ONIROMANZIA.....	31
II.1 Dal sogno ancestrale al sogno divinatorio .....	32
II.2 Egitto, tra sogni e geroglifici .....	33
II.2.a I templi dell'incubazione .....	36
II.3 Grecia: il sogno terapeutico .....	37
II.3.a Artemidoro di Daldi.....	38
II.4 Sogno e politica nell'Antica Roma.....	41
II.5 Il sogno nella cultura amerindia .....	43
II.5.a L'etnopsicoanalisi di Devereux .....	45
II.5.b L'acchiappasogni.....	46
II.6 Oniromanzia contemporanea.....	48
III. SOGNO E LETTERATURA.....	51
III.1 Antichi manoscritti .....	51
III.1.a La Bibbia e il Libro di Ester .....	51
III.1.b Poemi epici .....	53

III.1.c Somnium Scipionis.....	55
III.2 Letteratura Italiana.....	57
III.2.a Le tre corone fiorentine .....	57
III.2.b Leopardi e Pascoli e Carducci.....	60
III.2.c Il sogno pirandelliano .....	63
III.3 Letteratura inglese .....	66
III.4 Letteratura francese .....	69
CONCLUSIONE.....	75

# INDEX

INTRODUCTION.....	79
I. ONEIROLOGY .....	81
I.1 Biochemistry of dreams.....	81
I.2 The link with psychoanalysis .....	82
I.2.a Adler and his individual psychology .....	84
I.2.b Jungian analytical psychology .....	84
I.2.c Leopold Szondi and the familial unconscious .....	85
I.3 The fall and revival of psychoanalysis .....	86
I.3.a Anti-Freudians.....	86
I.3.b Neuropsychanalysis .....	88
II. ONEIROMANCY .....	89
II.1 From the ancestral dream to the oneiric divination .....	89
II.2 Egypt: dreams and hieroglyphics .....	90
II.2.a Incubation temples .....	91
II.3 Greece: therapeutic dreams .....	92
II.3.a Artemidorus Daldianus .....	92
II.4 Dreams and politics in Ancient Rome .....	93
II.5 The Native American dream culture.....	94
II.5.a Etnopsychanalysis.....	95
II.5.b The dreamcatcher .....	96
II.6 Contemporary oneiromancy.....	97
III. DREAM LITERATURE.....	99
III.1 Ancient manuscripts .....	99
III.1.a The Bible and The Book of Esther.....	99
III.1.b Epic Poems .....	100

III.2 English Literature .....	102
CONCLUSION .....	105

# TABLE DE MATIÈRES

INTRODUCTION.....	109
I.ONIROLOGIE.....	111
I.1 La biochimie du rêve.....	111
I.2 Le lien avec la psychanalyse.....	112
I.2.a Adler et la psychologie individuelle.....	113
I.2.b La psychologie analytique de Jung.....	114
I.3 Le refus de la psychanalyse et sa nouvelle ère.....	115
I.3.a Les antifreudiens.....	115
I.3.b La Neuropsychanalyse.....	116
II. ONIROMANCIE.....	119
II.1 Du rêve ancestral à la divination onirique.....	119
II.2 Egypte : rêves et hiéroglyphes.....	120
II.2.a Temples de l’incubation.....	121
II.3 Grèce : le rêve thérapeutique.....	121
II.3.a Artémidore de Daldis.....	122
II.4 Rome antique : l’influence du rêve sur la politique.....	123
II.5 La culture amérindienne des rêves.....	124
II.5.a Le capteur de rêves.....	124
II.6 Oniromancie contemporaine.....	125
III. LE RÊVE DANS LA LITTÉRATURE.....	127
III.1 Littérature française.....	127
CONCLUSION.....	131

RINGRAZIAMENTI .....	133
BIBLIOGRAFIA.....	135
SITI CONSULTATI (dal 15/06 al 15/09 2021) .....	139

## Sezione Italiana



## INTRODUZIONE

In questo elaborato si affronta il fenomeno del sogno: non quello ad occhi aperti né il desiderio di una vita, bensì il fenomeno psichico che nella maggior parte dei casi accade di notte e attorno al quale c'è sempre stato un fitto alone di mistero. È quando si mette a tacere il pensiero logico, infatti, che affiorano i sogni e quale momento migliore se non durante il sonno, quando il cervello sembra andare in pausa ma è in realtà incredibilmente attivo?

*“Il sogno è un teatro in cui chi sogna è scena, attore, suggeritore, regista, autore, pubblico e critico insieme [...]”<sup>1</sup>*

Queste sono le parole che Carl Gustav Jung (1875-1961), grande studioso della psiche umana, usò per descrivere l'intensa esperienza soggettiva di cui si è protagonisti durante il sonno. Non potrebbero essere più adatte; d'altronde, che sia un incubo o una fantastica avventura, i sogni non sono altro che il frutto della contorta psiche umana.

Tutti sognano, eppure, solo alcuni ricordano l'episodio onirico al risveglio e gli attribuiscono un'importanza tale da interrogarsi a riguardo. A partire dalla preistoria fino ad arrivare ai giorni nostri, infatti, il sogno è stato definito oggetto d'interpretazioni profetiche e divinatorie o, passando da un estremo all'altro, cartina tornasole di traumi passati. L'obiettivo di questo lavoro è offrire una vasta panoramica del fenomeno onirico attraverso la storia ed è stato perseguito mediante un approccio metodologico di tipo deduttivo. In

---

<sup>1</sup> Carl Gustav Jung, *Opere, vol. VIII, Considerazioni generali sulla psicologia del sogno*, in *La dinamica dell'inconscio*, Boringhieri, Torino 1976, p. 285.

particolare, ci si è soffermati sull'analisi critica della letteratura esistente, nazionale ed internazionale, in materia di onirologia, oniromanzia e letteratura onirica.

La tesi è articolata in tre capitoli. Nel primo, si descrive il sogno in quanto fenomeno biochimico. Segue un elenco dei più grandi maestri della psicoanalisi, tra cui Freud e Jung, e degli studi ed esperimenti da essi condotti sul fenomeno onirico. Negli ultimi anni, molti teorici hanno confutato assunti ormai radicati che collocano il sogno al centro della rievocazione delle esperienze del passato. Ecco perché la parte finale del primo capitolo è stata dedicata al riscatto della teoria psicanalitica da parte della scienza contemporanea. Nel secondo capitolo, invece, si apre un'ampia parentesi storica del potere divinatorio del sogno secondo le diverse culture e tradizioni del passato ed entrano in scena personaggi celebri che hanno attribuito ai sogni tale importanza da influenzare le loro sorti, così come quelle del popolo. In particolare, viene spiegato il potere che l'uomo vi ha attribuito sin dalle primissime civiltà mesopotamiche fino ad arrivare alla società odierna. Infine, nel terzo capitolo ci si addentra nella letteratura italiana, per poi ampliare l'analisi al panorama letterario inglese e francese, quindi scoprire come la complessità del sogno sia stata trasposta nell'arte dello scrivere e raccontare.

# I. ONIROLOGIA

## I.1 La biochimica del sogno

Prima di addentrarci nel ramo della psicologia che studia e interpreta i sogni, o onirologia<sup>2</sup>, è importante fornire una definizione accurata della parola sogno e spiegare qual è la biochimica alla base del processo onirico.

Dal latino *sōmniūm*, derivato di *somnus* «sonno», il sogno è “ogni attività mentale, anche frammentaria, che si svolge durante il sonno; in senso più ristretto, [...], l’attività (che si verifica generalmente nelle fasi di sonno REM) più o meno nitida e dettagliata, con una struttura narrativa più o meno coerente, con sensazioni prevalentemente visive e con eventuale partecipazione emotiva da parte del dormiente.”<sup>3</sup> Per partecipazione emotiva e/o affettiva si intende che l’individuo vive le emozioni all’interno del sogno con la stessa intensità che sperimenta nella realtà.<sup>4</sup> Questa è la ragione, assieme alla verosimiglianza dell’evento sognato, per cui si è spesso sconvolti nell’apprendere che quanto si è vissuto non è accaduto realmente.

Al fine di comprendere cosa accade a livello biochimico quando il dormiente sogna, è utile ricorrere all’elettroencefalografo, uno strumento molto usato nei cosiddetti “laboratori del sonno”. Il suddetto apparato è costituito da placche che, posizionate in diversi punti del cranio, rilevano l’elettricità dell’attività cerebrale esprimendola sottoforma di onde classificate per forma e frequenza. Grazie alle registrazioni e ai tracciati

---

<sup>2</sup> “Onirologia” dal vocabolario online <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=onirologia> (consultato il 15/06/2021).

<sup>3</sup> “Sogno” dal vocabolario online <https://www.treccani.it/vocabolario/sogno/> (consultato il 15/06/2021).

<sup>4</sup> Cfr., Vittorino Andreoli, *Le sorgenti del sogno. Un viaggio nella psiche umana*, Marzilio Editori, Venezia 2020, p. 59.

grafici dell'elettroencefalogramma è possibile individuare i diversi stadi che si succedono quando il soggetto entra nello stato di abbandono tipico del sonno. La prima macro-fase è quella del sonno non-Rem (nRem), che a sua volta contiene tre stadi di addormentamento sempre più profondo. Alle tre sottofasi segue il sonno Rem, scoperto nel 1953 dal fisiologo statunitense Nathaniel Kleitman e dal suo allievo di dottorato Eugene Asterinsky. Dall'acronimo inglese "Rapid Eye Movement", il sonno Rem è caratterizzato da movimenti oculari rapidi, respiro corto, battito irregolare e onde cerebrali rapide; il tutto avviene mentre il corpo mantiene uno stato di quiete quasi assoluta. Le tre fasi (N1, N2 e N3), insieme alla fase Rem costituiscono il cosiddetto "ciclo del sonno". Quest'ultimo dura circa 90 minuti e si ripete in media dalle quattro alle cinque volte a notte.

L'attività onirica è legata all'andamento delle onde cerebrali: dalle onde alfa, tipiche della veglia, si passa alle onde theta del primo stadio non-Rem (addormentamento) quando scende la temperatura corporea, gli occhi si muovono lentamente e si iniziano a distendere i muscoli. Qui subentrano le prime immagini oniriche che persistono nella N2 (sonno leggero), fase in cui sopraggiungono le onde cerebrali denominate complesso K che impediscono di processare le informazioni non necessarie e contribuiscono al rilassamento dell'organismo. Nell'ultima fase, la N3 (sonno profondo) le onde sono molto lente e sequenziali, ovvero le onde delta e l'individuo si appresta ad entrare nella fase Rem. Soprannominato *sonno paradosso* dal neuroscienziato francese Michel Jouvet, il sonno Rem "è uno stato di elevata attività corticale ma di quasi

assoluta quiete corporea”<sup>5</sup>. Gli episodi onirici, infatti, sono più vividi e frequenti in questa fase e contribuiscono a fissare le informazioni importanti nella memoria e scaricare il cervello dalla tensione accumulatasi durante il giorno. Gli episodi di sonno Rem si allungano e accrescono la loro intensità ad ogni ciclo fino al risveglio.

Inoltre, alle onde cerebrali si aggiungono le variazioni dei livelli dei neurotrasmettitori. Secondo gli psichiatri statunitensi John A. Hobson e Robert McCarley, nel sonno Rem una maggior produzione di acetilcolina combinata a una riduzione dei livelli di serotonina e noradrenalina sarebbero responsabili delle cinque caratteristiche proprie dei sogni: emozioni forti, impressioni sensoriali, illogicità dei contenuti, accettazione acritica degli eventi onirici e difficoltà nel ricordarsi gli stessi.<sup>6</sup>

Grazie alla loro teoria (1977) moltissime altre scoperte sono state realizzate nel corso degli ultimi anni circa la complessa funzione biologica del sogno in relazione ai disturbi psicofisici come la narcolessia e il sonnambulismo, fino ad arrivare a patologie neurodegenerative più gravi quali la malattia di Alzheimer. È opportuno dunque sottolineare l'importanza di un buon riposo affinché il sonno e di conseguenza una corretta fase Rem contribuiscano ad accrescere le facoltà cognitive dell'individuo e, più in generale, a favorirne l'equilibrio emotivo.<sup>7</sup> A sostegno di questa consapevolezza, esistono approcci terapeutici per la rielaborazione di traumi che si basano sulla riproduzione

---

<sup>5</sup> Sidarta Ribeiro, *O ORÁCULO DA NOITE A história e a ciência o sonho*, Companhia das Letras, São Paulo 2019, p. 151, trad. di S. Biondo, *L'ORACOLO DELLA NOTTE Storia e scienza del sogno*, Feltrinelli, Milano 2020.

<sup>6</sup> A proposito della tendenza a dimenticare il sogno al risveglio, lo psichiatra e scrittore Vittorino Andreoli, spiega che il ricordo di un'esperienza permane finché la struttura mnemonica resta intatta: il ricordo dell'esperienza onirica, verificatasi per intero nella mente, non è abbastanza forte per restare illeso dato che avviene a un livello di consapevolezza (coscienza) più debole.

<sup>7</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 149-156.

fedele dei rapidi movimenti oculari tipici della fase Rem. È il caso dell'EMDR, ovvero la "Desensibilizzazione e rielaborazione attraverso i movimenti oculari" (dall'acronimo inglese "Eye Movement Desensitization and Reprocessing"). Ad opera della ricercatrice statunitense Francine Shapiro, l'EMDR è stato riconosciuto nel 2013 come valida terapia contro traumi e i disturbi a essi associati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.<sup>8</sup>

## **I.2 Il sogno e la psicoanalisi**

Considerata per anni fonte di illusioni e irrazionalità, nonché materiale perfetto per la superstizione popolare, la questione onirica è stata accantonata dalla scienza finché, a partire dal Novecento con Sigmund Freud, fondatore della psicoanalisi, altri esperti, tra cui il suo allievo Carl Gustav Jung e il neurologo austriaco Alfred Adler, hanno dedicato anni di ricerche e studio al fine di conferire un'interpretazione razionale al sogno basata sul concetto di inconscio. Prima di analizzare le diverse teorie occorre però spiegare cos'è la psicoanalisi e il filo che la lega agli episodi onirici.

La psicoanalisi, o psicanalisi, (dal tedesco *Psychoanalyse*, comp. di *psycho-* «psico-» e *analyse* «analisi») è “una tecnica usata dal medico e neurologo austriaco S. Freud (1856-1939) per la diagnosi e la cura dell'isteria, poi estesa a tutte le manifestazioni del conflitto psichico, le *psiconevrosi*, e infine applicata alle vere e proprie malattie mentali, le *psicosi*: tale tecnica (poi ripresa e generalizzata dalla scuola che dagli insegnamenti di Freud si è sviluppata) era fatta consistere nel risalire dai sintomi alle cause, mediante associazioni che il soggetto psicanalizzato

---

<sup>8</sup> “EMDR”, dal sito <https://emdr.it/index.php/emdr/> (consultato il 16/06/2021).

istituisce spontaneamente tra rappresentazioni, ricordi e circostanze vissute”<sup>9</sup>.

Infatti, in qualità di assistente del neurologo Jean-Martin Charcot presso l’Ospedale le Salpêtrière di Parigi, Freud ebbe la fortuna assistere alla cura dell’isteria attraverso l’ipnosi; fu lì che capì l’importanza dell’accesso alle profondità dell’*inconscio*. Così, dopo aver fatto sogni particolarmente intensi a seguito della morte del padre, abbandonò il metodo ipnotico-suggestivo e sviluppò una nuova teoria secondo cui la libera associazione di idee e, in particolare, il racconto delle trame oniriche avrebbe costituito la chiave di volta per individuare l’origine dei traumi ed eliminare i sintomi nevrotici ad essi associati. Su questa base fu fondata la modalità delle sue sedute terapeutiche: sdraiati sul lettino dell’ambulatorio di Bergstrasse 19 a Vienna, i suoi pazienti raccontavano a voce alta eventi passati, desideri, paure, sogni ricorrenti, aprendo dunque una finestra sulla loro anima.

Da sempre contrastato dal mondo medico (specialmente dai neurologi) per le sue idee rivoluzionarie, Freud fu ostracizzato dalla comunità scientifica ma segnò una vera e propria vittoria culturale: ad oggi, tutti conoscono il suo nome e non è raro sentir parlare di ego, inconscio e repressione come probabile spiegazione a ciò che si sogna, anche da profani della psicologia.

Fu un sogno in particolare a segnare la nascita della psicoanalisi. Realizzato da Freud stesso nella notte tra il 23 e il 24 luglio 1895, il sogno dell’iniezione di Irma è raccontato all’interno della sua opera rivoluzionaria, “L’Interpretazione dei sogni” (1900). Dopo aver

---

<sup>9</sup> “Psicanalisi”, dal vocabolario online <https://www.treccani.it/vocabolario/psicanalisi/> (consultato il 16/06/2021).

raccontato quel preciso episodio onirico, infatti, Freud si sofferma su una minuziosissima autoanalisi dei significati nascosti e afferma:

“*Se adottiamo il metodo di interpretazione dei sogni che ho appena indicato, scopriremo che essi hanno davvero un significato e che sono lungi dall’essere l’espressione dell’attività frammentaria del cervello, come fonti autorevoli hanno affermato. Compiuto il lavoro di interpretazione, ci accorgiamo che il sogno è la soddisfazione di un desiderio.*”<sup>10</sup>

Secondo Freud, infatti, il sogno non è un’attività meramente organica e casuale, bensì un fenomeno strettamente legato alla vita profonda del dormiente che sentendosi libero dai propri condizionamenti e dalle proprie censure, esprime le sue necessità, e i suoi desideri più reconditi per trovarvi appagamento o soddisfazione. Lo scheletro del sogno, ossia la sua struttura, è costituita dalle esperienze di vita diurna e quotidiana del sognatore, il cosiddetto *contenuto manifesto*. Attorno ad esso si addensano immagini e visioni dotate di grande potere simbolico, il *contenuto latente*. L’analista secondo Freud dovrebbe rivelare il contenuto latente, il vero significato del sogno, andando oltre la copertura del contenuto manifesto, i cosiddetti *resti diurni*.<sup>11</sup>

Perché è così difficile arrivare alle profondità dell’inconscio? Freud spiega la quasi impenetrabilità dello stesso descrivendo la natura tripartita della mente umana, composta da *Es*, *Io* e *Super-Io*. L’*Es* è la parte irrazionale e regolata dal principio del piacere e dunque correlata alla *libido*, pulsione sessuale nei suoi aspetti psichici (non solo

---

<sup>10</sup> Sigmund Freud, *L’interpretazione dei sogni* (quinta edizione), Grandi tascabili Economici Newton, Roma 1992, p. 94.

<sup>11</sup> Cfr., Giuseppe Gangi, *LA CHIAVE DEI SOGNI Guida Ragionata all’Oniromanzia*, Edizioni Clandestine, Massa 2014, p. 25.

somatici)<sup>12</sup>. L'Io, invece, costituisce la parte cosciente basata sul principio della realtà che include limiti corporali e memorie autobiografiche. Per ultimo, il Super-Io è la radice della censura, dell'imbarazzo e delle inibizioni provenienti dall'eredità culturale trasmessa dai genitori o da chi ne fa le veci. Il Super-Io è in costante lotta con l'Es, un conflitto mitigato dall'Io tramite diversi meccanismi di difesa per attenuare la sofferenza psichica, tra cui repressione e sublimazione dei desideri.

Qui, entra in gioco l'analisi dettagliata dei sogni, utilizzata da Freud per stimolare presso il paziente la presa di coscienza dei suoi pensieri più intimi. In altre parole, meno sottoposto alle restrizioni morali che dominano la veglia, il sogno è la via regia per l'inconscio, ossia la totalità dei pensieri possibili nell'oceano della psiche umana.<sup>13</sup>

### **I.2.a Adler e la psicologia individuale**

Alfred Adler (1870-1937), medico e psicoterapeuta austriaco, si distaccò dalle idee freudiane seppur abbracciando i principi base della psicoanalisi. Infatti, consapevole dell'importanza dell'analisi onirica nel contesto psicoterapeutico, si rifiutò di vedere il sogno come espressione di aspetti pulsionali nascosti e sottolineò la necessità di analizzare attentamente il contenuto emotivo dei sogni, invece di interpretare i simboli ermetici in esso contenuti.

La teoria adleriana, chiamata "individualpsicologica" o "psicologia individuale" (1912), studiava lo stile di vita dell'individuo come impronta soggettiva, ossia l'insieme di comportamento, pensieri, affetti

---

<sup>12</sup> Cfr., "La libido", dal sito web <https://www.psicolinea.it/la-libido-2/> (consultato il 18/06/21).

<sup>13</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 32-37.

ed emozioni che si delinea sin da quando si è bambini.<sup>14</sup> L'individuo secondo Adler è pertanto un insieme unico e coerente e il sogno una delle espressioni della sua esistenza. All'interno della sua opera "Cos'è la psicologia individuale" (1976), Adler descrive tale rapporto con le seguenti parole:

*"Colui che sogna e colui che è desto sono lo stesso individuo e lo scopo dei sogni deve essere applicabile a quest'unica personalità coerente."*<sup>15</sup>

In altre parole, il sogno non è che un prodotto dello stile di vita individuale atto a formare e rafforzare lo stesso; esso costituisce una sorta di ponte tra passato, presente e futuro poiché l'unico elemento che rimane al dormiente una volta tornato allo stato di veglia sono sensazioni e sentimenti. L'esperienza onirica addestra l'individuo a sperimentare determinati sentimenti mentre dorme, donandogli un bagaglio emotivo "mediante il quale l'individuo tenta di collaudare la sua posizione verso obiettivi attuali o ipotizzati, incoraggiando o scoraggiando determinate linee finalistiche"<sup>16</sup> nello stato di veglia.

### **I.2.b La psicologia analitica junghiana**

Per completare il trio di massimi esperti in psicoanalisi occorre nominare l'allievo nonché rivale di Freud, Carl Gustav Jung (1875-1961). Divenuto esperto in psicosi presso l'ospedale psichiatrico di Zurigo rimase molto colpito dalle opere di Freud, tanto che gli inviò uno dei suoi saggi e si recò a fargli visita per discuterne la validità. Da allora,

---

<sup>14</sup> Cfr., "Il sogno nell'ottica adleriana", dal sito web <http://www.istitutoadler.re.it/blog/istituto/approfondimenti-istituto/il-sogno-nell-ottica-adleriana> (consultato il 18/06/2021).

<sup>15</sup> Alfred Adler, *What Life Should Mean to You*, p. 78, trad. it. *Cos'è la Psicologia Individuale*, Newton Compton, Roma 1976.

<sup>16</sup> Francesco Parenti, *La Psicologia Individuale dopo Adler*, Astrolabio, Roma 1983, p. 41.

i due divennero molto amici e collaborarono per anni finché Jung prese le distanze dalla concezione freudiana del pansessualismo, che vede al centro di ogni comportamento psichico umano l'istinto sessuale, o libido, rendendo il sogno un travestimento delle pulsioni più sottoposte a censura morale. Per Jung, infatti, la libido non è l'insieme di tendenze sessuali dell'uomo, bensì un'energia psichica totalizzante che oscilla tra il corpo e lo spirito e supporta le manifestazioni oniriche. Al fine di approfondire il suo studio del sogno, però, occorre fornire un quadro generale delle sue principali convinzioni sulla psiche umana.

Combinando la ricerca scientifica a quella interiore e spirituale, infatti, Jung fondò una nuova dottrina che segnò chiaramente il suo distacco dalla psicoanalisi freudiana, la psicologia analitica. Innanzitutto, tale dottrina presuppone l'esistenza di un *inconscio personale*, che contiene elementi propri della vita soggettiva rimossi dalla mente conscia perché traumatici o ritenuti di scarso interesse. In aggiunta, da vero studioso delle civiltà antiche, Jung si rese conto dell'esistenza di temi ricorrenti riguardanti l'animo umano e concepì il cosiddetto *inconscio collettivo*: si tratta di una sorta di magazzino delle tracce latenti del passato nonché residuo psichico dello sviluppo emotivo dell'uomo.<sup>17</sup> Al suo interno risiedono immagini primordiali o *archetipi* che, presenti nei livelli più profondi dell'inconscio, non sono accessibili direttamente bensì affiorano nel linguaggio figurato, nei miti e nei simboli onirici.

*“Come il nostro corpo reca in sé le tracce della sua  
evoluzione filogenetica, così fa anche lo spirito. Non c'è*

---

<sup>17</sup> Cfr., “Carl Gustav Jung e la psicologia analitica”, dal sito web <https://www.stateofmind.it/2018/01/carl-gustav-jung/> (consultato il 25/06/21).

*quindi niente di strano nell'ipotesi che il linguaggio metaforico dei nostri sogni sia un relitto arcaico [...].”<sup>18</sup>*

I sogni sono dunque una totalità di contenuti inconsci personali e collettivi che rendono colui che sogna unico e allo stesso tempo parte di un'entità collettiva.

In quanto all'interpretazione del sogno, Jung individua tre fasi, ognuna corrispondente a un livello interpretativo. La prima consiste nel determinare quali elementi del sogno si riferiscono ad aspetti reali, esterni al soggetto. La seconda, invece, cerca di tradurre i simboli personali, legati dunque all'inconscio individuale, e la terza si occupa di decifrare i simboli archetipici della specie umana, stabilendo un legame tra sogno e mito, anch'esso parte dell'inconscio collettivo.<sup>19</sup>

Jung si distinse ulteriormente dai suoi predecessori, alludendo alla funzione prospettica del sogno, in grado di andare oltre i limiti spazio-temporali combinando le probabilità, come una previsione metereologica. Secondo la sua teoria, infatti, il sogno “è un'anticipazione di future azioni concrete che affiora nell'inconscio, un che di analogo a un esercizio preliminare o a uno schizzo preparatorio [...].”<sup>20</sup>

### **I.2.c Leopold Szondi e l'inconscio familiare**

Infine, appartenente ad anni più recenti, vi è la chiave interpretativa dei sogni proposta dallo psichiatra svizzero di origine ungherese Leopold Szondi (1893-1986). Influenzato dai concetti d'inconscio individuale freudiano e inconscio collettivo junghiano, Szondi propose un'interpretazione onirica di carattere semiprofetico basata sull'esistenza dell'*inconscio familiare* di cui ognuno è portatore inconsapevole.

---

<sup>18</sup> Carl Gustav Jung, *op. cit.*, p. 266.

<sup>19</sup> Cfr., Giuseppe Gangi, *op. cit.*, p. 28.

<sup>20</sup> Carl Gustav Jung, *op. cit.*, p. 273.

Nel sogno, infatti, è possibile riscontrare contenuti assenti nell'infanzia o nella vita adulta dell'individuo poiché sono parte di "un'eredità atavica che il soggetto porta con sé dalla nascita e frutto dell'esperienza degli antenati."<sup>21</sup> Secondo la sua teoria, il destino individuale è influenzato da quello degli antenati, i cui schemi vengono ripetuti con estrema facilità dal soggetto preso in esame.

La sua metodologia di lavoro è basata su due elementi. Il primo è il "test di Szondi": tra quarantotto fotografie di pazienti psichiatrici il soggetto deve sceglierne quattro, tra cui le due che preferisce e le due che gli piacciono di meno. Il secondo strumento di ricerca è invece l'albero genealogico, che viene studiato approfonditamente per individuarne i tratti strutturali. Una volta superate entrambe le fasi, è possibile stabilire la somiglianza tra il *destino* individuale con quello degli antenati.

Secondo Szondi il sogno non è che un dramma in cui si creano innumerevoli possibilità d'incontro con sé stessi e con gli antenati. I contenuti legati all'inconscio familiare sono i più sinistri e minacciosi poiché si tratta di figure sconosciute al sognatore, ovvero i simulacri degli antenati, verso cui si provano sentimenti di vicinanza e allo stesso tempo rifiuto. Il soggetto deve dunque intuire, grazie alla guida del terapeuta, che si tratta di possibili configurazioni della propria esistenza e che non deve lasciarsi prendere dallo spavento e dall'iniziale istinto di fuga. Nei sogni vi è la semplice rappresentazione di ciò che l'individuo potrebbe essere conformemente alle proprie disposizioni<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> Giuseppe Gangi, *op. cit.*, p. 29.

<sup>22</sup> Cfr., *ivi*, p. 31.

### **I.3 Negazione e ritorno alla psicoanalisi**

Nella seconda metà del XX secolo, numerosi scienziati e filosofi si sono scagliati contro la psicoanalisi dichiarando che non si trattasse di una vera e propria scienza. Questi ultimi hanno, infatti, scansato l'analisi terapeutica dei racconti onirici guardando al sogno come una conseguenza fisiologica del sonno Rem priva di ogni significato. Una volta rimosso l'aspetto psicologico che Freud, come Adler e Jung ponevano alla base dell'episodio onirico, il sogno è stato declassato ad oggetto di discussione di ciarlatani, cartomanti e altri fautori della metafisica. Forse per tranquillizzare l'opinione pubblica riguardo la mancata chiarezza sul fenomeno, o per la preoccupazione di affrontare una questione così delicata, gli scienziati ne hanno sottostimato l'esistenza per anni finché, cento anni dopo dall'"Interpretazione dei sogni" di Freud, il sogno è stato riscattato. A seguire, la storia della caduta e del successivo ritorno in auge della psicoanalisi attraverso i suoi principali attori tra cui Karl Popper, noto antifreudiano, e Mark Solms, colui che riscattò il fenomeno onirico.<sup>23</sup>

#### **I.3.a Gli antifreudiani**

Tra i più noti critici della psicoanalisi del XX secolo, si annovera senza dubbio Karl Popper (1902-1994), filosofo liberale viennese nonché difensore della democrazia contrario a qualsiasi forma di totalitarismo.<sup>24</sup>

Popper fu il padre della teoria detta *fallibilistica* applicata alla conoscenza e al metodo scientifico. Egli sosteneva che in generale una teoria, per essere definita scientifica, doveva essere falsificabile e dunque presentare delle ipotesi che, se smentite, l'avrebbero resa falsa. Secondo

---

<sup>23</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 279-280.

<sup>24</sup> Cfr., "Karl Popper", dall'enciclopedia online <https://www.treccani.it/enciclopedia/sir-karl-raimund-popper/> (consultata il 28/06/2021).

il filosofo, infatti, non vi era modo di verificare una teoria per due precise ragioni: tutti i termini sono basati su assunti prestabiliti dall'uomo e non puramente osservativi e non esiste un principio d'induzione per cui se un fenomeno si verifica più volte diventa regola. Ecco perché si riteneva necessaria la sua falsificazione a scopo di verifica.

Contrario al principio della verificabilità neopositivista (secondo cui una teoria è scientifica se verificabile a livello sperimentale), si accanì contro tre teorie ritenute inattaccabili: il marxismo, la psicoanalisi freudiana e la psicologia individuale adleriana. A suo parere, tali teorie si avvicinavano più alla mitologia che alla scienza. Nel suo elaborato intitolato "Congetture e confutazioni", riferendosi alla psicoanalisi riferisce che, come quasi tutte le teorie scientifiche formulate negli anni, essa attinge dai miti in quanto contengono importanti anticipazioni.<sup>25</sup>

Quanto alla psicologia individuale, invece, dopo aver collaborato con Adler nella sua clinica, Popper sottolineò l'infondatezza delle scoperte del collega con gran sarcasmo. Descrisse poi l'episodio con le seguenti parole:

*"Una volta, nel 1919, gli riferii di un caso che non mi sembrava particolarmente adleriano, ma che egli non trovò difficoltà ad analizzare nei termini della sua teoria dei sentimenti di inferiorità, pur non avendo nemmeno visto il bambino. Un po' sconcertato gli chiesi come poteva essere così sicuro. 'A causa della mia esperienza di mille casi simili' egli rispose; al che non potei*

---

<sup>25</sup> Cfr., Karl R. Popper, *Congetture e confutazioni*, trad. it. di G. Pancaldi, Il Mulino, Bologna 1972, p. 69.

*trattenermi dal commentare: 'e con quest'ultimo, suppongo, la sua esperienza vanta milleuno casi.'"*<sup>26</sup>

A nutrire il movimento antifreudiano, si adoperò anche il biologo inglese e premio Nobel Francis Crick, insieme al matematico scozzese Graeme Mitchinson. Crick e Mitchinson negarono la dimensione soggettiva dell'esperienza onirica e definirono i sogni bizzarri, iperassociativi e privi di senso. Fermeamente convinti che l'episodio onirico derivasse semplicemente dall'attività casuale dei neuroni presenti nella corteccia cerebrale, i due vedevano nel sogno semplici frammenti di memoria assemblati in modo randomico e nient'altro.

Inoltre, secondo i due scienziati, l'utilità dei sogni non è quella di ricordare ciò che si rivive nel sonno, bensì di dimenticarlo poiché generando un'attività casuale della corteccia cerebrale, quest'ultima cancella i ricordi più recenti liberando spazio per crearne di nuovi.<sup>27</sup>

### **I.3.b La neuropsicanalisi**

Alla luce di quanto detto, molti hanno sostenuto la spiegazione antifreudiana del sogno riducendolo a fenomeno strettamente neurofisiologico, chiamandolo persino epifenomeno (ossia fenomeno accessorio<sup>28</sup>) del sonno Rem, fase in cui l'attività cerebrale è molto intensa di norma.

A riscattare l'importanza del sogno, però, è intervenuto il neurologo e psicoanalista sudafricano Mark Solms (nato nel 1961) che, infastidito dalla piega riduzionista del dibattito, si è posto un quesito inedito: esistono persone che non riescono a sognare nemmeno durante il sonno

---

<sup>26</sup> Karl R. Popper, *ivi*, p. 66.

<sup>27</sup> F. Crick e G. Mitchinson, *The Function of Dream Sleep*, in "Nature", 304 1983, pp. 111-114.

<sup>28</sup> Cfr., "Epifenomeno", dall'enciclopedia on line <https://www.treccani.it/enciclopedia/epifenomeno/> (consultata il 28/06/2021).

Rem? In altre parole, Solms voleva dimostrare quanto sogno e sonno Rem siano meccanismi cerebrali distinti, in cui il malfunzionamento di uno non influenza l'attività dell'altro.

A tal proposito, Solms ha effettuato anni di studi e ricerche su pazienti i cui diversi tipi di lesione cerebrale alterassero i sogni o il sonno. Coloro che non potevano fisiologicamente entrare nella fase Rem non smettevano di sognare e, al contrario, sognavano ininterrottamente durante la notte. Viceversa, coloro il cui sonno Rem era intatto, non riuscivano a raccontare i sogni: una prova inconfutabile dell'autonomia Rem-sogno. Poi, dai testi istologici e tomografici arriva la conferma più importante: il desiderio è il motore dei sogni, proprio come sosteneva Freud perché sono entrambi scatenati dal rilascio di dopamina a livello neurale.

Ecco che la teoria psicoanalitica diventa dimostrabile, mettendo a tacere Popper e conferendo un rinnovato vigore alle osservazioni di Freud che, con le sue sedute di racconto libero e analisi interpretativa dei sogni, aveva inconsapevolmente anticipato le più recenti scoperte scientifiche.<sup>29</sup> Ma come è stato possibile per Solms giungere a tali conclusioni? Attraverso la nuova disciplina di cui è pioniere, la *neuropsicanalisi*. Consapevole che neurologia e psicanalisi condividessero lo stesso oggetto di studio, ossia la mente umana, seppur attraverso metodi completamente diversi, Solms ha creato una sola e inclusiva materia di studio. La neuropsicanalisi, infatti, “si propone di integrare le due discipline, come rivela la sua stessa denominazione, al fine di superare il tradizionale dualismo tra il somatico e lo psichico e giungere ad una nuova e più esaustiva comprensione delle funzioni

---

<sup>29</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 280-285.

mentali e dei disturbi psichici”<sup>30</sup>. A livello pratico, Solms ha realizzato analisi neuropsicologiche approfondite sui suddetti pazienti che, allo stesso tempo, sottoponeva a classiche sedute psicanalitiche. Esplorando tutte le possibili correlazioni tra i meccanismi del cervello e quelli della psiche, l’uomo si è finalmente liberato dall’ostacolo del dualismo che da sempre si frapponeva alla comprensione della mente umana.

---

<sup>30</sup> “Neuropsicanalisi”, dal sito web [La Neuropsicanalisi \(neuroscienze.net\)](http://LaNeuropsicanalisi(neuroscienze.net)) (consultato il 30/06/2021).

## II. ONIROMANZIA

*“A mia grande sorpresa scopersi che non l’interpretazione scientifica del sogno, ma quella superstiziosa del volgo, si avvicina di più alla verità”.*<sup>31</sup>

Sigmund Freud

Con questa frase piuttosto contraddittoria pronunciata dallo stesso Freud, inizia la seconda parte dell’elaborato dedicata all’oniromanzia. Dal greco *ὄνειρομαντεία*, composto di *ὄνειρος* «sogno» e *μαντεία* «divinazione», l’oniromanzia è un tipo di divinazione basata sui sogni e sulla loro interpretazione.<sup>32</sup> Ma cos’è la divinazione? In breve, si tratta della pratica di leggere e prevedere il futuro tramite indicazioni soprannaturali che vanno dalle manifestazioni esterne quali il volo degli uccelli o la posizione degli astri, fino alle manifestazioni divine tra cui i presagi, gli oracoli e i sogni. Le radici dell’oniromanzia, proprio come quelle della divinazione sono profonde: si parla infatti di un’arte antica quanto il mondo poiché risale alle prime visioni apparse in sogno in grado di sconvolgere l’immaginario dell’uomo. Per questa ragione occorre fare un tuffo nel passato, a partire dalla preistoria, e intraprendere un lungo e affascinante viaggio fino ai giorni nostri, dominati ancora e per validi motivi, dall’assoluta convinzione che dietro ad ogni sogno c’è sempre un significato nascosto. Infatti, a dispetto di ogni scetticismo, come disse Charles Richet (1850-1935), premio Nobel per la medicina, “[...] la premonizione è un fatto dimostrato, strano, paradossale, d’apparenza assurda, ma si è costretti ad ammetterlo”.<sup>33</sup>

---

<sup>31</sup> Sigmund Freud, *Il sogno* (1919), citato in Giuseppe Gangi, *op. cit.*, p. 5.

<sup>32</sup> Cfr., “Oniromanzia”, dal vocabolario online <https://www.treccani.it/vocabolario/oniromanzia/> (consultato il 30/06/2021).

<sup>33</sup> Charles Richet, *Traité de metapsichique* (1925), citato in Giuseppe Gangi, *op. cit.*, p. 13.

## II.1 Dal sogno ancestrale al sogno divinatorio

Raccolti attorno al fuoco per allontanare i predatori e conciliare il sonno, i nostri remoti antenati dell'età della Pietra si addormentavano. È impossibile stabilire quali fossero i protagonisti dei loro sogni poiché non esistono tracce scritte risalenti a quell'epoca; probabilmente si trattava di scene di vita quotidiana, come una prolifica battuta di caccia. Tuttavia, vi è una certezza: gli uomini preistorici sognavano, proprio come noi, e al risveglio, chiedendosi quanto di ciò che avevano vissuto fosse reale, lasciavano le immagini notturne influenzare le decisioni importanti della loro vita in un embrione di sciamanesimo. Infatti, prima ancora che nascessero religione, medicina e filosofia, gli uomini delle caverne diedero forma al concetto di *anima* e di *metafisica* proprio grazie agli episodi onirici di cui erano protagonisti.<sup>34</sup> Friedrich Nietzsche (1844-1900), celebre filosofo tedesco, riassunse questa fondamentale scoperta con le seguenti parole:

*“Ai tempi di una cultura rozza e primordiale l'uomo credeva di conoscere nel sogno un secondo mondo reale; qui sta l'origine di ogni metafisica. Senza il sogno non si sarebbe trovato alcun motivo per scindere il mondo. Anche la scomposizione in corpo e anima è connessa a quest'antichissima concezione, [...].”<sup>35</sup>*

Inoltre, essendo il sogno l'unico modo in cui era possibile vedere e trarre consiglio dai defunti, a partire dal Paleolitico superiore la dimensione onirica iniziò ad essere considerata una sorta di portale tra la vita e la morte; Nel periodo che va da 30.000 a 9000 anni fa, infatti, gli

---

<sup>34</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 48-49.

<sup>35</sup> F.W. Nietzsche, *Umano troppo umano*, Newton Compton, Roma 2015.

sciamani si specializzarono via via nell'attraversarlo, per poter viaggiare nel tempo e nello spazio e dialogare con il mondo degli spiriti ricavando indicazioni utili sul futuro.

Questo fu solo l'inizio di vari secoli permeati dal culto dei morti e degli dèi, figure sapienti ed autorevoli, con cui si poteva entrare facilmente in contatto all'interno della dimensione onirica. Non fu un caso che i sogni acquisirono grande importanza nelle culture delle prime grandi civiltà a partire dalla Mesopotamia a cui è legato un antico testo scritto in caratteri cuneiformi, "L'Epopea di Gilgamesh" (2500 a.C.). Nell'opera, le visioni oniriche occupano un ruolo centrale esercitando la loro influenza sulle vicissitudini del sovrano sumero Gilgamesh. Fu durante l'Impero Assiro, invece, che comparvero i primi manuali sull'interpretazione onirica basati su raccolte di sogni considerati premonitori, tra cui l'*Iskar Zaiqu* (tradotto dall'accadico, "Parola del dio Zaiqu"). Subito dopo fu il turno dei persiani, i cui magi zoroastriani erano esperti interpreti onirici in grado di guidare l'Impero verso l'apice del potere.

La lista non termina qui ovviamente: nel susseguirsi delle diverse epoche storiche, la credenza popolare che il sogno avesse capacità profetiche si diffuse in tutto il mondo, così come il prestigio di coloro che erano capaci di trovarvi un significato, di interpretarli, ossia gli oniromanti. A seguire, saranno illustrati gli esempi di oniromanzia più significativi risalenti alle tre civiltà cardine del mondo antico: l'Antico Egitto, la Magna Grecia e l'Impero Romano.

## **II.2 Egitto, tra sogni e geroglifici**

Nell'Antico Egitto il rapporto tra uomo e sogni fu complicato e diverso a seconda del periodo preso in esame.

In tutto il Mondo Antico, i sogni erano fonte di paure e ansie poiché considerati luogo d'incontro con i fantasmi dei defunti, i quali spesso recriminavano il mancato adempimento degli obblighi funerari. Spesso, infatti, ci si proteggeva dai sogni cattivi durante la notte indossando talismani o amuleti; a essi ricorrevano specialmente le donne e i bambini in qualità di soggetti più vulnerabili. L'oggetto più usato era senz'altro il poggiatesta con sopra le incisioni di formule magiche: il suo scopo era quello di allontanare i brutti sogni, scatenati dal dio malvagio Seth, e incoraggiare quelli buoni, collegati al dio Horus.

A partire dal Nuovo Regno, invece, la concezione di sogno subì una radicale trasformazione: divenne il veicolo per i messaggi inviati dalle divinità, per lo più premonizioni, delle quali ci si apprestò a fornire valide interpretazioni tramite l'arte divinatoria. I sacerdoti dediti all'interpretazione dei sogni godevano di grande considerazione e col tempo affinarono le loro tecniche raggiungendo notevoli abilità. Essi venivano ricompensati con molto denaro ma assicuravano la veridicità delle previsioni con la loro stessa vita: il prezzo di un'errata interpretazione era la morte.<sup>36</sup>

Quanto all'interpretazione, gli Egizi erano convinti che i sogni, essendo opera degli dèi, attingessero dai segni geroglifici per la loro simbologia. Ecco perché i sacerdoti usufruivano di metodi per decifrare i geroglifici al fine di interpretarli.

L'esempio più calzante proviene dal Vecchio Testamento che narra la storia di Giuseppe, figlio prediletto di Giacobbe. Invidiato dai suoi fratelli per l'affetto del padre, dopo aver raccontato loro due sogni a dir poco profetici che riservavano il suo destino alla grandezza, fu venduto

---

<sup>36</sup> Cfr., "La chiave egizia dei sogni", dal sito web <https://www.aton-ra.com/egitto/approfondimenti-antico-egitto/42-approfondimenti-egitto-vari/168-la-chiave-egizia-dei-sogni.html> (consultato il 1/07/2021).

al mercato degli schiavi. Dopo una serie di peripezie, Giuseppe finì presso la corte del Faraone che, venuto a conoscenza delle sue abilità straordinarie, gli commissionò l'interpretazione di un sogno ricorrente, il “duplice sogno”.

Il Faraone, infatti, nel primo sogno assisteva all'apparizione di sette vacche grasse e sette magre e nell'altro, invece, vedeva sette spighe ricche di grano e sette spighe magre. Giuseppe si servì dei segni geroglifici per



**Figura 1: Raffaello Sanzio, *Giuseppe interpreta il sogno del Faraone*, XVI sec., affresco, Città del Vaticano, Palazzo Apostolico, Roma.**

interpretarlo e comunicò al Faraone che ci sarebbe stato un susseguirsi di sette anni di abbondanza e sette di carestia.

Alla luce della profezia onirica, Giuseppe consigliò al Faraone di conservare ogni anno una parte di raccolto per sopperire ai bisogni delle annate di carestia. Fu così che il Faraone gli affidò un posto d'onore all'interno del governo d'Egitto e, avverando le sue profezie giovanili, i suoi fratelli furono costretti a rendergli omaggio. Da tale episodio biblico emerge la stretta seppur invisibile connessione tra sogni e destino, non solo di un individuo, ma dell'intera civiltà.<sup>37</sup>

<sup>37</sup> Cfr., Giuseppe Gangi, *op. cit.*, pp. 19-20.

## II.2.a I templi dell'incubazione

Al fine di trovare la risposta ai propri dubbi, gli egizi si recavano nei templi detti “*dell'incubazione*” per via del rito di purificazione a cui i fedeli si dovevano sottoporre per potervi pernottare; uno dei principali fu il Serapeo di Menfi, dedicato appunto al dio Serapide.

Il rituale di purificazione consisteva in una dieta sacra che escludeva tassativamente la presenza di alcuni alimenti come fave, molluschi e altri tipi di pesce, ritenuti fonte di sogni ingannevoli e un ostacolo alla memoria onirica. Sia i sacerdoti che in fedeli in visita al tempio dovevano rispettare tale regime alimentare per poter sognare in uno stato di purezza spirituale e dunque ricevere consiglio o, in alcuni casi, guarire dai mali. Infine, l'ultimo step dell'incubazione era quello di coricarsi sulla pelle di un animale scuoiato e, prima del riposo notturno, bruciare un pezzo di stoffa con su scritto il nome della divinità con cui si voleva entrare in contatto.

Grazie a queste pratiche, furono stilati i primi trattati d'interpretazione onirica in cui erano riportate una serie di casistiche frequenti. Il primo *Libro dei Sogni* è il Papiro Chester Beatty, ritrovato nel 1928 presso gli scavi di Deir el Medina. Il Libro dei Sogni egizio rivela molto sulle usanze del popolo, sulle superstizioni e credenze popolari, fornendo un vero e proprio quadro sociale. D'altronde, ogni civiltà sogna ciò che fa parte della sua cultura e non era difficile che gli egizi sognassero cocodrilli, o altri animali che incarnavano le divinità, nonché rituali e rimandi alle più antiche tradizioni.<sup>38</sup>

---

<sup>38</sup> Cfr., “Il mondo onirico nell'Antico Egitto”, dal sito web <http://www.silmarillon.it/default.asp?artID=377&numeroID=24> (consultato il 1/07/2021).

## II.3 Grecia: il sogno terapeutico

La popolazione greca era solita effettuare una fondamentale distinzione tra due categorie di episodi onirici, ossia i sogni “grandi” e i sogni “piccoli”. Questi ultimi riguardavano la persona nella sua individualità, toccando aspetti propri della vita quotidiana, irrilevanti per la comunità a cui invece erano rivolti i sogni grandi, discussi in sede di assemblee pubbliche.

Inoltre, i sogni piccoli spesso riguardavano lo stato di salute del dormiente che poteva rivolgersi ai sacerdoti e alle sacerdotesse del tempio di Esculapio, dio della medicina, per cercare diagnosi o cure. All'interno dei templi di Esculapio gli ammalati si sottoponevano a un rituale d'incubazione dei sogni del tutto simile a quello egizio, l'*egkoimesis*. Nel più fortunato dei casi, ricevevano consiglio da Esculapio in persona tramite l'esperienza onirica. Altrimenti, al risveglio, i fedeli avevano la possibilità di confrontarsi con un sacerdote esperto nell'interpretazione dei sogni.<sup>39</sup>

Uno dei testimoni di tale pratica incubatoria fu il retore Elio Aristide, vissuto nel II secolo d.C., la cui salute cagionevole lo spinse ad affidarsi alle cure del dio Esculapio presso il santuario di Pergamo. Si narra che, per ordine divino, scrisse un'opera, i “Discorsi sacri”, in cui raccolse la sua esperienza da fedele e, in particolare, tutti gli episodi onirici di cui era stato protagonista in quaranta notti.<sup>40</sup>

---

<sup>39</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, op. cit., p. 71.

<sup>40</sup> Cfr., Fabrizio Lusani, “Sogni, medicina e religione nella Grecia Antica”, dall'enciclopedia online [https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/lettere\\_e\\_arti/Sogno/CS\\_FabrizioLusani\\_Sogni\\_medicina\\_e\\_religione\\_nella\\_Grecia\\_Antica.html](https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/lettere_e_arti/Sogno/CS_FabrizioLusani_Sogni_medicina_e_religione_nella_Grecia_Antica.html), 2019 (consultata il 2/07/2021).

### **II.3.a Artemidoro di Dalidi**

Punto di riferimento assoluto per l'oniromanzia, Artemidoro di Dalidi, anche chiamato Artemidoro di Efeso per la sua presunta città natale, fu un grande prosatore greco vissuto nel II secolo d.C. nonché autore di un trattato in cinque libri sull'interpretazione dei sogni, l'"Oneirocritica". In quest'opera, scritta in lingua greca, Artemidoro sancì il ruolo primario dei sogni nella vita dell'uomo e spiegò i rapporti segreti alla base della fenomenologia onirica oltre ai principali significati simbolici. Prima di affrontare il contenuto dell'opera, verrà dettagliato il metodo di ricerca adottato.

Al fine di prepararsi alla stesura dell'Oneirocritica, Artemidoro passò anni di meditazione e studio di tutti i testi che siano mai stati scritti sull'interpretazione onirica, materiali che purtroppo non sono più reperibili ma di cui accennano le più grandi menti del mondo antico, tra cui Cicerone e Plinio. Parzialmente soddisfatto, Artemidoro decise di raccogliere lui stesso nuove testimonianze e basarsi anche sulle esperienze personali; intraprese dunque un viaggio attraverso Grecia, Asia e Italia per poi integrare quanto appreso, soprattutto sulla vasta cultura latina, al materiale di partenza e dedicarsi alla compilazione del trattato.<sup>41</sup> I primi due libri, la cui intonazione è piuttosto sistematica, furono dedicati a un retore fenicio, Cassio Massimo. Il terzo si presenta come un'appendice, mentre il quarto è di difesa contro le ingiuste critiche ricevute. Ad essa, si aggiunge un compendio alla spiegazione dei sogni e un consiglio all'omonimo figlio, suo successore nell'arte interpretativa dei sogni, di serbare il libro per sé e pochi altri che possano

---

<sup>41</sup> Cfr., Giuseppe Gangi, *op. cit.*, pp. 33-35.

goderne. Infine, il quinto libro è un'appendice al quarto, con esempi di sogni che si sono avverati anche per vie traverse.<sup>42</sup>

Partendo dagli aspetti fisici che Artemidoro ritiene indispensabili per la rivelazione oniromantica, il primo è la sobrietà e l'equilibrio soprattutto riguardo il regime alimentare: l'uomo che si modera nel mangiare e che disciplina i sensi può avere sogni veritieri persino nei riposi diurni. Inoltre, occorre badare alla posizione del corpo e alla stagione se si vogliono incoraggiare previsioni positive. Ad esempio, le apparizioni che si hanno in primavera sono spesso benefiche, mentre lo stesso non si può dire per quelle autunnali.

Quanto al fattore psicologico, secondo Artemidoro non si deve lasciare che le preoccupazioni influenzino le visioni notturne e si deve condurre un'esistenza ordinata, dominata dai giusti valori. Per questo è essenziale focalizzarsi sui sogni che si fanno dopo la mezzanotte, in particolare intorno all'aurora: in quelle ore il corpo non è più impegnato nella digestione e si possono avere visioni oniriche limpide e profetiche e addirittura entrare in comunicazione con le divinità. Colui che, invece, dorme agitato per le vicissitudini del quotidiano o la cui mente è dominata da pensieri bassi e riprovevoli non fa sogni rivelatori del proprio futuro, bensì sperimenta mere visioni allucinatorie. In altre parole, il valore dei presagi e la loro influenza sulla vita reale sono proporzionali alla qualità del sonno e alla moralità del sognatore.

Artemidoro opera un'ulteriore distinzione tra sogni *speculativi* e sogni *allegorici*. I primi sono episodi onirici che presagiscono in modo diretto un evento futuro; ad esempio, è protagonista di un sogno speculativo colui che sogna la morte di un caro e il giorno seguente il

---

<sup>42</sup> Cfr., “Artemidoro di Daldis in Lidia”, dall'enciclopedia online [https://www.treccani.it/enciclopedia/artemidoro-di-daldis-in-lidia\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/artemidoro-di-daldis-in-lidia_%28Enciclopedia-Italiana%29/) (consultata il 2/07/2021).

peggio si avvera. I sogni allegorici, invece, sono quelli carichi di immagini simboliche che, se correttamente interpretate, danno precisi e utili avvertimenti, specialmente se si sognano teste di animali o stranezze in parti del corpo quali il naso o le orecchie. Tra gli esempi più caratteristici, sognare di avere gli occhi al posto delle orecchie preannuncia cecità, mentre avere al posto della propria testa quella di un leone è di buon auspicio.

Infine, molte sono le regole da lui stilate affinché si possa eseguire una buona interpretazione dei sogni. A seguire, le più importanti:

- analizzare il sogno in tutte le sue fasi, dall'inizio alla fine e viceversa poiché talvolta le ultime immagini potrebbero dare la chiave di volta per la risoluzione della confusione iniziale;
- utilizzare i criteri interpretativi con prudenza dopo aver riflettuto a lungo, soprattutto se si sono rese necessarie più ipotesi;
- conoscere alla perfezione il consultante, in particolare le sue condizioni fisiche, psicologiche, e il ruolo che ricopre all'interno della società;
- informarsi sulle condizioni precedenti al riposo notturno, specialmente la natura e la quantità dei cibi ingeriti.<sup>43</sup>

Si può affermare senza dubbio che il pensiero di Artemidoro sia la base su cui si fonda tutta la scienza occidentale dei sogni. Considerando il sogno come il frutto di un lavoro della psiche che avviene durante il sonno, infatti, egli fu un precursore della psicoanalisi freudiana e di conseguenza della moderna psicologia dell'inconscio.<sup>44</sup>

---

<sup>43</sup> Cfr., Giuseppe Gangi, *op. cit.*, pp. 39-41.

<sup>44</sup> Cfr., Giovanni Madonna e collaboratori, *Sogno, guarigione e cura. Una teoria sistemico-relazionale del sogno in chiave di Ecologia della mente*, Franco Angeli Edizioni, Milano 2017, p. 18.

## II.4 Sogno e politica nell'Antica Roma

A Roma, come in Grecia, il sogno era tenuto in grande considerazione. La popolazione romana, però, a differenza di quella greca, mostrava più pragmatismo nei confronti del trascendente, del metafisico. In particolare, l'Impero mirava all'espansione smisurata del potere e così i suoi attori politici, primo tra tutti l'imperatore. In questo contesto il sogno, in qualità di canale di comunicazione con le divinità, era considerato uno strumento alternativo ai più usati *auspicia* (volo degli uccelli) e *aruspicina* (interiora degli animali) per legittimare e guidare gli uomini al potere.

Furono due sogni in particolare a passare alla storia come principali esempi di profezia onirica applicata alle sorti di un popolo. Il primo fu quello fatto dal grande condottiero romano, Giulio Cesare, dopo aver oltrepassato il Rubicone nel 49 a.C. di ritorno dall'appena conquistata Gallia. La stessa notte, Cesare sognò di avere un rapporto incestuoso con sua madre, sogno che i suoi interpreti videro di buon auspicio considerando la madre un simbolo di Roma che accoglie nel suo "grembo" il generale vittorioso. Com'è noto, dopo aver attraversato il fiume con le truppe pronunciando il famoso "*Alea iacta est*" (latino per "Il dado è tratto"), Cesare diede inizio alla guerra civile che lo portò a prendere in mano le redini di Roma e condurla verso il futuro Impero, avverando così la profezia onirica<sup>45</sup>. Il secondo sogno, invece, è quello che ebbe sua moglie, Calpurnia, la notte prima delle Idi di Marzo, giorno in cui venne assassinato. La donna vide in sogno il pinnacolo della loro casa, costruito dal Senato come onorificenza, crollare a terra e spaccarsi

---

<sup>45</sup> Cfr., Andrea Muratore, "Quando Cesare passò il Rubicone e cambiò la storia di Roma", dal sito web <https://www.ilgiornale.it/news/cultura/cesare-pass-rubicone-e-storia-roma-cambi-1915641.html>, 2021, (consultato il 2/07/2021).

in mille pezzi. Non solo, sempre in sogno Calpurnia poté assistere proprio all'accoltellamento del marito. Per questa ragione, all'indomani tentò di persuaderlo a rimanere a casa, ma fu un tentativo vano. Cesare si recò in Senato e fu accoltellato ventitré volte dai suoi cospiratori; se avesse dato ascolto all'orribile profezia, avrebbe cambiato il corso del suo destino, anzi, del destino di Roma.

Altrettanto interessante è il caso di Augusto, descritto da Svetonio nel "De Vita Caesarum". Pronipote ed erede di Cesare, era anch'esso molto sensibile all'influenza delle manifestazioni oniriche. La sua stessa nascita era avvenuta in circostanze simili. Secondo la leggenda, il primo imperatore romano, aveva proprio origine divina: sua madre Azia, una giovane patrizia, pare si fosse addormentata all'interno del tempio di Apollo dove ricevette in sogno la visita del dio sottoforma di serpente e rimase incinta. Crescendo, Augusto sognava quasi tutte le notti. Sempre più convinto nel valore di presagi e auspici, non trascurò nessuna delle sue visioni oniriche, neppure quelle degli altri. Addirittura, si narra che promulgò una legge secondo cui chi aveva ricevuto in sogno una premonizione avrebbe dovuto divulgarlo pubblicamente in piazza.<sup>46</sup>

Al contrario, ci furono personaggi come Tiberio, secondo imperatore romano, che ostacolarono la presenza degli interpreti onirici emanando divieti di consultazione. Il timore più grande era che questi ultimi potessero influenzare gli animi della popolazione verso una direzione sbagliata e così facendo mettere in pericolo l'Impero: due facce della stessa medaglia con cui dover fare i conti in un'epoca in cui il volere divino era l'unica *conditio sine qua non* al successo di un'impresa.

---

<sup>46</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, p. 72.

## II.5 Il sogno nella cultura amerindia

Prima di concludere il capitolo, si è reso opportuno un approfondimento sulla concezione di sogno secondo i nativi americani: indipendentemente dalla tribù d'appartenenza o dall'epoca in cui sono vissuti, hanno sempre riconosciuto al sogno capacità straordinarie, tra cui quella di prevedere il futuro ma soprattutto di mettere in comunicazione l'uomo con il mondo spirituale. Che si tratti di un episodio onirico casuale o sciamanico e dunque stimolato da riti di iniziazione, guarigione o orientamento spirituale, il sogno negli indios è un fenomeno molto potente ed è in grado di ispirare, consigliare, orientare e far maturare le persone, specialmente i giovani, che vi fanno fede al momento di scegliere il cammino da percorrere in età adulta.<sup>47</sup> Inoltre, secondo una teoria molto diffusa presso le popolazioni native, i sogni rappresentano delle “esperienze reali dell'anima che può lasciare il corpo durante il sonno per viaggiare in altri mondi”<sup>48</sup>. In altre parole, la vita diurna è fortemente influenzata, sia in positivo che in negativo, da ciò che l'anima vive durante la notte.

Le prime testimonianze giunte in Europa dal Nuovo Mondo riguardo l'importanza dei sogni nella cultura amerindia, provengono da Hans Staden, un soldato tedesco che fu tenuto prigioniero dai tupinambá, gruppo etnico del Brasile, dopo aver naufragato sulle loro coste. Al suo ritorno, Staden riferì che gli indios erano soliti consultare un *pajé*, ossia un uomo anziano dotato di poteri soprannaturali che si occupava di guarire mali fisici e spirituali dei membri della tribù, prima che partissero per la guerra. Se nei loro sogni i prigionieri venivano messi ad arrostire

---

<sup>47</sup> Cfr., *ivi*, p. 387.

<sup>48</sup> Dr.ssa Lorenza Menegoni, “Uso e Interpretazione dei Sogni presso i Popoli Indigeni e nel Core-Sciamanismo”, pubblicato sulla rivista online [www.flashmagazineonline.it](http://www.flashmagazineonline.it), 2015.

al fuoco, i tupinambá festeggiavano, sicuri di un'imminente vittoria. Tra gli altri esempi, si ricordano gli irochesi, popolo del Nordest statunitense, i cui sogni erano oggetto di discussioni pubbliche poiché considerati viaggi enigmatici intrapresi dall'anima i cui simboli avevano bisogno di essere interpretati da più voci per essere decifrati.

Infine, si può affermare che in alcuni casi il sogno ha letteralmente decretato la sopravvivenza di alcuni popoli indigeni sudamericani, primi tra tutti gli xavante del Brasile. Secondo gli xavante, gli episodi onirici divinatori non sono riservati ai pajés o agli sciamani, bensì a chiunque. Il sogno xavante non è un episodio passivo ma viene atteso e incoraggiato durante la veglia e possiede tre funzioni specifiche. La prima concerne le battute di caccia, la guerra e le malattie; la seconda, invece, è dedicata alla scoperta di altri popoli; la terza, e più importante, è la rivelazione di canzoni, danze e lamenti poi messi in pratica dall'intera comunità in occasione di feste e cerimonie.

*“Un villaggio xavante è semicircolare [...]. Al centro c'è il patio delle attività: cerimonie, feste, circolo del consiglio e circolo dei sogni. Fu nel patio che, a partire dal sogno, si cominciò a narrare la storia dell'ammansimento dei bianchi.”<sup>49</sup>*

Lo scrittore indio Kaka Werá Jecupe ha descritto così il rapporto sogno-comunità degli xavante facendo riferimento a un preciso episodio onirico che salvò le sorti della comunità in lotta ormai da un secolo con i cercatori d'oro e schiavi in Brasile, i *bandeirantes*. Sebbene non esista alcuna prova scritta della decisione presa e dei motivi a sostegno, sembra che sia stata proprio una manifestazione onirica a far letteralmente

---

<sup>49</sup> K.W. Jecupé, *A terra dos mis povos: Historia indígena brasileira contada por um índio*, Peirópolis, San Paolo 1998.

scomparire gli xavante dagli occhi dei conquistadores a partire dal 1844. Migrando verso ovest, come gli era stato suggerito in sogno, si isolarono, sfuggendo per oltre un secolo ai loro tentativi di sottomissione.

### **II.5.a L'etnopsicoanalisi di Devereux**

Sulla base di quanto precedentemente detto a proposito di Freud e la psicoanalisi è inevitabile in questa parte dell'elaborato menzionare lo sviluppo dell'"etnopsicoanalisi", anche detta "etnopsichiatria" (termine più generico), di Devereux. Georges Devereux, nato György Dobó (1908–1985), è stato un antropologo e psicoanalista ungherese naturalizzato francese<sup>50</sup>.

Grazie alle sue profonde conoscenze in ambito psicoanalitico e al suo soggiorno di due anni presso la tribù dei nativi Mohave, Devereux si rese conto che l'integrazione del fattore etnico-culturale era fondamentale per poter portare avanti la psicoanalisi classica che, a causa di sempre più frequenti tecnicismi, perdeva di vista l'*anthropos*, ossia l'uomo. Devereux vedeva l'individuo come portatore di una biografia e di un inconscio, ma anche di una fitta e intricata rete di relazioni, pensieri e connessioni che lo rende soggetto di una cultura, di un'etnia. Fu così che diede origine *all'etnopsicoanalisi complementarista*, "quella disciplina che si trova al crocevia tra la psicoanalisi, l'antropologia, l'etnologia, la psichiatria transculturale"<sup>51</sup>.

L'attento studio etnopsichiatrico della comunità Mohave portò Devereux a ipotizzare che per loro i sogni non fossero espressione delle profondità dell'inconscio contro ogni forma di censura sociale, bensì un meccanismo di difesa applicato dall'Io contro i desideri particolarmente

---

<sup>50</sup> Cfr., "Georges Devereux", dal sito web [https://it.wikipedia.org/wiki/Georges\\_Devereux](https://it.wikipedia.org/wiki/Georges_Devereux) (consultato il 7/07/2021).

<sup>51</sup> Cristiana Pulcinelli, "Cosa sognano i Mohave? Storia di Devereux che mise sul lettino i Mohave", in L'Unità, 2014.

aggressivi<sup>52</sup>: gli sciamani mohave, infatti, usavano interpretare i sogni distorcendone il significato negativo, rendendolo più adatto e coerente ai valori etici della tribù. Grazie a questa tecnica sciamanica, piuttosto che a una presa di coscienza terapeutica dei propri conflitti interiori, l'individuo era portato ad alzare le sue difese: per questo, Devereux definì gli approcci sciamanici assolutamente non adatti allo scopo terapeutico sebbene gli sciamani possedessero un sapere estremamente ricco e in grado di influenzare innumerevoli menti.

### **II.5.b L'acchiappasogni**

Testimonianza significativa dell'importanza ricoperta dal sogno per i nativi americani è l'acchiappasogni, anche chiamato col suo nome inglese "dreamcatcher". L'acchiappasogni è uno strumento che racchiude anni di magia e misticismo, sebbene il suo scopo iniziale fosse tutt'altro che magico: veniva posto al di fuori della tenda per informare gli altri abitanti del villaggio della professione praticata da chi vi abitava. A seconda del tipo di piume e perline dell'acchiappasogni, infatti, si potevano facilmente individuare medici, cacciatori, guerrieri e così via.

Solo dopo l'invasione delle Americhe, fu oggetto di un'"occidentalizzazione" da parte degli europei e acquisì la fama per cui lo conosciamo oggi: un amuleto il cui compito è quello di rendere le notti di chi lo possiede più serene. Il suo potere principale, infatti, è letteralmente di scacciare i brutti sogni e favorirne di migliori intrappolando le energie e i pensieri negativi che permeano nella mente durante il sonno.

---

<sup>52</sup> Cfr., Ginevra De Bellis, "Il sogno e la sua interpretazione, dalle culture tradizionali alla psicoterapia di gruppo", pubblicato su Funzione Gamma, rivista telematica scientifica dell'Università "Sapienza" di Roma, 2004, p. 6 (consultata il 7/07/2021).

Le sue origini sono incerte poiché l'invenzione è attribuita a diverse tribù, per ognuna delle quali esiste una leggenda. Secondo la prima leggenda, l'acchiappasogni fu inventato dal capo della tribù dei Lakota, in Nord America. Quest'ultimo, in cima ad una montagna, ebbe una visione dello spirito della saggezza, Ikomi. Sottoforma di ragno, Ikomi, prese un cerchio di salice a cui erano attaccate delle piume abbellite da perline e tessé al suo interno una ragnatela rotonda con un buco al centro.



Figura 2: Acchiappasogni, foto tratta da Pinterest.

Poi, disse all'anziano capo tribù che la rete avrebbe intrappolato l'energia negativa rilasciandola attraverso il buco guidando così l'uomo verso il compimento dei suoi desideri. Così, quest'ultimo costruì uno strumento del tutto somigliante e lo consegnò agli abitanti della tribù che lo replicarono e lo misero all'entrata dei loro tepee<sup>53</sup> per filtrare tutta l'energia che vi entrava.<sup>54</sup>

Esiste un'altra leggenda che, invece, proviene dalla tribù accanto ai Lakota, i Cheyenne. La storia vede come protagonista una bambina del villaggio, Nuvola Fresca che un giorno raccontò a sua madre, Ultimo Sospiro della Sera, le orribili visioni che le apparivano durante il sonno. La madre la rassicurò e, per farla sentire meglio, inventò uno strumento magico: con un legno speciale, molto duttile, formò un cerchio, che rappresentava l'universo, e intrecciò al suo interno una rete simile alla

<sup>53</sup> Abitazioni tipiche delle tribù indiane nomadi delle praterie nordamericane.

<sup>54</sup> Cfr., "Acchiappasogni, una bella leggenda Lakota", dal sito web <https://lamenteemeravigliosa.it/acchiappasogni-leggenda-lakota/> (consultato il 7/07/2021).

tela del ragno. La ragnatela serviva a catturare e trattenere tutti i sogni: al filo delle perline (le forze della natura) erano affidati i sogni belli affinché si avverassero mentre alle piume di un uccello venivano lasciati gli incubi perché li portassero via, lontano nel cielo. In seguito, Ultimo Sospiro della Sera costruì moltissimi acchiappasogni e li appese sulle culle di tutti i piccoli del villaggio cheyenne. Con il passare degli anni i bambini li abbellirono con altre piume e perline colorate, accrescendone il potere magico. Si narra che ogni cheyenne conserva il suo acchiappasogni per tutta la vita, come oggetto sacro portatore di forza e saggezza, da posizionare rigorosamente sopra la testiera del letto.<sup>55</sup>

A partire dagli anni Sessanta in America, i dreamcatcher sono diventati oggetto di una vasta commercializzazione che li ha diffusi in tutto il mondo. Ciò ha suscitato molte critiche nei confronti della tribù Ojibwa (principale responsabile della commercializzazione) da parte delle altre tribù, che ritenevano che ciò profanasse il loro meraviglioso significato. Oggi, infatti, gli acchiappasogni vengono fabbricati, venduti e acquistati a scopo puramente decorativo, dimenticandosi della loro antica magia.

## **II.6 Oniromanzia contemporanea**

Al fine di aggiornare l'analisi condotta dall'elaborato e concludere così il capitolo dedicato al sogno profetico, è necessario fare un grande passo in avanti fino ad arrivare al giorno d'oggi.

Non si è mai smesso di cercare i significati nascosti del mondo onirico; al contrario, grazie al progresso della tecnologia, è oggi possibile usufruire dei cosiddetti “dizionari dei sogni”, sia in formato

---

<sup>55</sup> Cfr., “La leggenda del dreamcatcher”, dal sito web <https://www.dreamcatcher.it/acchiappasogni.htm> (consultato il 7/07/2021).

cartaceo che digitale. Questi ultimi si configurano come normali dizionari online in cui vi è uno spazio per inserire il termine di ricerca, con la sola differenza che non si cerca il significato di una parola, bensì di un'immagine o di un'azione contemplati in sogno. Il motore di ricerca non copre tutte le varietà possibili di visione onirica (sarebbe impossibile) ma divide i sogni per categorie ricorrenti quali cibi, persone, animali, oggetti, posti e persino situazioni. Una volta inserito il sogno in questione, il software troverà affinità con sogni già presenti nel database e sulla base di tali punti di contatto guiderà l'individuo verso l'interpretazione più corretta poiché basata sulle opinioni di esperti del settore. Un esempio di tale tecnologia è il dizionario onirico online [www.sognipedia.it](http://www.sognipedia.it).

Altrimenti, per una più classica interpretazione onirica, è possibile ricorrere alla *Smorfia*, ossia è la tradizione grottesca e satirica di ricavare i numeri da giocare al Lotto dai propri sogni. Il termine smorfia, infatti, sembra derivare da Morfeo, il dio del sonno nell'Antica Grecia. Inoltre, si dice che essa tragga origine dalla *cabala* ebraica secondo la quale nella Bibbia ogni parola, lettera o segno è legato a qualche significato nascosto. Infatti, il principio della Smorfia, la cui versione più rinomata è quella napoletana, è proprio di attribuire ad ogni immagine vista in sogno un numero che va dall'uno al novanta. Una volta riuniti, i numeri interpretati dalla Smorfia devono essere giocati al lotto per tentare la fortuna. Tra gli abbinamenti più noti si ricorda: il 48, ossia il morto che parla, il 77, le gambe delle donne e, ancora, il 33, cioè gli anni di Cristo.<sup>56</sup>

---

<sup>56</sup> Cfr., Cristina Piccinotti, "La smorfia napoletana, cos'è, da dove arriva, come si usa", 14/07/2015, dal sito web <https://www.donnamoderna.com/benessere-mente/smorfia-napoletana-come-funziona-sogni-numeri-lotto> (consultato il 20/07/2021).



### **III. SOGNO E LETTERATURA**

Il sogno, che cattura l'attenzione dell'uomo sin dall'era preistorica e probabilmente non smetterà mai di farlo, è stato spesso protagonista delle espressioni artistiche di tutto il mondo, dalla poesia alla pittura fino alla musica. In questo elaborato, l'analisi si concentrerà su un solo ambito, quello letterario: d'altronde, non esiste letteratura che non coinvolga il sogno come parte della trama o addirittura come forza ispiratrice nei meandri del processo creativo. Nel corso degli anni, infatti, scrittori e poeti sono ricorsi al sogno come espediente per poter affrontare qualsiasi argomento, data la sua natura imprevedibile e insolita.<sup>57</sup> In questo capitolo verrà effettuata, dunque, un'approfondita rassegna delle opere letterarie più rinomate costruite attorno al fenomeno onirico, dividendole per macro-fasce temporali e geografiche.

#### **III.1 Antichi manoscritti**

##### **III.1.a La Bibbia e il Libro di Ester**

Tra le più antiche fonti di letteratura onirica occorre annoverare le Sacre Scritture, in particolare l'Antico Testamento; Dio era solito diffondere il verbo tramite i profeti e il modo più efficace per comunicare era il sogno, che costituiva uno strumento di rivelazione. L'episodio di Giuseppe e il Faraone, raccontato in precedenza (par. II.2) è solo uno delle innumerevoli manifestazioni oniriche che costellano la storia biblica. Giacobbe, ad esempio, ebbe la precognizione della sorte del suo popolo quando sognò una scala che, appoggiandosi sul suo torace si elevava fino al cielo.<sup>58</sup> Sulla scala vi erano angeli che scendevano e salivano e in altro vi era Dio che non appena lo vide

---

<sup>57</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 249-252.

<sup>58</sup> Cfr., Giuseppe Gangi, *op. cit.*, p. 21.

promise a Giacobbe e alla sua progenie la terra su cui stava dormendo. Al suo risveglio, Giacobbe prese la pietra su cui aveva poggiato la testa, la eresse come stele e nominò quel luogo *Betel*, ossia la “casa di Dio” (Genesi 28:10-19).<sup>59</sup> La scala era dunque la prova che in alcuni luoghi sacri del mondo esistessero collegamenti tra il mondo dei vivi e l’Oltretomba, una credenza in grado di sconvolgere la visione dei fedeli.

Nel Nuovo Testamento la presenza dei sogni è molto ridotta ma ancora presente come manifestazione di Dio. Quest’ultimo, infatti, si rivela in sogno a Giuseppe, promesso sposo di Maria, informandolo della sua prossima paternità e invitandolo a fuggire in Egitto per salvare Gesù dalla strage degli innocenti.

*“Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”*

*Matteo, II, 13-15*

Altrettanto noto è l’episodio della moglie di Pilato che intercedé per la salvezza di Gesù il giorno della sua condanna a morte, poiché la notte precedente aveva sognato e compreso che non era un malfattore.

Infine, è proprio all’interno del *Libro di Ester*, testo contenuto nella Bibbia ebraica e cristiana, che un sogno premonitore anticipa la sciagura che si stava per abbattere sui Giudei per volere del re persiano Assuero, persuaso dal consigliere Amàn. Mardocheo, giudeo della tribù di Beniamino che viveva a Susa, in Persia, sognò due draghi al cui sibilo tutta la popolazione si scagliava contro il “popolo dei giusti”, cioè Israele. Ester, sua cugina nonché protetta, una volta appresa la funesta

---

<sup>59</sup> Cfr., “Il significato esoterico della scala di Giacobbe”, dal blog online <https://www.viaggionelmistero.it/fede-mistero/visioni-profezie/il-significato-esoterico-della-scala-di-giacobbe> (consultato l’8/07/2021).

notizia, salvò i Giudei dall'imminente sterminio intercedendo presso suo marito, il sovrano Assuero. Il piano di sterminio concepito dal consigliere del re si ritorse contro di lui e la sua famiglia, mentre grazie all'intervento dell'eroina giudea a seguito del sogno di Mardocheo, i Giudei furono salvi.<sup>60</sup>

### III.1.b Poemi epici

*“Due sono le porte dei sogni inconsistenti:  
una è di corno, l'altra d'avorio; i sogni che passano  
attraverso l'avorio segato sono fallaci, portando  
vane parole; invece quelli che vengono fuori  
attraverso la porta di lucido corno presentano  
cose vere, ogni volta che uno li abbia sognati.”<sup>61</sup>*

Così Omero, celebre poeta greco, descrisse all'interno dell'“Odissea” la sua teoria secondo la quale i sogni sono ingannevoli o rivelatori di profonde verità. A tal proposito, nell'“Iliade”, poema epico ambientato ai tempi della Guerra di Troia, Omero raccontò due manifestazioni oniriche singolari. Il primo sogno, presente nel primo libro, è descritto come “*oulos oneiros*”, cioè menzognero<sup>62</sup>. Zeus apparve in sogno al re acheo Agamennone con le sembianze di Nestore, suo saggio consigliere, invitandolo a muovere l'esercito contro Troia. Il dio voleva vendicarsi per l'offesa subita da Agamennone e sapeva che esortandolo alla guerra molti achei sarebbero caduti in battaglia. Al risveglio, Agamennone cadde nel tranello di Zeus e l'esercito acheo, come previsto, ne uscì decimato. Il secondo sogno, invece, descritto nel

---

<sup>60</sup> Cfr., “DAL LIBRO DI ESTER 1, 1-22”, dal sito web <https://www.santegidio.org/pageID/30048/langID/it/lbrID/21/Ester.html> (consultato l'8/07/2021).

<sup>61</sup> Omero, *Odissea*, XI, trad. it. di Mario Giammarco, Newton & Compton Editori, Roma 1997, pp. 560-568.

<sup>62</sup> Cfr., “I sogni nell'Iliade”, dal blog online <https://vociantiche.wordpress.com/2016/11/20/i-sogni-nelliliade/> (consultato l'8/07/2021).

ventitreesimo libro, è una splendida visione rivelatoria. Achille, disteso in riva al mare dopo aver pianto a lungo la morte dell'amico Patroclo si addormentò e lo vide in sogno. Quest'ultimo gli chiese una degna sepoltura prima di predirgli l'imminente morte e Achille, sopraffatto dall'emozione, gli rispose in uno dei passi più commoventi dell'opera: *“Certo farò quello che chiedi, ma ora vienimi vicino, e almeno un momento restiamo abbracciati a versare il nostro pianto”*<sup>63</sup>. Dicendo così tese le braccia verso di lui, ma non riuscì a stringerlo, poiché Patroclo era solo un'ombra priva di corpo che aleggiava sopra la testa di Achille, come in tutte le apparizioni omeriche.

Se nell'“Iliade” i protagonisti dei sogni sono gli uomini, nell'“Odissea” Omero regala al lettore racconti onirici declinati al femminile. Il primo è il sogno di Penelope, moglie di Ulisse. Quest'ultima era in pena per il figlio Telemaco, inconsapevole vittima di un agguato dei Proci. Dopo essersi addormentata, ricevette la visita della sorella Ifima in sogno. In realtà si trattava della dea Atena che, per rassicurare Penelope, aveva assunto le sembianze della sorella rivolgendole parole di conforto. Questo episodio onirico era di facile comprensione o *“enarghes”*, cioè chiaro. Al contrario, il secondo sogno di Penelope era così ricco di simboli che la donna chiese consiglio a un ospite della reggia, Etone Cretese. Nel sogno, venti oche beccavano grano fuori dalla reggia di Itaca finché un'enorme aquila non gli spezzò il collo. Poi, dopo aver spiccato il volo, l'aquila tornò indietro e le svelò la sua identità: era Ulisse che avrebbe ucciso tutti i pretendenti una volta tornato a casa. Penelope, dopo aver raccontato il sogno, svelò all'ospite i suoi dubbi sulla veridicità della premonizione. Dietro l'ospite, in realtà si

---

<sup>63</sup> Omero, *Iliade*, XXIII, VI sec. a.C., citato in Maria Pellegrini, “Essere privati di un abbraccio era doloroso già ai tempi di Omero.”, 20/04/2020, dal sito web <http://www.umbrialeft.it/editoriali/essere-privati-abbraccio-era-doloroso-gi%C3%A0-ai-tempi-omero> (consultato l'8/07/2021).

celava suo marito che, sotto mentite spoglie, aveva già fatto ritorno ad Itaca.

Come Omero, anche Virgilio usò i sogni per guidare le azioni dei suoi eroi. Ecco che all'interno dell'"Eneide", il protagonista riuscì a fuggire dalla città di Troia prima che venisse messa a ferro e fuoco. Enea, infatti, assisté all'apparizione di un Ettore coperto di sangue e polvere che lo avvisò dell'imminente attacco da parte dei greci e lo esortò dunque a recarsi nel Lazio con un gruppo di profughi troiani per fondare una nuova Troia.

*"Oh fuggi, figlio di Venere, strappa te stesso alle fiamme. Il nemico tiene le mura; Troia rovina dall'alta cima. [...] A te Troia affida i suoi sacri Penati; questi prendi come compagni del fato; a questi cerca le mura che, infine, dopo aver vagato sul mare, grande fonderai"*<sup>64</sup>

Una volta giunto, Enea era angosciato dal conflitto che avrebbe dovuto affrontare con i popoli italici; in sogno però, ricevette un'altra visita, quella del dio Tiberino che lo rassicurò garantendogli una gloriosa vittoria contro le minacce e l'ira dei nemici. Inoltre, il dio lo esortò a sincerarsi della profezia annunciandogli la visione di una scrofa e i suoi trenta cuccioli.<sup>65</sup>

### **III.1.c Somnium Scipionis**

Marco Tullio Cicerone, conosciuto semplicemente come Cicerone, fu un celebre oratore e filosofo latino vissuto a Roma tra la fine del II e

---

<sup>64</sup> Virgilio, *Eneide*, II, 268 ss.

<sup>65</sup> Cfr., D. Bisagno, *I DUE SOGNI PREMONITORI DI ENEA*, Editrice Edisco, Torino 2015, p. 1.

l'inizio del I secolo a.C.<sup>66</sup> Dal punto di vista filosofico-letterario, quest'ultimo espresse chiaramente la sua concezione di divinazione, e più in specifico di sogno divinatorio, all'interno della sua opera intitolata "De Divinatione". In quest'opera, strutturata come fosse un dialogo con suo fratello Quinto, Cicerone confuta l'origine divina dei sogni mettendo in discussione sia la loro veridicità che la pratica dell'interpretazione; in particolare, li definisce *cogitationum vestigia*<sup>67</sup>, ovvero pensieri che si hanno già da svegli, avvicinandosi alla teoria ben nota a Freud.

Tale visione razionale, che mette da parte l'alone mistico del sogno, viene però contraddetta dalla narrazione di un celebre episodio onirico dal carattere oracolare in cui Cicerone veicola il suo messaggio finale. Il riferimento è al cosiddetto "*Somnium Scipionis*", contenuto nel sesto e ultimo libro dell'opera ciceroniana "De Republica" (54-51 a.C.). In questo racconto conclusivo, Scipione Emiliano è protagonista di un viaggio onirico ultraterreno in cui gli appare il suo avo, Scipione l'Africano. Quest'ultimo gli mostra dall'alto del cielo la piccolezza delle faccende umane e l'insignificanza dei piaceri e della gloria terrena per rivelargli la beatitudine che gli uomini di potere sono destinati a ricevere una volta giunti nell'aldilà. Tramite il sogno di Scipione, Cicerone non vuole spingere al disimpegno politico, bensì suggerisce il giusto comportamento che l'uomo di Stato dovrebbe seguire: servire la patria non per ricchezza o per fama, ma per assicurarsi una vita eterna nella felicità, governando al meglio lo Stato e rifiutando la tentazione dei piaceri terreni. Solo in tal modo, l'anima potrà raggiungere subito le

---

<sup>66</sup> Cfr., "Cicerone, Marco Tullio", dall'enciclopedia online <https://www.treccani.it/enciclopedia/marco-tullio-cicerone/> (consultata il 9/07/2021).

<sup>67</sup> Cfr., Emanuela Andreoni Fontecedro, "IL SOGNO DELL'UOMO POLITICO NEL DE RE PUBLICA", dal sito web <https://www.ojs.unito.it/index.php/COL/article/download/1167/976/> (consultato il 9/07/2021).

sfere celesti dei beati, mentre gli spiriti più corrotti saranno costretti a vagare per molti secoli attorno alla terra prima di arrivare in cielo.

L'apparente contraddizione tra la sua concezione razionale del sogno e il sogno oracolare in questione trova una spiegazione nella riflessione di Emanuela Androni Fontecedro: "Ritengo che Cicerone non voglia affatto sostenere che il messaggio oracolare sia illusorio, come per un certo senso porterebbe a credere la confutazione di veridicità dei sogni, quanto soltanto- come egli stesso ci fa intendere -che il messaggio è il pensiero dell'Emiliano durante la veglia, che il sogno semplicemente protrae."<sup>68</sup>

## **III.2 Letteratura Italiana**

### **III.2.a Le tre corone fiorentine**

Nel panorama letterario italiano, molti autori, sia poeti che prosatori, si sono serviti del sogno come materiale narrativo. Primo tra tutti si annovera Dante Alighieri (1265-1321), padre della "Divina Commedia", poema allegorico-didascalico in cui sono presenti ben cinque episodi onirici: Dante, infatti, fa tre sogni profetici al calare di ognuna delle tre notti passate in Purgatorio e altri due che, invece, racconta mentre si trova all'Inferno.<sup>69</sup> Tuttavia, se si presta attenzione alla trama stessa dell'opera, ciò che compie il poeta è un viaggio lungo e impervio al fine di salvare la propria anima e inizia proprio nel momento in cui quest'ultimo cade in un sonno profondo: in altre parole, si tratta di un sogno. Dante si servì della narrativa onirica anche per la sua "Vita Nuova" in cui, al centro di ogni apparizione onirica vi era Beatrice, la sua amata.

---

<sup>68</sup> *Ibid.*

<sup>69</sup> Cfr., Alessia S. Lorenzi, "Dante e il Sogno", 2019, dal sito web <https://www.periodicoclinamen.it/dante-e-il-sogno/> (consultato il 9/07/2021).

Un altro maestro della letteratura italiana del quattordicesimo secolo fu Francesco Petrarca (1304-1374), che nel “Canzoniere”, anche noto come “Rerum Vulgarium Fragmenta”, usa il sogno come “*medium* letterario per evocare le persone defunte”<sup>70</sup>. In questo caso egli ricorre al sogno per evocare Laura, la sua musa ispiratrice, la cui visione consolatoria si carica di erotismo. Nel frammento riportato di seguito allude addirittura ad un contatto fisico con l’amata: Laura si siede sul suo letto, gli tiene la mano, gli asciuga le lacrime e gli parla apertamente.

*“’Onde vien’ tu ora, o felice alma?’*

*Un ramoscel di palma*

*Et un lauro trae del suo bel seno,*

*et dice: ‘ Dal sereno*

*ciel empireo et di quelle sante parti*

*mi mossi et vengo sol per consolarti’*

*[...] I’ piango; et ella il volto*

*con le sue man’ m’asciuga, et poi sospira*

*dolcemente, et s’adira*

*con parole che i sassi romper ponno*

*et dopo questo si parte ella, e l’sonno”*<sup>71</sup>

Per chiudere la cosiddetta corona fiorentina non resta che Giovanni Boccaccio (1313-1375), nella cui opera più celebre, il “Decamerone”, abbondano sogni e visioni tra i personaggi. L’autore stesso dichiarò nel testo che i sogni non sono sempre veri né sono sempre falsi; eppure, nella quarta giornata del Decamerone, la storia tra due giovani innamorati, Andreuola e Gabriotto, va incontro alla triste fine

---

<sup>70</sup> Marco Hagge, *IL SOGNO E LA SCRITTURA Saggio di onirologia letteraria*, Sansoni Editore, Firenze 1986, pp. 219-220.

<sup>71</sup> Petrarca, *Rerum Vulgarium Fragmenta*, CCCLIX, citato in *ibid.*

preannunciata da un incubo incrociato. Entrambi, infatti, vivono nel sogno un chiaro presagio di morte e il giorno seguente, mentre Andreuola racconta preoccupata ciò che ha sognato a Gabriotto, lui muore tra le sue braccia. Inoltre, nel suo “Trattatello in Laude di Dante” (seconda metà del XIV secolo), una delle prime biografie che siano mai state scritte, Boccaccio intrecciò elementi reali della vita di Dante con elementi fantasiosi: in particolare conferì un’importanza di primo piano al sogno premonitore vissuto dalla madre del *Sommo poeta*, Gabriella degli Abati, prima di partorire. Nel sogno, Gabriella partorisce il suo bambino ai piedi di un grande alloro nei pressi di una fonte. Nutrendosi delle sole bacche dell’alloro e bevendo l’acqua della fonte, suo figlio diventa un pastore. Il pastore si arrampica per cogliere i rami d’alloro ma cade e prima di rialzarsi si trasforma in pavone. Secondo l’interpretazione onirica avanzata da Boccaccio, partorire sotto l’alloro alludeva all’inclinazione naturale del bambino ad essere poeta; le bacche di cui si era nutrito rappresentavano la cultura e la poesia, mentre l’acqua simboleggiava la filosofia; il desiderio irrealizzato di raccogliere i rami d’alloro indicava l’aspirazione alla laurea poetica, mentre la caduta era metafora di una morte sopraggiunta proprio quando l’aspirazione si era manifestata. Infine, la trasformazione in un pavone rappresentava l’eredità che Dante avrebbe lasciato ai posteri, in particolare la *Commedia*, a cui lo stesso Boccaccio attribuì l’aggettivo “Divina” nel suo Trattatello.<sup>72</sup>

---

<sup>72</sup> Cfr., Vincenzo Scaglione, “Tra inchiesta e poesia: Boccaccio e la ricostruzione della vita di Dante”, dal blog online <https://intellettualemoderno.wordpress.com/2018/12/15/tra-inchiesta-e-poesia-boccaccio-e-la-ricostruzione-della-vita-di-dante/> (consultato il 12/07/2021).

### III.2.b Leopardi e Pascoli e Carducci

Quattrocento anni dopo, a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, la questione onirica in ambito letterario persisteva e l'abisso tra realtà e finzione s'infittiva sempre di più. Ne fornirono le prove Giacomo Leopardi (1798-1837), Giovanni Pascoli (1855-1912) e Giosuè Carducci (1835-1907), tre cardini della poesia italiana, apparentemente diversi ma legati da invisibili punti di contatto. Uno di questi era proprio il sogno, posto dai tre autori al centro di alcuni dei loro componimenti più celebri; un argomento di cui, però, fornirono tre interpretazioni ben diverse l'una dall'altra.

“Il Sogno” è proprio il titolo della poesia che Leopardi scrisse per la raccolta d'idilli<sup>73</sup>, composta tra il 1819 e il 1821, e successivamente pubblicata nei “Canti”. In questo *idillio*, Leopardi raccontò di aver visto in sogno la sua amata, donna a cui si attribuisce l'identità di Teresa Fattorini, che gli si avvicinava e gli chiedeva se il poeta conservasse ancora il suo ricordo. Teresa gli confessò inoltre il motivo della sua preoccupazione, ovvero esser morta nel fiore della giovinezza, e lo invitò a non vivere più per lei in uno straziante scambio di battute che lasciò Leopardi scosso e in preda alla disperazione al risveglio.

Il componimento fu senza dubbio d'ispirazione petrarchesca data la concezione della donna scomparsa che appare in sogno come visione consolatoria, l'alone d'erotismo e il contatto fisico a cui si è accennato.<sup>74</sup> Lo scopo dell'episodio onirico raccontato, invece, era duplice: innanzitutto quello di esternare il dolore per la morte di Teresa Fattorini,

---

<sup>73</sup> Presso i Greci, brevi componimenti poetici di genere descrittivo, prevalentemente, ma non esclusivamente, bucolico. In epoca moderna, brevi componimenti poetici che idealizzano la vita di contemplazione, pacifica, lontana dalle ansie, dalla lotta e dalla passione, con o senza riferimento agreste. In particolare, componimenti di endecasillabi sciolti dallo stile vago e indefinito per Leopardi.

<sup>74</sup> Cfr., Marco Hagge, *op. cit.*, p. 248.

la ragazza che lui era solito ammirare dal suo balcone, ma anche di appagare il suo ardente desiderio di baciare un'altra donna di Recanati, Teresa Brini. Realizzati i suoi desideri più reconditi, però, non gli restò che la disperazione poiché il sogno per Leopardi non era altro che rivelazione di verità, a volte tristi e inevitabili, che rendevano il risveglio un terribile incubo. Qui di seguito sono riportati gli ultimi versi (vv. 96-100):

*“Gridar volendo, e spasimando, e pregne  
Di sconsolato pianto le pupille,  
Dal sonno mi disciolsi. Ella negli occhi  
Pur mi restava, e nell'incerto raggio  
Del Sol vederla io mi credeva ancora.”*<sup>75</sup>

In Pascoli, invece, il sogno non era necessariamente legato al dolore e all'angoscia, bensì costituiva un modo per dare luce ad una realtà che altrimenti sarebbe rimasta nell'ombra, poiché impossibile da realizzare. Ecco che il mondo onirico diventò “l'infinita ombra del Vero”<sup>76</sup> ossia una realtà allucinatoria non meno concreta di quella che si affronta da svegli.

A tal proposito, all'interno di “Myricae”<sup>77</sup>, è possibile leggere una poesia intitolata “Ultimo Sogno” in cui la realtà si mescola al sogno, un elemento tipico del Simbolismo pascoliano. Il componimento, il cui titolo è ambiguo poiché aperto a molteplici interpretazioni, racconta il momento in cui il poeta sognò di essere guarito dalla malattia che lo aveva colpito. Probabilmente a causa del delirio e della febbre tipiche della sua condizione, nel sogno Pascoli descrisse un improvviso silenzio

---

<sup>75</sup> Giacomo Leopardi, *Versi del conte Giacomo Leopardi*, Stamperia delle Muse, Bologna 1826.

<sup>76</sup> Pascoli, G. (1904), *Alexandros*, in *Poemi conviviali*, ed. mod., Reverdito, Trento 1995.

<sup>77</sup> Raccolta di 156 poesie scritte da Giovanni Pascoli e pubblicata tra il 1891 ed il 1911 in cui il poeta canta i temi familiari e campestri riprendendo l'atmosfera delle “Bucoliche” di Virgilio.

e la defunta madre al suo capezzale. Il silenzio riferito alla morte, a sostituzione del caos dei suoi affanni, rende l'episodio onirico una liberazione dal dolore che proiettò il poeta beatamente nel mondo dell'aldilà e lo ricongiunse persino al “*nido*” familiare, il suo scudo contro i mali del mondo.

*“Era spirato il nembo del mio male  
in un alito. Un muovere di ciglia;  
e vidi la mia madre al capezzale:  
io la guardava senza meraviglia.  
Liberò!... [...]”*<sup>78</sup>

Completamente diverso, invece, fu l'approccio all'onirismo di Carducci: il poeta non si soffermò sulla meccanica desiderio-realtà, bensì si lanciò nel cosiddetto *somnium fictum*, ossia la finzione onirica, adottando una trama linguistica composta da metamorfosi, rapidi passaggi, e figurazioni senza sottostare a vincoli realistici.<sup>79</sup> Inoltre, Carducci imperniò il sogno nella nostalgia non solo dell'infanzia e della giovinezza, ma anche del mondo classico dove trovava spesso rifugio letterario poiché ne ammirava la parvenza eroica.

Nel suo “Sogno d'estate”, infatti, il poeta si perse in una visione onirica durante un afoso pomeriggio estivo in cui leggeva il XVI canto dell'Iliade nel suo studio. Improvvisamente, spiegò, il capo gli si chinò sulla riva dello Scafandro nel bel mezzo della lotta con Achille, ma il suo sogno corse sul tirreno, nella Maremma, tra Bolgheri e Castagneto dove visse i suoi primi anni. Sparirono i libri e la stanza rumorosa e intorno al poeta che tornò bambino apparvero le colline della sua terra, gli amati colli ricoperti di fiori, e la madre che lo teneva per mano. Lui, orgoglioso

---

<sup>78</sup> Giovanni Pascoli. *Myricae*, Raffaello Giusti, Livorno 1905, pp. 205-206.

<sup>79</sup> Cfr., Marco Hagge, op. cit., p. 261.

dell'affetto materno e commosso dalla bellezza della natura in primavera, guardò la madre ed il fratello pensieroso, entrambi defunti, chiedendosi se essi fossero vivi o ritornassero dall'Oltretomba. Al suo risveglio, svanirono entrambi. Tuttavia, le sue figlie erano accanto a lui nello studio: Lauretta, riempiva con il canto le stanze e Bice era intenta al ricamo. Era stato dolce il sogno, ma dolce era anche la realtà del presente.<sup>80</sup>

### III.2.c Il sogno pirandelliano

Per concludere il quadro della letteratura onirica in Italia, è opportuno ricordare uno dei più grandi drammaturghi del XX secolo, nonché Premio Nobel per la Letteratura nel 1934, Luigi Pirandello (1867-1936). Quest'ultimo rese il sogno uno dei pilastri della sua produzione: non lo analizzò solo in qualità di semplice visione notturna ma al suo interno vide un compendio tra inconscio, ricordi e fantasia capace d'intrecciarsi prepotentemente con la realtà. Suona familiare? Sì, sembra proprio che sia stato influenzato dalla psicoanalisi freudiana, specialmente nella descrizione del sogno. Eppure, Pirandello conobbe il celebre psicanalista viennese solo negli ultimi anni della sua vita, quando la sua produzione era ormai terminata. A seguire, la concezione pirandelliana di sogno, tramite l'analisi di tre celebri opere.

La prima è "Tu ridi", novella pubblicata nel 1912 sul Corriere della Sera, in cui il sogno si mescola con il riso e l'umorismo, scatenate in Pirandello dal cosiddetto *sentimento del contrario*<sup>81</sup>. Il protagonista, infatti, è un signore di nome Anselmo che ogni notte si abbandona a grasse risate suscitando l'ira e i sospetti di sua moglie. Al mattino, però

---

<sup>80</sup> Cfr., "Parafraresi: Sogno d'estate", dal sito web <https://www.scuolissima.com/2012/05/parafraresi-sogno-destate.html> (consultato il 13/07/2021).

<sup>81</sup> Nel saggio "L'umorismo" (1908) viene definito da Pirandello un momento di profonda analisi e riflessione sul divario tra sostanza e apparenza nonché base dell'umorismo stesso.

non ricorda mai il contenuto del sogno e inizia ad interrogarsi a riguardo. Il suo spirito riflessivo e filosofico lo porta a pensare che, dato che nella vita reale le innumerevoli preoccupazioni gli impediscono di essere felice, in quella onirica il suo cervello lo ripaga immaginando un mondo in cui lui lo è molto. Si dispiace solamente di non ricordare cosa succeda di tanto divertente da farlo ridere a crepapelle. Quando scopre il contenuto del famoso sogno, tuttavia, ne resta deluso. Si tratta di un impiegato punzecchiato comicamente dal capo. Un contenuto sciocco, di poco conto, che gli farà realizzare un'altra triste verità: La sua vita è così dura e disagiata che per poter ridere, bisogna diventare stupidi.<sup>82</sup>

La seconda opera, invece, è una commedia intitolata “Sogno (ma forse no)”. Si tratta di un atto unico la cui stesura è avvenuta tra il 1928 e il 1929. Nella commedia, il mondo onirico è un luogo magico in cui la facciata di perbenismo è rimossa e vengono proiettate tutte le paure e le ossessioni scatenando una specie di delirio cosciente. La protagonista è una giovane e bella donna che intrattiene due relazioni contemporaneamente, una con l'amante attuale e l'altra con un amante passato che era appena tornato da un viaggio in paesi lontani che lo aveva reso molto facoltoso. Nello spazio di un sogno, la donna vive due pulsioni, ossia l'affievolirsi del sentimento per l'amante attuale e l'attrazione rinnovata per il vecchio amante, in contrasto l'una con l'altra. Sogna, infatti, che l'amante attuale, una volta scoperto il tradimento, tenti di strangolarla lasciandole un livido lungo il collo, del tutto somigliante alla collana che nella realtà aveva ammirato nella vetrina di un gioielliere. Al risveglio, la donna è sconvolta ma sollevata dalla fine dell'incubo, finché non gli viene fatta recapitare dall'ex

---

<sup>82</sup> Cfr., “TU RIDI di Luigi Pirandello: Testo, riassunto e analisi”, dal sito web <https://www.orlandofurioso.com/racconti-2/autori-famosi/2978/tu-ridi-di-luigi-pirandello/> (consultato il 13/07/2021).

amante proprio la collana che aveva visto in sogno sottoforma di lividura. Mentre la indossa, entra l'amante attuale, triste perché qualcun'altro ha acquistato la collana che avrebbe voluto regalarle lui. In questa commedia, dunque, le dimensioni del sogno e del reale si intersecano generando un clima di costante tensione presso il personaggio e con esso lo spettatore, suggestionato anche dalla tetra e ambigua atmosfera tipica del sogno-incubo: *“Una camera: ma forse no: un salotto. Certo, una giovane signora vi giace su un letto [...] la stanza è stenebrata appena da un lume innaturale che emana dal tappetino verde prato davanti al divano. Questo lume par debba da un momento all'altro sparire a un lieve moto nel sonno della giovane signora dormente.”*<sup>83</sup>

La terza ed ultima opera pirandelliana sul sogno s'intitola proprio “Effetti di un sogno interrotto” e fu pubblicata il giorno precedente la scomparsa dell'autore nel 1936. Di nuovo, la sceneggiatura presenta particolari inquietanti e gotici e si presta molto a storie occulte, criptiche, aldilà della razionalità umana. Il protagonista è un uomo a cui è stata ceduta la casa da un conoscente per estinguere i suoi debiti. Appeso al caminetto, però, si trova un quadro seicentesco raffigurante la Maddalena in una grotta, con i seni scoperti, intenta a leggere un libro al lume di una lucerna. Il quadro suscita l'attenzione di un antiquario che vuole appropriarsene a tutti i costi perché sua moglie aveva posato da modella ed esporlo ad occhi indiscreti destava la sua gelosia. Tuttavia, il protagonista non vuole liberarsi del quadro e una notte, sogna l'antiquario in pigiama seduto sul suo divano e avverte dei movimenti rapidi e sfuggenti come se la donna fosse velocemente rientrata nella

---

<sup>83</sup> Luigi Pirandello, *Sogno (ma forse no)*, Commedia in un atto, 1936, dal sito web <https://www.pirandelloweb.com/sogno-ma-forse-no/> (consultato il 14/07/2021).

cornice. Subito dopo, vede gli occhi della Maddalena aprirsi. Spaventato a morte da quelle visioni, si riveste e si reca subito dall'antiquario per dirgli che non solo gli cede il quadro, ma l'intero appartamento a un prezzo stracciato. Appena lo vede, con lo stesso pigiama del sogno, si convince che non si trattasse solo di una visione onirica e l'antiquario, al sentire il suo racconto, attribuisce la colpa a semplici *allucinazioni*.

La morale che Pirandello affidò alla storia è che bisogna attribuire importanza alle visioni in sogno poiché in grado di influenzare la psiche umana; con questo, criticò l'atteggiamento di coloro che sminuiscono l'esperienza onirica relegandola a mera allucinazione, i cosiddetti "*uomini sodi*", come li chiamò all'interno del testo. Lo stesso tema fu ripreso in precedenza dallo stesso Pirandello nella novella "La realtà del sogno", in cui una donna confessa al marito un tradimento che, però, era avvenuto in sogno: il piacere che ne aveva ricavato era tale che l'aveva portata a credere che l'adulterio fosse reale.<sup>84</sup>

### III.3 Letteratura inglese

*"Noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni, e  
nello spazio e nel tempo d'un sogno è raccolta la nostra  
breve vita."*

Shakespeare, *La tempesta* (1611)

---

<sup>84</sup> Cfr., Lucia Cambria, "Effetti d'un sogno interrotto: la novella di Luigi Pirandello sul confine tra realtà e sogno", 29/03/2021, dal sito web <https://lacittaimmaginaria.com/effetti-dun-sogno-interrotto-la-novella-di-luigi-pirandello-sul-confine-tra-realta-e-sogno/> (consultato il 14/07/2021).

Così William Shakespeare (1564-1616) descrisse il sogno all'interno del suo ultimo dramma. Strettamente correlato all'uomo poiché tratto costitutivo stesso dell'animo, il sogno è protagonista di un'altra celebre opera del drammaturgo inglese, "Sogno di una notte di mezz'estate". La commedia, divisa in cinque atti, vede fiaba, mito e quotidianità mescolarsi e fare da sfondo alle peripezie vissute da giovani coppie di innamorati, il cui equilibrio viene ristabilito proprio grazie ad un sogno, indotto dall'astuto folletto Puck.

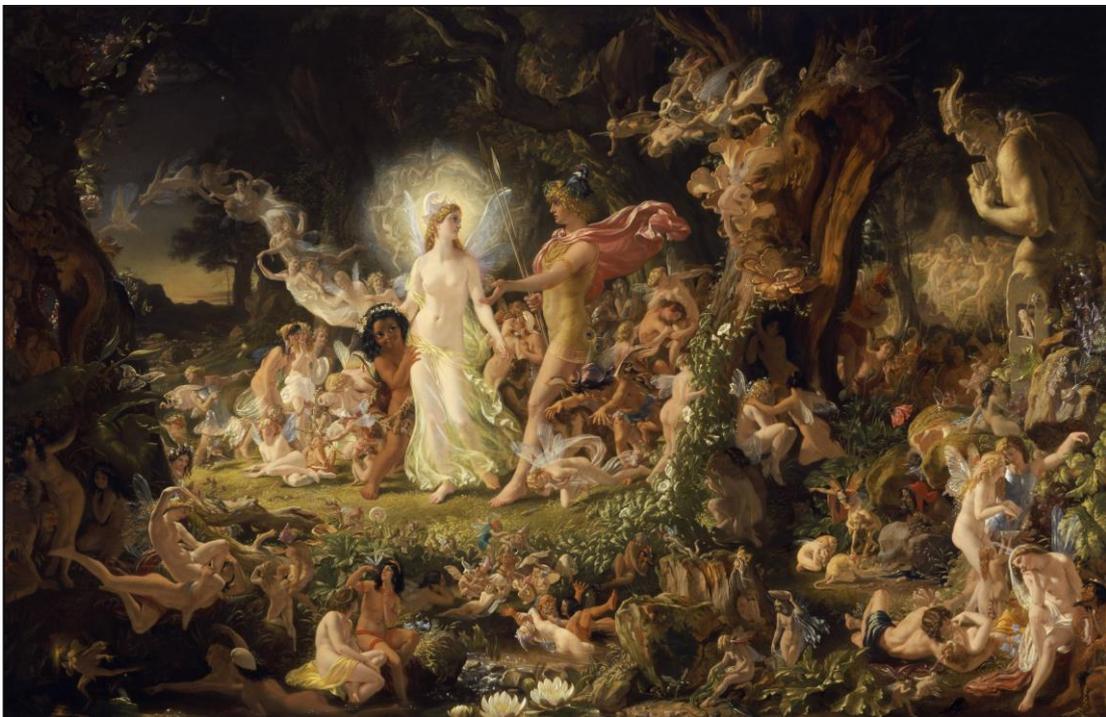


Figura 3: Sir Joseph Noel Paton, *The Quarrel of Oberon and Titania*, 1849, olio su tela, Scottish National Gallery of Modern Art, Scozia.

Altri esponenti della letteratura onirica furono senz'altro Samuel Taylor Coleridge (1772-1834) che compose in un fervido e vivace sogno più di duecento versi del celebre poema, "Kubla Khan", e Mary Shelley (1797-1851), madrina di "Frankenstein". Si racconta che l'autrice trasse ispirazione proprio dalla visione onirica di un giovane studente che dà

vita ad una creatura spaventosa per plasmare la trama del romanzo precursore della letteratura fantascientifica<sup>85</sup>.

Sul filone dei classici letterari, occorre annoverare il surrealista Lewis Carrol (1832-1898), autore di “Avventure di Alice nel paese delle meraviglie”, un romanzo per l’infanzia in cui l’eroina, Alice per l’appunto, fugge dalla sua realtà opprimente per entrare in una dimensione onirica che è reale e tangibile solo nella sua fantasia. Pochi anni dopo, invece, fu il turno di Robert Louis Stevenson (1850-1894) il cui romanzo gotico, “Lo strano caso del Dr. Jekyll e Mr. Hyde” fu ispirato da un sogno fatto dall’autore stesso. In quel periodo, infatti, Stevenson assumeva una cura a base di ergotina, estratta dal fungo allucinogeno *ergot*, per combattere la tubercolosi; sperimentava così allucinazioni e vivide manifestazioni oniriche.<sup>86</sup>

Altro scrittore appassionato di onirismo fu Howard Phillips Lovecraft (1890-1937), maestro dell’horror e assiduo sognatore; non credeva alla teoria psicanalitica di Freud, che definiva “il ciarlatano viennese” ma decise di riversare tutto il contenuto dei suoi sogni più oscuri sulla narrativa, quindi raccolse la produzione onirica e fantastica in un ciclo letterario chiamato “Ciclo dei Sogni” o “Opere oniriche”. D’altronde, Lovecraft vedeva nei sogni una sorta di portale sull’Altrove, ovvero l’antica storia dell’umanità e del mondo:

---

<sup>85</sup> Cfr., Marco Hagge, *op. cit.*, p. 251.

<sup>86</sup> Cfr., Giovanni Munari, “LO STRANO CASO DEL DR. JEKYLL E MR. HYDE – ROBERT L. STEVENSON”, 17/05/2020, dal sito web <https://vitadalettore.com/lo-strano-caso-del-dr-jekyll-e-mr-hyde-recensione/> (consultato il 14/07/2021).

*“I sogni degli uomini sono più antichi della saggezza d’Egitto o della Sfinge contemplativa, e di Babilonia cinta di giardini.”<sup>87</sup>*

È con un sogno che inizia anche il capolavoro di George Orwell (1903-1950), la “Fattoria degli animali”, visione che scatenerà una rivolta contro gli umani dando origine ad un governo interamente animale<sup>88</sup>.

Infine, anche tra gli autori più moderni, la dimensione onirica non viene sottovalutata, come nella saga “Harry Potter”, di J.K Rowling. All’interno dei libri, infatti, il giovane mago sogna molte volte, alcune delle quali vengono inserite nella trasposizione cinematografica: spesso si tratta di sogni premonitori dal contenuto più o meno chiaro in cui la sua mente si traspone a quella dell’acerrimo nemico, Lord Voldemort, permettendogli di anticipare le sue mosse.

*“[...] nei sogni entriamo in un mondo che è interamente nostro. Lasciamo che nuoti negli oceani più profondi o che si liberi oltre le nuvole più alte!”*

Albus Silente (Michael Gambon)

dal film “Harry Potter e il prigioniero di Azkaban”

### **III.4 Letteratura francese**

Il diciannovesimo fu un secolo d’oro per la letteratura onirica francese che vide personalità di spicco del Romanticismo trattare il tema del sogno esaltando il misticismo del mondo spirituale. Primo fra tutti fu Gérard de Nerval (1808-1855), uno degli autori più controversi e affascinanti dell’Ottocento. Cresciuto nel dolore della perdita di sua

---

<sup>87</sup> H.P. Lovecraft, *Oniricon. Sogni, incubi & fantasticherie*. A cura di P. Guarriello. Bietti, Milano, 2017, p. 65.

<sup>88</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, p. 253.

madre, venne introdotto all'occultismo e al culto delle religioni pagane dal suo prozio. Nerval rivolse dunque il suo pensiero verso atmosfere oscure, avvolte da misticismo, e sviluppò una vera e propria ossessione per quella realtà che si rivela solo nei sogni, quell'esistenza allucinata che nasce al confine tra la vita e la morte. La sua vita inoltre fu costellata da lutti e disavventure: ne risultò una produzione i cui scenari erano basati sulle sue allucinazioni e i personaggi su fantasmi del passato, specialmente su donne che aveva amato.<sup>89</sup> Famoso per la sua raccolta di racconti, "le Figlie del Fuoco", Gérard de Nerval scrisse un diario spirituale, intitolato "Aurélia. Ovvero il sogno e la vita", per tracciare i motivi della sua follia in seguito alla morte dell'amata Aurélia, donna idealizzata dietro la quale si cela l'attrice Jenny Colon. In questo diario, la donna assume il ruolo di traghettatrice dell'anima verso il sogno, che apre le porte della mente al viaggio onirico come rivelazione della bellezza suprema. Per questo si tratta di un romanzo incentrato sull'onirismo, oltre che sul viaggio oltretombale, che risentì degli influssi visionari di Gautier, del crepuscolarismo di Madame de Staël, delle fantasticherie oltremondane dantesche, e dell'Asino d'oro apuleiano di cui fece esplicito riferimento all'interno del testo.

Il sogno è stato al centro anche della produzione dei *poeti maledetti*<sup>90</sup>, tra cui Baudelaire, Verlaine e Rimbaud. Precursore della poetica simbolista, Charles Baudelaire (1821-1867) non considerava la realtà e il sogno due mondi separati: i simbolisti, infatti, credevano che la realtà non fosse solo quella che l'esperienza poteva percepire, bensì un

---

<sup>89</sup> Cfr., Anna Maria Giano, "Gérard de Nerval: il viaggio mistico ai confini del sogno", 28/04/2015, dalla rivista online <https://www.frammentirivista.it/gerard-de-nerval-chi-era/> (consultata il 16/07/2021).

<sup>90</sup> Denominazione coniata da P. Verlaine (che la usò come titolo della sua opera critica *Les poètes maudits*, 1884) per indicare i poeti misconosciuti dal proprio tempo, dall'animo ribelle e sregolato poiché conducevano una vita d'eccessi dominata dall'alcool e dalle droghe e alla autodistruzione.

qualcosa di profondo, di misterioso, che sfuggiva alla ragione. Nel mondo da essi teorizzato l'uomo prova un'inquieta esistenza, dominata da una noiosa malinconia (*spleen*) e allo stesso tempo l'aspirazione verso l'infinito, l'assoluta purezza. Era proprio per sfuggire allo spleen che Baudelaire incentrò la sua raccolta di poesie, "I fiori del male", sul viaggio tramite l'immaginazione.<sup>91</sup> In particolare, in uno dei componimenti della raccolta, "Sogno parigino", il poeta descrive un episodio onirico idilliaco e si meraviglia delle abilità inventive della sua mente.

*“Ancora stamane mi rapisce  
l'immagine vaga e lontana  
di quel terribile paesaggio  
che nessun uomo vide mai.  
  
Com'è pieno di miracoli il sonno!  
Per uno strano capriccio  
avevo bandito queste visioni  
l'irregolare vegetale,  
  
ed io, pittore fiero del mio genio,  
assaporavo nel mio quadro  
l'inebriante monotonia  
del metallo, del marmo e dell'acqua [...].”<sup>92</sup>*

Tuttavia, al suo risveglio, ritornò alla durezza della realtà: i suoi affanni, la squallida stamberga dove alloggiava, il tempo che scorreva impietoso e la tristezza che lo divorava.

---

<sup>91</sup> Cfr., Lisa Guido, "Charles Baudelaire's "Les fleurs du mal". Il viaggio come evasione dalla realtà", 2011, dal sito web <https://www.grin.com/document/230807> (consultato il 16/07/2021).

<sup>92</sup> Charles Baudelaire, *Sogno parigino* da "I fiori del male", 1857, citato in Marco Hagge, *op. cit.*, p. 256.

Per quanto riguarda Paul Verlaine (1844-1896), invece, nel suo sonetto intitolato “Il mio sogno familiare”, egli fece riferimento ad una donna misteriosa, ma allo stesso tempo familiare così come il sogno stesso che all’inizio è definito “*étrange*” ma poi acquisisce una certa ricorrenza. Addirittura, in questa sfocata atmosfera onirica, la donna per cui il poeta prova un amore corrisposto non è descritta come figura fisica; al contrario, sembra acquisire una dimensione eterea lontana dal mondo che però offre al poeta rifugio e protezione dal mal di vivere e dalla morte, proprio come una madre amorevole.<sup>93</sup>

*“Sovente faccio questo sogno strano e penetrante  
D’una donna ignota che io amo e che m’ama  
E ogni volta non è mai la stessa  
Ma neanche un’altra, e m’ama, e mi comprende. [...]”*<sup>94</sup>

Per chiudere la parentesi sui poeti maledetti, non resta che citare Arthur Rimbaud (1854-1891), la cui produzione era fondata sulla figura del *poeta veggente*, ossia colui che proprio tramite visioni ed allucinazioni (la cosiddetta “*sregolatezza di tutti i sensi*”<sup>95</sup>) va oltre i limiti del visibile scoprendo l’ignoto. Così come Verlaine, con cui aveva instaurato una relazione amorosa, Rimbaud scrisse una poesia, intitolata “Sognato per l’inverno”, e vi mise in primo piano la visione onirica di una donna: in sogno, i due amanti si abbandonano in un bacio nel vagone di un treno durante un futuro giorno d’inverno.

---

<sup>93</sup> Cfr., Marco Astegiano, “Il mio sogno familiare di Verlaine. Ninna nanna d’amore materno”, dal sito web <https://ilchaos.com/mon-reve-familier-di-verlaine-ninna-nanna-d-amore-materno/> (consultato il 19/07/2021).

<sup>94</sup> Paul Verlaine, *Il mio sogno familiare* da “Poèmes Saturniens”, 1866, citato in Marco Hagge. *op. cit.*, p. 257.

<sup>95</sup> Espressione utilizzata all’interno della “Lettera del veggente”, scritta da Rimbaud appena sedicenne all’amico Paul Demeny il 15 maggio del 1871.

Infine, occorre soffermarsi su Jacques Prévert (1900-1977), uno dei più celebri poeti francesi del XX secolo, nonché esponente del Surrealismo: convinto che le parole dovessero uscire dal poeta autonomamente ed assemblarsi per comporre frasi ed evocare immagini, il sogno fu per lui fonte di grande ispirazione nel processo creativo. Infatti, essendo il mondo onirico privo di logica e arricchito dalle più disparate immagini ed eventi, Prévert se ne servì come realtà indipendente in cui dare sfogo ai desideri più folli.<sup>96</sup>

---

<sup>96</sup> Cfr., “Jacques Prévert, surrealtà poetica”, 2016, dal blog online [http://albertinipierangela.altervista.org/jacques-prevert-surrealta-poetica/?doing\\_wp\\_cron=1626680376.3076128959655761718750](http://albertinipierangela.altervista.org/jacques-prevert-surrealta-poetica/?doing_wp_cron=1626680376.3076128959655761718750) (consultato il 19/07/2021).



## CONCLUSIONE

Scopo finale dell'elaborato era di fornire una vasta panoramica della concezione del sogno attraverso la storia, sia dal punto di vista onirologico che da quello oniromantico, fornendo anche cenni alla letteratura italiana e internazionale. Il fenomeno onirico, infatti, è stato affrontato sotto molteplici aspetti, che hanno permesso di delinearne un quadro completo e coerente.

Innanzitutto, grazie alla branca della psicologia dedicata allo studio e all'interpretazione onirica, è stato possibile collocare il sogno al centro della rievocazione del passato. In particolare, sono state analizzate le teorie formulate dalle più grandi menti del XX secolo, da Freud ai suoi successori più celebri quali Adler e Jung, fino a personalità di spicco contemporanee, tra cui Mark Solms. Quest'ultimo ha decretato la fine del negazionismo rivolto al fenomeno onirico nella psicoanalisi grazie alle sue formulazioni empiriche.

In seguito, compiendo un vero e proprio viaggio attraverso le varie fasi storiche, soffermandosi in particolare sulle principali civiltà del mondo antico (egizia, greca e romana), è stato possibile comprendere a pieno l'importanza del sogno a livello sociale, religioso e amministrativo, in qualità di contatto diretto con il mondo ultraterreno. L'approfondimento sulla cultura amerindia ha poi permesso di risalire ad antiche leggende che attribuivano al sogno poteri magici. Il viaggio attraverso la storia si è concluso una volta giunti alle odierne tecniche oniromantiche e alle loro singolari applicazioni.

Per completare il quadro, infine, è stata scandagliata la letteratura italiana, francese e inglese alla ricerca di riferimenti onirici, sia in qualità d'ispirazione che come materiale narrativo: ciò che ne è emerso ha

fornito ulteriore prova della presenza del mondo onirico in tutte le manifestazioni artistiche. In questo elaborato è stato possibile approfondirne solo alcune, tuttavia sarebbe interessante vedere quanto il sogno abbia influenzato anche le arti figurative.

Tali argomentazioni sono state addotte a conferma di quanto il sogno non sia solo un fenomeno fondamentale per mantenere in equilibrio le funzioni biochimiche del cervello. Da qui, l'invito a non sottovalutare il contenuto dei nostri sogni, neppure dei più fantasiosi: potrebbero contenere una chiave di lettura più che valida sui traumi che hanno caratterizzato il passato, sui pensieri propri della quotidianità e persino su nebulose anticipazioni di eventi futuri.

## English section



## INTRODUCTION

This thesis addresses the dream phenomenon: not the reverie or the lifelong desire, but the psychic phenomenon which occurs at night and has always been shrouded in mystery. It is when the logic thinking falls silent, that dreams surface. In fact, while we sleep the brain appears to take a break, but it is incredibly active.

*“The dream is the theatre where the dreamer is at once: scene, actor, prompter, stage manager, author, audience and critic [...].”<sup>97</sup>*

These are the exact words that Carl Gustav Jung (1875-1961)-expert of the human psyche- used to describe the intense experience people face while sleeping. He could not be more right; whether they are a nightmare or a wild adventure, dreams are nothing but products of the twisted human mind.

Everyone dreams, yet only some people remember the oneiric episode when they wake up and therefore ask themselves questions about it. As a matter of fact- starting from prehistory to the present times- dreams have been defined the object of prophetic interpretations or the litmus paper of past traumas. The purpose of this dissertation is to provide a broad overview of the dream phenomenon through history, and it has been pursued through a deductive as well as methodological approach. In particular, this thesis contains a critical analysis of the existing national and global literature on the subject of oneirology, oneiromancy and oneiric literature.

The dissertation is made up of three chapters. The first one describes the dream as a biochemical phenomenon; then, it focuses on

---

<sup>97</sup> Carl Gustav Jung, *Vol. VII, General Aspects of Dream Psychology*, 1916.

the studies and experiments conducted on dreams by the greatest theorists of psychoanalysis, among whom Freud and Jung. Over the years, many scientists have confuted well-established assumptions which consider dreams fundamental for recalling past experiences. This is the reason why the last part of the first chapter is about the scientific community reappraising the validity of psychoanalytic theories. In contrast, the second chapter opens a wide footnote of history regarding the divinatory power of dreams according to various cultures and traditions of the past. Moreover, it contains the story of famous historical figures who considered dreams so important to let them influence not only their fate but also the fate of entire peoples. Particularly, the chapter focuses on the power that man has attributed to dreams from the very first Mesopotamian civilizations onwards. In conclusion, in the third chapter, an in-depth analysis is conducted on English literature so as to discover how the complexity of dreams has been transposed in the art of writing and storytelling.

# I. ONEIROLOGY

## I.1 Biochemistry of dreams

Before plunging into the branch of psychology which studies dreams and their interpretation- i.e. oneirology<sup>98</sup>- it is important to give an accurate definition of the word “dream” and to explain the biochemistry behind the oneiric activity.

From the Latin *sōmnum*, a dream is “a series of images, events and feelings that happen in your mind while you are asleep”.<sup>99</sup> In order to fully understand what happens at the biochemical level when the dreamer sleeps, it is useful to resort to the electroencephalograph, a medical instrument which measures the electrical activity of the brain in the form of brain waves. During this test called electroencephalogram - also known as EEG- it is possible to identify the different stages of sleep. There are four stages that constitute the so-called “sleep cycle”: the macro-phase of REM sleep and three other phases of non-REM (NREM) sleep. The entire cycle lasts around ninety minutes and repeats four or five times every night.

In this context, the oneiric activity depends on the trend of the brain waves. During the last NREM stage, short brain waves- called delta waves- prepare the body to REM sleep, a phase in which the brain activity increases significantly, while the body experiences a temporary paralysis except for the eyes which move very quickly (the acronym “REM” stands for “Rapid Eye Movement”). REM sleep is characterized by an intense oneiric activity that contributes to fix important

---

<sup>98</sup> See “Oneirology”, from the online dictionary <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/oneirology> (consulted on 26/07/2021).

<sup>99</sup> “Dream”, from the online dictionary [https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/dream\\_1](https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/dream_1) (consulted on 26/07/2021).

information in the memory and frees the brain from the tension accumulated during the day.

In addition to brain waves, neurotransmitters' levels can also influence dreams. According to John A. Hobson and Robert McCarley- two famous American psychiatrists- REM sleep presents a higher production of acetylcholine combined with a reduction of serotonin and noradrenaline levels. This combination is considered responsible for the five main features of dreams: strong emotions, sensory impressions, illogical contents, uncritical acceptance of oneiric events and difficulty in remembering dreams.

Thanks to their theory, many other discoveries have been made over the last few years about the complex biological function of dreams in relation to psychophysical disorders (from narcolepsy and somnambulism to more severe illnesses such as Alzheimer's Disease). It is therefore necessary to underline the importance of good sleep and consequently a correct REM stage to maintain all cognitive functions and promote a healthy emotional balance.<sup>100</sup>

## **I.2 The link with psychoanalysis**

Dream have been considered for years source of illusion and irrationality, as well as the perfect material for popular superstition. The scientific community therefore neglected them until the XIX century, when Sigmund Freud and his successors conducted years of study and research to give a rational interpretation to dreams based on the concept of *unconscious mind*.

---

<sup>100</sup> See Sidarta Ribeiro, *O ORÁCULO DA NOITE A história e a ciência o sonho*, Companhia das Letras, São Paulo 2019, p. 151, translated by Daniel Hahn, *The ORACLE of NIGHT: The HISTORY and SCIENCE of DREAMS*, Pantheon Books, New York 2021.

Sigmund Freud (1856-1939) was the Austrian psychiatrist who founded psychoanalysis, that is “a method of treating mental disorders [...] which emphasizes unconscious mental processes.”<sup>101</sup> He developed an innovative method based on the free association of ideas to treat his neurotic patients. By encouraging them to say anything that came to their minds, above all the content of their most frequent dreams, he could identify the origin of their traumas and therefore try to eliminate any associated neurotic symptom. In his most significant work- “The Interpretation of Dreams” (1899)- after having analysed one specific oneiric episode, he wrote:

*“If the method of dream interpretation here indicated is followed, it will be found that dreams do really possess a meaning and are by no means the expression of a disintegrated cerebral activity [...]. When the work of interpretation has been completed the dream can be recognized as a wish fulfilment.”*<sup>102</sup>

In Freud’s view, dreams are strictly connected to dreamers’ unconscious mind which- free from any kind of censorship- expresses and fulfils their more private wishes. In fact- in his model of human mind- the *Id* constitutes the irrational part driven by the pleasure principle, whereas the *Superego* operates on the morality principles and tends to inhibit the *Id* applying censorship and repression.<sup>103</sup>

Moreover, Freud believed that oneiric episodes are made up of two parts: the *manifest* and the *latent content*. The former presents images

---

<sup>101</sup> “Psychoanalysis”, from the online encyclopaedia <https://www.britannica.com/science/psychoanalysis> (consulted on 29/07/2021).

<sup>102</sup> Sigmund Freud, *The Interpretation of Dreams*, 1899, p. 43 of the pdf version from the website <https://psychclassics.yorku.ca/Freud/Dreams/dreams.pdf> (consulted on 29/07/2021).

<sup>103</sup> The *Id* and *Superego* are two components of human personality together with the *Ego* which follows the reality principle as it operates in both the conscious and unconscious mind.

from everyday life, and it must be unmasked by the therapist to reveal the real psychological meaning of the dream- namely the latent content- which is expressed through symbols.

### **I.2.a Adler and his individual psychology**

Alfred Adler (1870-1937) was an Austrian physician and psychotherapist who embraced the guidelines of psychoanalysis but disagreed with Freud's interpretation of dreams. As a matter of fact, he underlined the need to analyse the emotional content of dreams instead of focusing on the mere interpretation of their hidden meanings.

His theory- called "individual psychology"- was based on the idea that every individual is unique, and his/her lifestyle develops during childhood. In this context, dreams are one of the expressions of human existence.

*"The dreamer and the waking man are the same individual, and the purpose of dreams must be applicable to this one coherent personality."*<sup>104</sup>

In other words, dreams are a result of one's individual lifestyle. They are aimed at training and strengthening human beings. By making people experience new feelings while asleep, dreams guide them towards the achievement of their goals.

### **I.2.b Jungian analytical psychology**

In order to complete the picture of psychoanalysis, it is necessary to mention Carl Gustav Jung (1875-1961). He was Freud's pupil, but soon differed with him over his conception of pansexualism, according to which all human behaviour is motivated by the sexual drive. In fact,

---

<sup>104</sup> Alfred Adler, *What Life Should Mean to You*, 1937, p. 97 of the pdf version from the website <https://archive.org/details/in.ernet.dli.2015.234444> (consulted on 29/07/2021).

Jung considered *libido*<sup>105</sup> more than a sexual instinct describing it as a totality of psychic energy that supports the oneiric activity.

In this context, he founded a new branch of psychology called “analytical psychology”. Like Freud, he emphasized the importance of the unconscious. Nevertheless, he divided it in two layers. Firstly, there is the *personal unconscious* which contains information and memories temporarily forgotten or repressed by the conscious mind because they are traumatic or irrelevant. Secondly, there is the *collective unconscious* which holds mental patterns shared with other members of the human species. These ancestral memories- Jung’s *archetypes*- cannot be accessed directly since they are expressed through literature, art, and dreams.<sup>106</sup>

Dreams are therefore a totality of personal and collective unconscious contents which make dreamers unique and at the same time part of a collective entity. As far as their interpretation is concerned, he conceived three stages: the first one determines the oneiric elements which refer to real-life aspects; the second one translates personal symbols and the third one deciphers the archetypical symbols of the human species.

### **I.2.c Leopold Szondi and the familial unconscious**

Finally- influenced by the Freudian concept of the individual unconscious, and Jung’s idea of the collective unconscious- Leopold Szondi (1893-1986) introduced the notion of *familial unconscious*. He believed that people’s fate is influenced by their ancestors, whose life patterns are likely to be repeated.

---

<sup>105</sup> Psychic energy that in the psychoanalytic theory is derived from primitive biological needs and is expressed in conscious activity.

<sup>106</sup> See Dr Saul McLeod, “*Carl Jung*”, 2018, from the website <https://www.simplypsychology.org/carl-jung.html> (consulted on 29/07/2021).

As for dreams -according to Szondi- they contain elements which are absent in both an individual's childhood and adulthood. They are part of an atavistic inheritance, which is a result of his/her ancestors' experience.

Moreover, he saw the oneiric episode as if it was a play in which there are infinite possibilities of meeting oneself and the ancestors. Therapists must help their patients overcome the fear of such sinister encounter because only in this way could they discover their future self.

### **I.3 The fall and revival of psychoanalysis**

In the second half of the XX century, many scientists and philosophers criticised psychoanalysis as well as the therapeutic analysis of dreams. They considered dreams being a mere physiological consequence of REM sleep and their interpretation was therefore degraded to topic of fortune-tellers and tricksters. Nevertheless, it was not until a century after the publication of Freud's masterpiece- "The Interpretation of Dreams"- that the oneiric activity was given back the importance it deserved by the scientific community itself.<sup>107</sup>

#### **I.3.a Anti-Freudians**

Among those who have discredited psychoanalysts' work, Karl Popper (1902-1994) must be certainly mentioned for his theory of *falsifiability*, applied to scientific knowledge. The Austrian-born British philosopher didn't believe in the traditional inductive methods of theory-validation. Consequently, he developed his own method to distinguish science from non-science: the falsifiability criterion, according to which

---

<sup>107</sup> See Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 279-280.

“a theory is genuinely scientific only if it is possible in principle to establish that it is false”.<sup>108</sup>

Particularly, he declared against three disciplines—e.g. Marxism, Adler’s individual psychology and Freud’s psychoanalysis—the hypotheses of which were considered irrefutable. In his view, the latter was closer to mythology than to science. Moreover, as far as Adler is concerned, Popper had the chance to cooperate with him in Vienna and with a hint of sarcasm, he described the groundlessness of his discoveries by saying:

*“Once, in 1919, I reported to him a case which to me did not seem particularly Adlerian, but which he found no difficulty in analysing in terms of his theory of inferiority feelings, although he had not even seen the child. Slightly shocked, I asked him how he could be so sure. ‘Because of my thousandfold experience,’ he replied; whereupon I could not help saying: ‘And with this new case, I suppose, your experience has become thousand-and-one-fold.’”<sup>109</sup>*

A few years later (1983), the English biologist and Nobel Prize Francis Crick- together with the Scottish mathematician Graeme Mitchinson- defined dreams as bizarre and meaningless sets of memory fragments. According to their theory, the oneiric activity- caused by the random neuronal activity of the cerebral cortex- erases more recent memories therefore leaving space to create new ones.<sup>110</sup>

---

<sup>108</sup> “Criterion of falsifiability”, from the online encyclopaedia [Criterion of falsifiability | philosophy of science | Britannica](#) (consulted on 30/07/2021).

<sup>109</sup> Karl R. Popper, *Conjectures and Refutations*, Harper and Row Publishers, New York 1962, p. 35.

<sup>110</sup> F. Crick and G. Mitchinson, *The Function of Dream Sleep*, in “Nature”, 304 1983, pp. 111-114.

### **I.3.b Neuropsychanalysis**

After being underestimated for years, the dream finally stopped being considered an epiphenomenon<sup>111</sup> of REM sleep thanks to Mark Solms (1961), the South-African neurologist and psychoanalyst who founded “Neuropsychanalysis”. This discipline combines neuroscience and psychoanalysis and therefore aims for a balanced and more exhaustive comprehension of the human mind.

In this context, Solms conducted a series of neuropsychological analyses on his patients who- at the same time- underwent typical psychoanalytic sessions. The results were unbelievable. Firstly, he found that REM sleep and the oneiric episodes are two cerebral mechanisms the functioning of which is completely independent. In fact, the patients who could not enter REM sleep continued to dream and vice versa. Secondly, Solms discovered that *desire* is the driving force of dreams, being both caused by the dopamine release at the neural level. This conclusion proves that Freud was incredibly ahead of the times; the free association of thoughts and his dream interpretation anticipated the latest scientific discoveries.

---

<sup>111</sup> By-product.

## II. ONEIROMANCY

The second part of the dissertation focuses on oneiromancy. From the Greek *όνειρος*- dream- and *μαντεία*- prophecy- it refers to a form of divination based upon dreams.<sup>112</sup> The origin of this art is as ancient as the world, since it dates back to the very first visions appeared in dreams which literally shook human imagination. For this reason, it is necessary to set off on a long and fascinating journey through history- from prehistoric times to these days- in order to discover the hidden meanings humans have attributed each time to dreams.

### II.1 From the ancestral dream to the oneiric divination

Gathered around the fire to ward off predators and relax, our remote ancestors from the stone age would fall asleep. It is impossible to establish the content of their oneiric activity- probably a successful hunt- but they would dream, just like us. Moreover, before the birth of any religion, medical science, or philosophy, according to the German philosopher Friedrich Nietzsche (1844-1900), dreams shaped the concept of *soul* and *metaphysics*:<sup>113</sup>

*“The man of the ages of barbarous primordial culture believed that in the dream he was getting to know a second real world: here is the origin of all metaphysics. Without the dream one would have had no occasion to divide the world into two. The dissection into soul and*

---

<sup>112</sup> See “Oneiromancy”, from the online dictionary <https://www.merriam-webster.com/dictionary/oneiromancy> (consulted on 2/08/2021).

<sup>113</sup> See Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 48-49.

*body is also connected with the oldest idea of the dream,  
[...].”<sup>114</sup>*

This is the beginning of several centuries in which dreams were considered portals to the afterlife and were therefore used to communicate with the dead as well as with deities. In fact, dreams played a fundamental role for the first ancient civilisations. In Mesopotamia, the Sumerian sovereign Gilgamesh was said to be influenced by his oneiric episodes in a famous ancient text, the “Epic of Gilgamesh” (2500 BC). Furthermore, Assyrians were the first to draft dream interpretation manuals, whereas Zoroastrians were the Persian oneiromants who guided the Empire towards the peak of its power. The following examples of oneiromancy will explore the greatness of Ancient Egypt, Magna Graecia, and the Roman Empire.

## **II.2 Egypt: dreams and hieroglyphics**

Over the centuries, Egyptians gave dreams different powers. During the Old Kingdom, people used to be afraid of dreams. In fact, they were considered a way for the dead to appear in the form of ghosts and complain about the lack of fulfilment of funeral obligations. Egyptians would even use talismans and amulets to protect themselves from nightmares- caused by the evil god Seth- as well as to encourage beautiful dreams which were sent by the god Horus.

In contrast, the New Kingdom was characterised by a more positive conception of dreams: they were divine predictions of the future. Their symbols were interpreted by specific priests who were experts in deciphering hieroglyphics. These priests were given a substantial reward

---

<sup>114</sup> F.W. Nietzsche, *Human, All Too Human*, p. 14, pdf version from the website [https://onemorelibrary.com/index.php/en/?option=com\\_djclassifieds&format=raw&view=download&task=download&fid=3367](https://onemorelibrary.com/index.php/en/?option=com_djclassifieds&format=raw&view=download&task=download&fid=3367) (consulted on 2/08/2021).

for their services, but the price to pay for a misinterpretation was their own life.<sup>115</sup>

One of the first dream interpreters in Ancient Egypt was Joseph, Jacob's son- whose story is told in the Old Testament. Thanks to his peculiar abilities, he came before the Pharaoh to interpret his dream about seven fat and seven skinny cows. Joseph told him that there would be a seven-year famine followed by seven years of prosperity in Egypt.<sup>116</sup> The Pharaoh gave him a place of honour in the government and decided to store a part of the crop every year to provide for the needs of famine years, thus saving the entire population.

### **II.2.a Incubation temples**

The sacred places where priests interpreted people's dreams were called "incubation temples", with reference to the ritual of purification everyone had to perform before spending the night inside the sanctuary, i.e. the *incubation*. According to the ritual, inquirers had to follow a peculiar diet to prevent misleading dreams and to achieve spiritual purity. Then, they had to lie down on the skinned hide of an animal and burn a piece of fabric with the name of the god or goddess they wanted to contact. Once awake, they could receive advice and- in some cases- be cured by the priests.

The latter used to write down the most common dreams, which were then gathered in dream interpretation treatises. The first dream treatise ever was *The Dream Book*- also known as "Papyrus Chester Beatty"- found in 1928 at Deir el Medina.

---

<sup>115</sup> See "Sleep in Ancient Egypt", from the website <https://neupsykey.com/sleep-in-ancient-egypt/> (consulted on 2/08/2021).

<sup>116</sup> See Bob Brier, "Ancient Egypt: Story of Joseph and Books to Interpret Dreams", from the website <https://www.thegreatcoursesdaily.com/ancient-egypt-story-of-joseph-and-books-to-interpret-dreams/> (consulted on 2/08/2021).

## II.3 Greece: therapeutic dreams

Ancient Greeks used to make a distinction between “big” and “small” dreams. The latter influenced people individually and were therefore irrelevant for the community, which was far more interested in big dreams, discussion topic of public assemblies.

Small dreams often concerned sleepers’ health. Asclepius- God of medicine- would cure the ill or suggest them treatment in his temples. It was part of an incubation ritual- called *egkoimesis*- which was not so different from the Egyptian one. Asclepius could appear in inquirers’ dreams to give them advice and- if not- they could ask priests for an oneiric interpretation.<sup>117</sup>

### II.3.a Artemidorus Daldianus

One of the most famous oneiromants in history was Artemidorus Daldianus, who lived in Ancient Greece in the II century AD. He wrote a five-book theoretical and practical guide to dream interpretation- the “Oneirocritica”- also known as “The Interpretation of Dreams”.<sup>118</sup>

According to the professional diviner, there were several aspects to take notice of for a correct oneiric revelation. From the physical point of view, he believed that those who managed to control their eating and to discipline their senses were more likely to have veridical dreams, even during daytime sleep. In contrast- psychologically speaking- Artemidorus recommended leading a well-ordered life, far from everyday worries that could distort night visions. To sum up, the validity of predictions and the power they exercised over real life were directly proportional to the quality of sleep as well as to sleepers’ morality.

---

<sup>117</sup> See Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, p. 71.

<sup>118</sup> See Christine Walde, “Artemidorus Daldianus,” in *Religion Past and Present*, from the website [http://dx.doi.org/10.1163/1877-5888\\_rpp\\_SIM\\_01119](http://dx.doi.org/10.1163/1877-5888_rpp_SIM_01119) (consulted on 4/08/2021).

Artemidorus made a further distinction between *allegorical* and *directly predictive* dreams. The former are full of symbolic images which provide useful warnings if well interpreted, whereas the latter directly foretell a future event. As for allegorical dreams, he established many rules to follow for a correct interpretation:

- Analysing every stage of the dream, from the beginning to its end and vice versa;
- Employing interpretive criteria cautiously, especially if there are more hypotheses;
- Knowing the patient's psychological and physical conditions.

Undoubtedly, Artemidorus laid the foundations of the Western dream tradition. His vision of dreams as a product of the human psyche pioneered Freudian psychoanalysis and- consequently- all modern theories about the unconscious mind.

## **II.4 Dreams and politics in Ancient Rome**

Romans attached great importance to dreams but- unlike Grecians- they showed more pragmatism towards the transcendent and metaphysic aspects of the phenomenon. In fact, the Empire and its political actors aspired to limitless power. In this context, dreams were considered a way to communicate with deities. Consequently, they were used as alternative signals to *auspices* (flight of birds) and *haruspicina* (entrails of sacrificial animals) to lead strong personalities to power.

One of the most significant dreams in Roman history is the one that Calpurnia- Julius Caesar's wife- had the day before the Ides of March. She dreamt about the pinnacle of their house crumbling; the architectural element had been donated by the Senate as a decoration, and the vision of it falling apart was definitely a bad sign. Moreover, her dream became

even worse when she clearly saw her husband's stabbing. In the morning, she tried in vain to convince Julius Caesar to stay at home. Nevertheless, he went to the Senate and the prophecy came true. If he had believed in Calpurnia's dream, he would have changed his destiny and - more importantly - the course of history.

Julius Caesar's prophetic experience influenced the life of his great-nephew and adoptive son, Augustus. He was very susceptible to the divinatory power of oneiric episodes. It is said that he even promulgated a law according to which those who received nocturnal premonitions were obliged to disclose their content in a public square.<sup>119</sup> In contrast, his adopted son and second Roman emperor- Tiberius- banned the consultation of dream interpreters: he feared they could negatively influence people's mind, thus jeopardising the Empire itself.

## **II.5 The Native American dream culture**

Before moving on to contemporary oneiromancy, it is important to analyse the spiritual role dreams have played for American Indians. Regardless of the tribe and the historical time period, Native Americans have always considered dreams capable of foreseeing the future as well as of putting human beings in contact with the spiritual dimension.

Hans Staden was a German soldier who was held in captivity by the Tupinambá- a Brazilian indigenous tribe- in the XVI century. He referred that- before going to war- the members of the tribe used to consult a *pajé*, an old man with supranatural powers. The latter would ask what they had dreamt the night before the consultation. If they had

---

<sup>119</sup> See Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, p. 72.

seen their enemies roasting on the fire, they could celebrate an imminent victory.<sup>120</sup>

Another example comes from the Xavante tribe in Brazil, whose existence was basically preserved by a dream according to the legend. Kaka Werá Jecupe- a Native American writer- described this incredible story in his book “A terra dos mil povos: história indígena brasileira contada por um índio”. He explained how a prophetic dream warned the Xavante of the presence of gold diggers and slave traders in their territory. The *conquistadores* were ready to put the indigenous tribe under their rule. Nevertheless, they found no one when they arrived. The Xavante had already moved to the West- thus avoiding their subjugation for more than a century- just as the dream had suggested.

### **II.5.a Etnopsicoanalysis**

George Devereux (1908-1985)- born György Dobó- was a French ethnologist and psychoanalyst of Hungarian origin.<sup>121</sup> Thanks to his great knowledge of the human mind and his two-year stay among North America's Mohave Indians, he founded a new discipline, called “ethnopsicoanalysis”. The latter combines classical psychoanalysis with ethnology and transcultural psychiatry.

*“In the wake of Freud, whose legacy he firmly defended, Devereux initiated the transcultural practice of psychiatry.”<sup>122</sup>*

---

<sup>120</sup> See *ivi*, p. 387.

<sup>121</sup> See “George Devereux Biography”, from the website [https://www.jewage.org/wiki/en/Article:George\\_Devereux\\_Biography](https://www.jewage.org/wiki/en/Article:George_Devereux_Biography) (consulted on 5/08/2021).

<sup>122</sup> François Laplantine, “Thinking Between Shores: Georges Devereux”, 27/10/2014, translated by M.C. Behrent, from the website <https://booksandideas.net/Thinking-Between-Shores-Georges.html> (consulted on 5/08/2021).

In fact, Devereux believed that the study of people's unconscious mind was to be integrated with their ethnic and cultural factors in order not to lose sight of the *anthropos* (human).

Moreover, the time spent with the Mohave led him to focus on dreams. He discovered that Mohave shamans were experts in dream interpretation. Despite their great ability to influence people's mind, their purpose was not therapeutic: they used to distort the hidden meaning of dreams- which was the expression of the unconscious mind against moral censorship- into a more suitable version for the tribe's ethical values. Consequently, they made people deny their inner conflicts instead of realising them.

### **II.5.b The dreamcatcher**

Originally created by American Indians, dreamcatchers are magic talismans whose purpose is to protect dreamers- especially children- from bad dreams and nightmares. As a matter of fact, dreamcatchers are usually hung over a cradle or bed. They consist of a small wooden hoop covered in a net or web of natural fibres, decorated with feathers and beads, hanging down from the bottom of the hoop.<sup>123</sup>

Their purpose has not always been protective: originally, they were hung on tepees<sup>124</sup> so as to identify those who lived inside and their profession. Only later were they given mystical powers. Nowadays, they are made in different styles and from cheaper materials. They are sold in the market as a mere decoration, thus losing their ancient meaning.

---

<sup>123</sup> See "Dreamcatcher Meaning: History, Legend & Origins of Dream Catchers", 14/07/2016, from the website <https://legomenon.com/dreamcatcher-meaning-legend-history-origins.html> (consulted on 5/08/2021).

<sup>124</sup> Conical tents usually consisting of skins and used especially by American Indians of the Great Plains.

The origin of the dreamcatcher is uncertain. There are various legends about its creation, each one coming from a different tribe. One of the most beautiful stories comes from the Cheyenne village. The legend attributes the creation of the talisman to a Cheyenne woman- The Last Breath of Night- who made a dreamcatcher to prevent her daughter – Fresh Cloud- from having a recurring nightmare over and over again. The dreamcatcher would have distinguished bad dreams from good ones and would have trapped them in the net. Then, the woman created more talismans and placed them on every cradle of the village. It soon became a tradition which is still respected: every time a child is born, Native Americans assemble a dreamcatcher and put it on his/her cradle. The child will then keep it for life as a sacred symbol of strength and wisdom.<sup>125</sup>

## **II.6 Contemporary oneiromancy**

To conclude the chapter about prophetic dreams and oneiric divination, it is necessary to update the analysis conducted so far. In fact, humans have never stopped looking for the secret meanings of dreams. They have found new ways to make the most of dreams' revelations, thanks to technological progress.

The most significant example is the existence of online dream dictionaries. The latter also exist in paper format, but the digital one is easier and quicker to consult. They provide a space to type the search term which has to be an action, or a symbolic image appeared in a dream. The search engine does not cover all possible contents, but it divides dreams in categories such as animals, food, places, situations and

---

<sup>125</sup> See “The Legend of the Dream Catcher (Cheyenne)”, from the website <http://sacredcircle.in/post/5/59/La-leggenda-degli-acchiappasogni-Cheyenne/> (consulted on 5/08/2021).

so on. Once the search term has been typed, the software will find analogies with pre-inserted dreams. Then, it will guide the user towards the most probable interpretation based on an expert opinion.

As for superstition, in Italy there is a long tradition of oneiric interpretation which is mainly rooted in the Neapolitan culture, the *Smorfia*. It is a system used to translate dreams and everyday life events into numbers. The numbers are then used to play at the lottery. The most common associations- accompanied by the correspondent Neapolitan expression- are the following: '*A capa* (head) 34, '*O ccafè* (coffee) 42, '*A mamma* (mother) 52.<sup>126</sup>

---

<sup>126</sup> See "Smorfia", from the website <http://slowitaly.yourguidetoitaly.com/smorfia/> (consulted on 5/08/2021).

### III. DREAM LITERATURE

Besides being a complex and rather extraordinary phenomenon, dreams are often the subject of artistic expressions worldwide, from poetry to music. This dissertation will focus on literature by analysing well-known ancient manuscripts as well as by reviewing English literature, which is particularly influenced by *oneirism*.

Many books and poems involve dreams as part of the plot. They can also serve as a source of inspiration during the creative process. Moreover, writers might resort to the oneiric activity as an expedient for addressing any kind of subject, given its uncommon and unpredictable nature.<sup>127</sup>

#### III.1 Ancient manuscripts

##### III.1.a The Bible and The Book of Esther

Among the most ancient sources of dream literature, it is impossible not to mention the Bible, and- in particular- the Old Testament. At that time, prophets used to spread the Word of God through dreams, which were an effective instrument of revelation. The above-mentioned dream Joseph interpreted before the Pharaoh<sup>128</sup> is only one of the numerous oneiric episodes studding the biblical history.

In contrast, in the New Testament, the presence of dreams is limited but still serves as God manifestation. In fact, God appeared in a dream to Joseph, Jesus' father, and told him not to be afraid to take Mary as his wife, since she had conceived by the Holy Spirit.

*“Do not be afraid, Joseph, son of David, to take to thee Mary thy wife, for that which is conceived in her is*

---

<sup>127</sup> See Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 249-252.

<sup>128</sup> See paragraph II.2.

*of the Holy Spirit. And she will bring forth a son, and you will call him Jesus; for He shall save His people from their sins!”*

*St. Matthew 1:20-22*

God also urged him to flee to Egypt in order to save his son from Herod’s *slaughter of the innocents*.

Furthermore, in the Book of Esther- book of the Hebrew Bible and the Christian Old Testament<sup>129</sup>- it was a prophetic dream that prevented the Jews’s massacre. The Persian king Ahasuerus had been encouraged by his chief minister- Haman- to massacre the Jews. The king’s Jewish wife, Esther, managed to persuade Ahasuerus to retract the order following her cousin’s dream. In fact, Mordecai had dreamt about two dragons: at the sound of their great roar, the population prepared to wage war against the “nation of the just”, namely Israel. Then, he had referred his vision to Esther who heroically came before the king to save the Jews.

### **III.1.b Epic Poems**

*“There are two gates through which the insubstantial dreams issue.*

*One pair of gates is made of horn, and one of ivory.*

*Those of the dreams which issue through the gates of  
sawn ivory,*

*these are deceptive dreams, their message is never  
accomplished.*

---

<sup>129</sup> See “Book of Esther”, from the online encyclopaedia <https://www.britannica.com/topic/Book-of-Esther> (consulted on 5/08/2021).

*But those that come into the open through the gates  
of the polished  
horn accomplish the truth for any mortal who sees  
them.”*

Homer *Odyssey* 19.560-69<sup>130</sup>

Using these words, the ancient Greek poet Homer wrote inside the “*Odyssey*” his theory according to which dreams are either deceptive or revealing. In this regard, he described two peculiar oneiric episodes through the pages of his other masterpiece, the “*Iliad*”. The first dream is called “*oulos oneiros*”- i.e. lying dream- since it was sent by Zeus to Agamemnon to avenge the offense done to Achilles and protect the Trojans. In the dream, Zeus appeared in the form of the wise Nestor to persuade Agamemnon to fight against Trojans and defeat them once and for all. Zeus knew that Achaeans troops would be decimated in the attack and therefore sent the oneiric vision to mislead Agamemnon.<sup>131</sup> By contrast, the second dream was a marvellous revelatory vision in which Achilles- lying by the sea after having cried Patroclus’s death- fell asleep and saw the immaterial figure of his friend. Patroclus asked Achilles- who was filled with joy- to bury him honourably and then foretold his friend’s imminent death.

Another example of oneiric narrative inside epic poems is Virgil’s *Aeneid*. The protagonist- Aeneas- managed to flee from Troy before its fall. Hector, King Priam's son- who had been killed by Achilles earlier in the Trojan War- appeared to Aeneas in a dream while covered with

---

<sup>130</sup> The translation of the Homeric passage belongs to Lattimore (1965).

<sup>131</sup> See “The *Iliad*: Book 2- Summary & Analysis”, from the website <https://www.litcharts.com/lit/the-iliad/book-2> (consulted on 30/08/2021).

blood and dust and suggested him to flee together with the city's gods to found a new Troy.<sup>132</sup>

### III.2 English Literature

*“We are such stuff as dreams are made on, and our little life is rounded with a sleep.”*

Shakespeare, *The Tempest*

William Shakespeare (1564-1616) always attached great importance to dreams as he considered them being integral part of the human soul. As a matter of fact, his works often contain oneiric episodes from which the plot evolves. “A Midsummer Night's Dream” is the perfect example. The comedy- divided into five acts- blends fairy tales, myth, and everyday life as a backdrop to four young lovers' adventures. The most active characters fall asleep many times throughout the story. Dreams and dreaming therefore loom large in this work by helping characters restore their balance.

Another famous exponent of dream literature is Samuel Taylor Coleridge (1772-1834), who wrote over two hundred verses of his renowned work- “Kubla Khan”- while he was having a fervid dream; not to mention Mary Shelley (1797-1851), the creator of “Frankenstein”. As for the science-fiction novel in question, she was said to be inspired by the oneiric vision of a young scholar who brings an horrendous creature to life.

Many other classics were based on or inspired by dreams. Lewis Carrol (1832-1898) was an English writer of children's fiction, notably “Alice's Adventures in Wonderland”. In the latter, the

---

<sup>132</sup> See Patrick Kragelund, *Dream and prediction in the Aeneid. A Semiotic Interpretation of the Dreams of Aeneas and Turnu* (pdf version), Museum Tusculanum Press, Copenhagen 1976, p.12.

protagonist escaped the oppressive reality to enter an oneiric dimension which was tangible only in her imagination. A few years later, Robert Louis Stevenson (1850-1894) wrote a gothic novel, “Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde”, by drawing inspiration from a dream he had after having took ergot-based<sup>133</sup> drugs against tuberculosis. That treatment often made him experience hallucinations and vivid dreams. There is a dream also at the beginning of George Orwell’s masterpiece, “Animal Farm”: the oneiric vision sparked off an uprising against humans which gave rise to a government entirely led by animals.<sup>134</sup>

By opening a brief digression on American literature, Howard Philip Lovecraft (1890-1937) was one of the masters of twentieth-century horror, whose literary career was greatly influenced by dreams. He decided to include the content of his darkest dreams into his works, thus gathering his oneiric and fictional production into a group of short stories called “Dream Cycle”.

Finally, the oneiric dimension dominates English contemporary literature too. Suffice it to say that in “Harry Potter”- the series of fantasy novels written by J.K Rowling between 1997 and 2007- the protagonist dreams many times: some of these episodes are even featured in the best-selling film adaptation. In fact, Harry often experiences premonitory dreams where his mind merges with his bitter enemy’s one. Only in this way, is Harry able to anticipate Voldemort’s next moves.

---

<sup>133</sup> Fungus of the genus *Claviceps* used in the production of ergotamine and ergotoxine.

<sup>134</sup> See Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, p. 253.

*“[...] for in dreams we enter a world that is entirely our own. Let them swim in the deepest ocean, or glide over the highest cloud.”*

Albus Dumbledore (Michael Gambon)

From the film “Harry Potter and the Prisoner of Azkaban”

## CONCLUSION

The main goal of the thesis was to provide a broad overview of the conception of dream through history, by drawing on both oneirology and oneiromancy as well as by making reference to dream literature. In fact, the oneiric phenomenon has been analysed from many points of view, thus outlining a coherent and complete picture of it.

Above all, thanks to the branch of psychology which focuses on the study and interpretation of dreams, it was possible to understand the central role played by dreams in recalling the past. In particular, this work analysed the theories of the greatest minds of the XX century: from Freud to his most famous successors such as Adler and Jung, until contemporary leading figures, among whom Mark Solms. The latter put an end to the denial of dreams' importance in psychoanalysis thanks to his empirical formulations.

Then, thanks to a journey through history which dwelt on the main civilizations of the ancient world (Egyptian, Greek and Roman), it was possible to fully understand the significance of dreams at the social, religious, and administrative level, as a direct contact with the afterlife.

Furthermore, the in-depth analysis on the Native American culture made it possible to discover ancient legends in which the dream was attributed magical powers. The historical journey ended once having reported modern oneiromancy's techniques and their peculiar applications in this day and age.

Finally, both the ancient and English literature were examined in search of oneiric references which served either as an inspiration or as narrative material: the result is further proof that the oneiric world is present in almost all artistic expressions.

The conclusion we should all draw is that dreams are not limited to ensuring the proper balance among the biochemical functions of the brain. Dreams are far more potent; hence the invitation not to underestimate the content of every oneiric episode, not even the strangest: it could be a valuable interpretation of past traumas, a hint of our everyday thoughts, and a more or less accurate window into of the future.

## Section Française



## INTRODUCTION

Ce mémoire se développe autour du rêve, non pas en qualité de produit de l'imagination ou de désir, mais en tant que phénomène psychique qui, dans la plupart des cas, se passe pendant la nuit et qui a toujours été enveloppé d'une aura de mystère. En effet, c'est pendant le sommeil, quand la pensée logique se tait et le cerveau semble faire une pause, que les rêves les plus bizarres affleurent.

*« Le rêve est un théâtre où qui rêve est à la fois la scène, l'acteur, le souffleur, le metteur en scène, l'auteur, le public et le critique. »<sup>135</sup>*

Il s'agit de la définition que Carl Gustav Jung (1875-1961), grand connaisseur de l'esprit humain, a donnée en décrivant l'expérience onirique ; en effet, qu'il s'agisse d'un cauchemar ou d'une aventure fantastique, le rêve n'est qu'un résultat de la psyché humaine.

Tout le monde rêve, et pourtant seulement peu de personnes se souviennent de l'épisode onirique et y attribuent une telle importance qu'il/elle s'interrogent à cet égard. À partir de la préhistoire jusqu'à nos jours, en effet, le rêve a été considéré comme l'objet d'interprétations prophétiques ou, d'un extrême à l'autre, l'indice révélateur des traumatismes passés. Le but du mémoire est celui de broser un tableau complet du phénomène onirique à travers l'histoire et il a été poursuivi par le biais d'une approche méthodologique de type déductif. Cette dernière a prévu l'analyse critique de la littérature française existante en matière d'oniologie, d'oniromancie et de littérature onirique.

---

<sup>135</sup> Cit. de Carl Gustav Jung, trad. par Camilla Dori, *Opere vol. VIII, Considerazioni generali sulla psicologia del sogno. La dinamica dell'inconscio*, Bellati Boringhieri, Turin 1976, p. 285.

Le mémoire est composé de trois chapitres. Dans le premier, le rêve est décrit sous ses aspects biochimiques. Suit une liste des plus grands maîtres de la psychanalyse, parmi lesquels Freud et Jung, et de leurs études dans le domaine onirique. Au cours des dernières années, de nombreux théoriciens ont réfuté d'importantes découvertes qui plaçaient le rêve au centre de l'évocation du passé. C'est pourquoi la dernière partie du premier chapitre est consacrée à la réhabilitation de la théorie psychanalytique par la science contemporaine. Au contraire, le deuxième chapitre présente une ample parenthèse historique sur le pouvoir de divination attribué au rêve par les différentes cultures et traditions du passé. De plus, la scène s'ouvre aux personnages célèbres qui ont permis aux rêves d'influencer leur sort, ainsi que celui du peuple. En particulier, il y a un approfondissement sur le pouvoir que l'homme a conféré à la dimension onirique dès les toutes premières civilisations mésopotamiennes jusqu'à la société moderne. En conclusion, le troisième chapitre inclut une analyse de la littérature et, particulièrement, du panorama français pour constater comment la complexité du rêve a été transposée dans l'art d'écrire et de raconter.

# I.ONIROLOGIE

## I.1 La biochimie du rêve

Avant de se plonger dans la branche de la psychologie qui analyse et interprète les images oniriques, c'est-à-dire l'onirologie<sup>136</sup>, il est important de donner une définition soignée du mot « rêve » et d'expliquer la biochimie à la base du processus onirique.

Du latin *sōmniūm*, les rêves sont des « images produites pendant le sommeil et résultant de l'activité psychique »<sup>137</sup>. Afin de comprendre ce qu'il arrive au niveau biochimique quand l'individu dort, il faut recourir à l'encéphalogramme (EEG), un examen qui trace l'activité électrique du cerveau sous forme d'ondes cérébrales. Grâce à ses résultats, il est possible d'identifier les différents stades du sommeil. En effet, le « cycle du sommeil » est composé de quatre phases : la macro-phase du sommeil paradoxal ou REM et les trois phases du sommeil lent ou NREM. Le cycle dure environ 90 minutes et se répète quatre ou cinq fois par nuit.

Dans ce contexte, l'activité onirique dépend du mouvement des ondes cérébrales. Pendant la dernière phase de sommeil NREM, des ondes cérébrales courtes préparent le corps au sommeil REM. Ce dernier est un stade où l'activité cérébrale est intense alors que le corps subit une sorte de paralysie temporaire, exception faite des yeux qui présentent des mouvements rapides et incessants ; ce n'est pas par hasard que REM est l'acronyme anglais de « Rapid Eye Movement », soit mouvement oculaire rapide. Dans cette phase, l'individu fait les plus élaborés des rêves et cela contribue à fixer les informations principales dans la

---

<sup>136</sup> Cfr., « Onirologie : étude des rêves », disponible à l'adresse <http://www.onirologie.com/> (consulté le 3/09/2021).

<sup>137</sup> « Rêve », définition du dictionnaire français en ligne, disponible à l'adresse <https://www.linternaute.fr/dictionnaire/fr/definition/reve-1/> (consulté le 3/09/2021).

mémoire et à libérer le cerveau de la tension accumulée au cours de la journée. Il est donc nécessaire de souligner l'importance d'un bon sommeil et, par conséquent, d'un stade Rem correct pour ne pas altérer les fonctions cognitives ainsi que pour favoriser l'équilibre émotionnel de l'individu.<sup>138</sup>

Les rêves peuvent être influencés même par le niveau des neurotransmetteurs. Selon John A. Hobson et Robert McCarley, deux célèbres psychiatres américains, le sommeil REM est caractérisé par une production plus élevée d'acétylcholine ainsi que par une réduction significative des niveaux de sérotonine et noradrénaline. Cette combinaison est considérée comme responsable des cinq caractéristiques principales du rêve : les émotions fortes, les impressions sensorielles, le contenu illogique, l'acceptation non critique des événements oniriques et la difficulté à se souvenir des rêves au réveil.

## **I.2 Le lien avec la psychanalyse**

Les rêves ont été longtemps considérés sources d'illusion et d'irrationalité, ainsi que le matériel parfait pour la superstition populaire. La communauté scientifique les a donc négligés jusqu'au XIX<sup>e</sup> siècle, où Sigmund Freud et ses successeurs ont mené de nombreuses années de recherche pour donner une interprétation rationnelle au phénomène onirique basée sur le concept de l'*inconscient*.

Sigmund Freud (1856-1939) est le neurologue autrichien qui a fondé la psychanalyse, c'est-à-dire une « méthode d'investigation psychologique visant à élucider la signification inconsciente des

---

<sup>138</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *O ORÁCULO DA NOITE A história e a ciência o sonho*, Companhia das Letras, São Paulo 2019, trad. par Camilla Dori, p. 151, New York 2021.

conduites [...].”<sup>139</sup> Freud a basé cette discipline innovatrice sur l’*association libre d’idées* afin de soigner les patients affectés par des troubles névrotiques. En d’autres termes, le neurologue les encourageait à exprimer tout ce qui leur venait à l’esprit, notamment le contenu de leurs rêves récurrents ; de cette façon, il arrivait à identifier l’origine de leurs traumatismes et il essayait d’éliminer tout symptôme névrotique associé. À l’intérieur de son œuvre la plus célèbre, « L’Interprétation du rêve » (1899), après avoir analysé un épisode onirique en particulier, Freud a écrit :

*« Le rêve expose les faits tels que j’aurais souhaité qu’ils se fussent passés [...], tout rêve se révèle comme l’accomplissement d’un désir. »*<sup>140</sup>

Le rêve freudien n’est pas le résultat d’une activité organique et casuelle. Au contraire, il est étroitement lié à la vie profonde du dormeur qui, libre de toute censure morale, exprime et accomplit ses désirs les plus secrets. Voilà pourquoi Freud différenciait le *contenu manifeste* du rêve de celui *latent*. Le premier présente des images de la vie quotidienne et doit être démasqué par le thérapeute afin de révéler le véritable sens de l’épisode onirique, c’est-à-dire le contenu latent, dont le langage est très symbolique.

### **I.2.a Adler et la psychologie individuelle**

Alfred Adler (1870-1937) est le médecin et psychothérapeute autrichien qui a adopté les lignes directrices de la psychanalyse tout en réfutant l’interprétation freudienne des rêves. Effectivement, il a

---

<sup>139</sup> « Psychanalyse », définition du dictionnaire français en ligne, disponible à l’adresse <https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais/psychanalyse/64802> (consulté le 6/09/2021).

<sup>140</sup> Sigmund Freud, *L’interprétation du rêve*, trad. par I. Meyerson, Presses Universitaires de France, Paris 1973.

souligné la nécessité d'analyser le contenu émotif des épisodes oniriques au lieu de se consacrer à la simple interprétation de leur sens caché.

Sa théorie, connue comme « psychologie individuelle », se fondait sur l'idée que chaque individu est unique, et son style de vie se développe au fil de l'enfance. Dans ce contexte, les rêves constituent l'une des expressions de l'existence humaine. Il a décrit le rapport homme-rêve en affirmant :

« L'homme qui rêve et celui qui est éveillé sont le même individu et le but des rêves doit être applicable à cette personnalité unique et cohérente. »<sup>141</sup>

De plus, les rêves adlériens visent à entraîner et renforcer les êtres humains puisque, en leur permettant d'éprouver de nouvelles émotions pendant le sommeil, ils les guident à atteindre leurs objectifs.

### **I.2.b La psychologie analytique de Jung**

Afin de compléter le trio de plus grands experts de psychanalyse, il faut mentionner Carl Gustav Jung (1875-1961). Il a été l'un des premiers disciples de Freud, dont il s'est éloigné en raison de divergences théoriques sur la conception de pansexualisme.<sup>142</sup> En effet, Jung a décrit la *libido* comme une énergie psychique totalisante (non seulement à caractère sexuel) qui alimente l'activité onirique.

À ce propos, il a fondé une nouvelle branche de la psychologie, la "psychologie analytique". Cette doctrine mettait l'accent sur l'inconscient et le divisait en deux types : l'*inconscient personnel* qui est constitué de tout ce que l'individu connaît mais qu'il/elle a oublié ou n'a

---

<sup>141</sup> Cit. de Alfred Adler, trad. par Camilla Dori, *Cos'è la Psicologia Individuale*, Newton Compton, Roma 1976.

<sup>142</sup> Doctrine selon laquelle tout acte s'explique par une motivation sexuelle inconsciente. Sa création a parfois été attribuée à Freud, bien que ce dernier l'ait contestée.

pas enregistré, et *l'inconscient collectif*, soit un bagage imaginaire commun à l'humanité, transmis de génération en génération qui est caractérisé par des mémoires ancestrales, les *archétypes*.<sup>143</sup> L'homme ne peut pas y accéder directement vu qu'ils s'expriment à travers l'art, la littérature et la dimension onirique.

Les rêves représentent donc une série de contenus personnels et collectifs qui rendent le rêveur unique et en même temps partie d'une entité collective. Quant à leur interprétation, Jung a déclaré l'existence de trois phases : la première détermine les éléments oniriques qui se réfèrent à la vie réelle ; la deuxième traduit les symboles personnels et la troisième déchiffre les symboles archétypaux de l'espèce humaine.<sup>144</sup>

### **I.3 Le refus de la psychanalyse et sa nouvelle ère**

Dans la deuxième moitié du XX<sup>e</sup> siècle, de nombreux scientifiques et philosophes ont critiqué la psychanalyse ainsi que l'analyse thérapeutique des rêves. Ils croyaient que les rêves étaient une simple conséquence du sommeil REM et leur interprétation a été donc déclassée en domaine d'imposteurs et voyants. Pourtant, ce n'est qu'un siècle après la publication du chef d'œuvre freudien<sup>145</sup> que la communauté scientifique a restitué à l'activité onirique l'importance qui convenait.<sup>146</sup>

#### **I.3.a Les antifreudiens**

Parmi ceux qui se sont opposés au travail du plus grand des psychanalystes, Karl Popper (1902-1994) doit être nommé pour sa théorie de la *falsifiabilité*, appliquée au savoir scientifique. Le

---

<sup>143</sup> Cfr., Marianne Gassel, « Inconscient collectif et archétype », article en ligne disponible à l'adresse <https://www.lepsychologue.be/articles/inconscient-collectif-archetype.php> (consulté le 6/09/2021).

<sup>144</sup> Cfr., Giuseppe Gangi, trad. par Camilla Dori, *LA CHIAVE DEI SOGNI Guida Ragionata all'Oniromanzia*, Edizioni Clandestine, Massa 2014, p. 28.

<sup>145</sup> Voir par. I.2.

<sup>146</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 279-280.

philosophe austro-britannique ne croyait pas aux méthodes inductives employées traditionnellement pour valider les théories. Par conséquent, il a développé sa propre méthode pour différencier la science de la non-science : le critère de la réfutabilité, selon lequel un énoncé est falsifiable « si la logique autorise l'existence d'un énoncé ou d'une série d'énoncés d'observation qui lui sont contradictoires, c'est-à-dire, qui le falsifieraient s'ils se révélaient vrais. »<sup>147</sup>

En particulier, il s'acharnait sur trois doctrines, c'est-à-dire le marxisme, la psychologie individuelle d'Adler et la psychanalyse freudienne, dont les hypothèses avaient été déclarées irréfutables. Il a même comparé la théorie psychanalytique à la mythologie plutôt que la considérer une science. Quant à la psychologie individuelle, pendant une brève période, il a collaboré avec Adler dans sa clinique pour les enfants : il en est résulté une critique empreinte de sarcasme qu'il a rédigée dans son œuvre « Conjectures et réfutations » (1963).

Vingt ans plus tard, le biologiste britannique Francis Crick et le mathématicien écossais Graeme Mitchinson ont donné suite au mouvement antifreudien en niant la dimension subjective des rêves. Ils les ont définis phénomènes bizarres et vides de sens qui impliquent le groupement aléatoire de plusieurs fragments de mémoire.<sup>148</sup>

### **I.3.b La Neuropsychanalyse**

Après avoir été longtemps sous-estimé, le rêve a cessé d'être réduit en simple épiphénomène<sup>149</sup> du sommeil paradoxal grâce à Mark Solms (1961), le neurologue et psychanalyste sud-africain qui a fondé

---

<sup>147</sup> Karl Popper, cité par A. CHALMERS, *Qu'est-ce que la science ?*, La Découverte, Paris 1987, p. 76.

<sup>148</sup> Cfr., F. Crick et G. Mitchinson, trad. par Camilla Dori, "The Function of Dream Sleep", dans la revue scientifique *Nature*, 304 1983, pp. 111-114.

<sup>149</sup> Phénomène accessoire qui accompagne un phénomène essentiel sans être pour rien dans son apparition.

la « neuropsychanalyse ». Cette discipline unit les neurosciences avec la psychanalyse et vise à une compréhension de l'esprit humain plus équilibrée et exhaustive.

Dans ce contexte, Solms a mené une série de tests neuropsychologiques auprès de ses patients qui en même temps se soumettaient aux séances typiques de la psychanalyse. Les résultats ont été surprenants. Premièrement, il a conclu que le sommeil REM et les épisodes oniriques sont deux mécanismes cérébraux dont le fonctionnement est complètement indépendant l'un de l'autre. En effet, les patients qui n'arrivaient pas à entrer dans le stade REM continuaient à rêver et vice versa. Deuxièmement, Solms a découvert que le *désir* est la force motrice des rêves, vu que les deux sont déclenchés par la production de dopamine au niveau neural. La conclusion à laquelle il est parvenu est la démonstration que Freud était en avance sur son temps ; avec l'association libre d'idées et son interprétation des rêves, Freud a devancé les découvertes scientifiques les plus récentes.<sup>150</sup>

---

<sup>150</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 280-285.



## II. ONIROMANCIE

La deuxième partie du mémoire est dédiée à l'oniromancie. Du grec ancien ὄνειρος, rêve, et μαντεία, divination, le mot se réfère à « une méthode de divination à travers l'interprétation des rêves et des songes. »<sup>151</sup> L'origine de cet art est aussi ancienne que le monde, vu qu'il remonte aux toutes premières visions apparues en rêve qui ont bouleversé l'imaginaire humain. C'est pourquoi il est nécessaire de partir pour un voyage long et fascinant à travers l'histoire, de l'époque préhistorique jusqu'à nos jours, afin de dévoiler les sens cachés que chaque fois l'homme a attribués à ses rêves.

### II.1 Du rêve ancestral à la divination onirique

Assis autour du feu pour chasser les prédateurs et se détendre, nos ancêtres de l'âge de pierre s'endormaient. Il est impossible de déterminer le contenu de leurs rêves, mais ils rêvaient, tout comme nous. De plus, selon le philosophe allemand Friedrich Nietzsche (1844-1900), avant la naissance de toute religion, de la médecine et de la philosophie, les rêves ont façonné les concepts d'*esprit* et de *métaphysique* :<sup>152</sup>

*« Dans le rêve, l'homme, aux époques de civilisation informe et rudimentaire, croyait apprendre à connaître un second monde réel ; là est l'origine de toute métaphysique. Sans le rêve, on n'aurait pas trouvé l'occasion de distinguer le monde. La division en âme et*

---

<sup>151</sup> “Oniromancie”, définition du dictionnaire français en ligne, disponible à l'adresse <https://www.linternaute.fr/dictionnaire/fr/definition/oniromancie/> (consulté le 7/09/2021).

<sup>152</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 48-49.

*corps se rattache aussi à la plus ancienne conception du rêve [...]. »<sup>153</sup>*

Cette conception se place au début de plusieurs siècles où les rêves ont été considérés des portails d'accès vers l'au-delà pour communiquer avec les morts et les divinités. En effet, l'action de rêver a joué un rôle essentiel pour les premières civilisations. En Mésopotamie, le souverain sumérien Gilgamesh a été influencé par ses apparitions oniriques dans une des œuvres littéraires les plus anciennes, « L'Épopée de Gilgamesh » (2500 av. J.-C.). Les Assyriens ont été les premiers à rédiger des manuels d'interprétation onirique, alors que les Zoroastriens étaient les oniromanciens qui ont conduit l'Empire perse vers le pouvoir. Les exemples d'oniromancie qui suivent exploreront la grandeur de l'Égypte Ancienne, de la Grande Grèce et de l'Empire Romain.

## **II.2 Égypte : rêves et hiéroglyphes**

Selon la période de l'histoire, les Égyptiens ont donné des pouvoirs différents au rêve. Au cours de l'Ancien Empire<sup>154</sup>, les gens craignaient les rêves : ils étaient le seul moyen que les morts possédaient pour se plaindre du non-respect des obligations funéraires sous forme de fantômes. Les Égyptiens recouraient même aux talismans et aux amulettes afin de se protéger des cauchemars, provoqués par le dieu maléfique Seth, ainsi que d'encourager les beaux rêves envoyés par Horus. Au contraire, le Nouvel Empire<sup>155</sup> a été caractérisé par une connotation plus positive du phénomène onirique. En effet, il n'était

---

<sup>153</sup> Friedrich Nietzsche, *Humain, trop humain*, version pdf, trad. par Alexandre-Marie Desrousseaux, Société du Mercure de France, 1906, disponible à l'adresse [https://fr.wikisource.org/wiki/Humain,\\_trop\\_humain\\_\(1%C3%A8re\\_partie\)/Texte\\_entier](https://fr.wikisource.org/wiki/Humain,_trop_humain_(1%C3%A8re_partie)/Texte_entier) (consulté le 8/09/2021).

<sup>154</sup> La période de l'histoire de l'Égypte antique qui couvre une large partie du troisième millénaire (d'environ 2700 à 2200) avant notre ère.

<sup>155</sup> La période la plus prospère de toute l'histoire égyptienne après l'âge d'or connu dans l'Ancien Empire.

qu'une forme de prémonition divine. Les symboles oniriques étaient soumis à l'interprétation de prêtres spécialisés dans le déchiffrement des hiéroglyphes. La récompense qu'ils recevaient était considérable, mais le prix à payer pour une erreur était leur vie.<sup>156</sup>

### **II.2.a Temples de l'incubation**

Le sanctuaire où les prêtres donnaient leur interprétation des rêves était appelé « temple de l'incubation », en faisant référence au rite de purification que tout le monde devait pratiquer pour y passer la nuit, soit l'*incubation*. Selon le rite, les fidèles devaient suivre un régime alimentaire précis visant à atteindre la pureté spirituelle ainsi qu'à éviter les rêves trompeurs. Puis, ils devaient se coucher sur la peau d'un animal et brûler un morceau de tissu avec le nom de la divinité à contacter. Le matin, ils pouvaient consulter les prêtres ; souvent, ils leur donnaient la résolution d'un problème ou la guérison d'une maladie.

Dans un deuxième temps, l'expert consulté transcrivait les rêves les plus communs, qui étaient recueillis dans des traités d'interprétation onirique. Le « Papyrus Chester Beatty » (2000-1785 av J.-C.), retrouvé en 1928 à Deir el Medina, a été le premier traité de ce genre.

### **II.3 Grèce : le rêve thérapeutique**

Les Grecs anciens faisaient la distinction entre rêves « grands » et « petits ». Ces derniers influençaient les personnes individuellement, donc ils n'avaient aucune incidence pour la communauté, qui était plus intéressée aux grands rêves, objet de discussion à l'occasion d'assemblées publiques.

---

<sup>156</sup> Cfr., « Les rêves dans l'Égypte antique, un autre état de la conscience », disponible à l'adresse [https://www.sommeil-paradoxal.com/livre2-page/3-antiquite\\_egypte.html](https://www.sommeil-paradoxal.com/livre2-page/3-antiquite_egypte.html) (consulté le 8/09/2021).

Souvent, les petits rêves regardaient la santé du rêveur. Asclépios, le dieu grec de la médecine, soignait les malades dans ses temples. Cette pratique faisait partie d'un rite d'incubation appelé « *egkoimesis* » qui n'était pas très différent du rite égyptien. En effet, Asclépios pouvait faire son apparition directement en rêve où parler avec ses fidèles à travers les prêtres experts en divination onirique.<sup>157</sup>

### **II.3.a Artémidore de Daldis**

L'un des premiers oniromanciens de l'histoire a été Artémidore de Daldis, un Grec d'Asie Mineure vécu vers la fin du II<sup>e</sup> siècle de notre ère. Son ouvrage principal, « *Oneirokritika* », ou « *Écrits sur l'interprétation des songes* », servira durant des siècles d'ouvrage de référence sur la question onirique.

Selon Artémidore, il y avait plusieurs principes à respecter pour obtenir une juste révélation onirique. Du point de vue physique, il croyait que ceux qui arrivent à contrôler leur alimentation et à discipliner leurs sens sont plus susceptibles d'avoir des rêves véridiques. En revanche, au niveau psychologique, il recommandait de mener une vie bien ordonnée, sans les soucis quotidiens qui peuvent déformer les visions nocturnes.

De plus, il a rédigé une liste de règles à suivre pour une bonne interprétation des rêves. Tout d'abord, l'oniromancien doit analyser chaque stade du rêve, du début jusqu'à la fin et l'inverse. Puis, il faut qu'il utilise les critères interprétatifs avec précaution, surtout s'il a plusieurs hypothèses à prendre en compte. Enfin, il est nécessaire qu'il connaisse toutes les conditions psychologiques et physiologiques du patient.

---

<sup>157</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, p. 71.

Sans aucun doute, Artémidore a jeté les bases de la science occidentale du rêve. Sa théorie du rêve comme fruit de la psyché humaine a anticipé la naissance de la psychanalyse freudienne et, par conséquent, toute la psychologie de l'inconscient moderne.

## **II.4 Rome antique : l'influence du rêve sur la politique**

Les Romains ont attribué au phénomène onirique un rôle central dans la société, notamment sur la scène politique. En effet, l'Empire et ses acteurs politiques aspiraient au pouvoir illimité et le rêve était un moyen alternatif aux *auspices* (vol des oiseaux) et *haruspicina* (entrailles des animaux) plus interprétés pour recevoir la bénédiction des divinités.

Un bon exemple de rêve prophétique a été celui de Calpurnia, la femme de Jules César. La veille de l'assassinat du mari (les Ides de Mars), Calpurnia a rêvé que le toit de leur maison s'effondrait sur eux et qu'elle tiendrait le cadavre ensanglanté de César entre ses bras.<sup>158</sup> Le matin, elle l'a supplié de ne pas aller au Sénat, mais il ne l'a pas écoutée et il est resté victime du célèbre complot organisé par les sénateurs. S'il avait cru au rêve prémonitoire, César aurait changé son sort et, plus important, le cours de l'histoire.

Vu l'influence que les rêves exerçaient sur la population, certains empereurs, tels qu'Auguste (le neveu de César), ont encouragé la divulgation publique des rêves au potentiel prophétique. Au contraire, d'autres personnages comme Tibère ont interdit la consultation des oniromanciens de crainte qu'ils conditionnent l'esprit des habitants en menaçant la sûreté de l'Empire.<sup>159</sup>

---

<sup>158</sup> Cfr., Jean-Yves Boriaud, « CÉSAR ASSASSINÉ », 2017, disponible à l'adresse <https://www.historia.fr/c%C3%A9sar-assassin%C3%A9> (consulté le 9/09/2021).

<sup>159</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, p. 72.

## II.5 La culture amérindienne des rêves

Avant de passer à l'oniromancie contemporaine, il est important d'analyser le rôle spirituel que l'activité onirique a toujours joué chez les Indiens d'Amérique. Indépendamment de la période historique ou de la tribu d'origine, ces derniers ont donné aux rêves la capacité de prédire l'avenir ainsi que de servir de pont entre l'humanité et la dimension spirituelle.

Selon le témoignage de Hans Staden, un soldat allemand retenu captif par la tribu brésilienne des Tupinambas au XVI<sup>e</sup> siècle, les guerriers avaient l'habitude de consulter un *pajé*, soit un homme ancien aux pouvoirs surnaturels, avant de combattre. Le pajé leur demandait le contenu onirique de la nuit avant la bataille pour prévoir son cours.<sup>160</sup>

Un autre exemple vient de la tribu Xavante du Brésil. La légende raconte qu'un rêve prophétique a préservé l'existence de la tribu en prévenant ses membres de l'arrivée des chercheurs d'or et d'esclaves. Quand les *conquistadores* sont arrivés, prêts à asservir la tribu indigène, ils n'ont trouvé personne. Les Xavantes s'étaient déjà déplacés vers l'Ouest, comme le rêve le leur avait suggéré.

### II.5.a Le capteur de rêves

Un témoignage de l'importance des rêves chez les Amérindiens est leur ancien talisman contre les mauvais rêves, c'est-à-dire le capteur de rêves, ou *attrape-rêve*. Cette pièce artisanale, souvent placée à la tête du lit, est formée d'un cercle à l'intérieur duquel il y a une toile tissée et divers objets de décoration tels que les plumes, les rubans ou les perles. Il existe plusieurs légendes autour de son origine. La plus célèbre attribue sa création au village Cheyenne où vivait une petite fille, Nuage

---

<sup>160</sup> Cfr., *ivi*, p. 387.

Blanc, effrayée par un cauchemar récurrent. Sa mère, Dernier Soupir du Soir, a donc inventé un talisman constitué d'un filet rond pour protéger sa fille de mauvais rêves et pêcher les bons rêves dans le lac de la nuit. Puis, elle en a construit un pour chaque enfant du village. A partir de ce moment-là, les petits Cheyennes l'ont conservé pour toute la vie, comme symbole de force et sagesse.<sup>161</sup>

Aujourd'hui, les capteurs de rêves sont fabriqués sous des formes différentes et à partir de matériaux bon marché. Cependant, ils sont utilisés comme de simples objets décoratifs, ce qui les prive de tout sens spirituel.

## **II.6 Oniromancie contemporaine**

Afin de mettre à jour le compte-rendu sur la dimension onirique à travers l'histoire, il faut prendre en considération la constante évolution de la technologie connue par l'humanité au cours des dernières années.

L'exemple parfait est constitué par l'existence des dictionnaires des rêves en ligne. Ces derniers existent sur support papier mais le format digital est beaucoup plus facile et rapide à consulter. Il inclut un espace pour entrer le terme de recherche qui ne sera pas un mot, mais une image ou une action vue en rêve. Il offre aussi la possibilité d'effectuer la recherche par ordre alphabétique. Le logiciel ne contient pas toutes les variétés possibles d'image onirique : il trouvera seulement les affinités présentes avec des rêves insérés préalablement et il guidera l'utilisateur vers l'interprétation la plus correcte, basée sur l'opinion de plusieurs experts de terrain. L'un des dictionnaires des rêves en ligne les plus complets est <https://www.vos-reves.com/>.

---

<sup>161</sup> Cfr., « Les 6 Légendes fondatrices à l'origine des Attrapes-Rêves », 2019, disponible à l'adresse <https://passion-attrape-reve.com/blogs/blog-attrape-reve/legende-attrape-reve> (consulté le 13/09/2021).



### III. LE RÊVE DANS LA LITTÉRATURE

En plus d'être un phénomène complexe et unique à travers lequel l'esprit se manifeste, le rêve est souvent le sujet des expressions artistiques les plus variées, de la poésie et la peinture jusqu'à la musique. Dans ce mémoire, l'analyse se concentrera seulement sur le domaine littéraire, notamment sur le panorama français, qui a été particulièrement influencé par l'*onirisme*.

Dans ce contexte, le rêve peut faire partie de l'intrigue d'un roman mais aussi servir d'inspiration au fil du processus créatif. De plus, les écrivains peuvent faire appel à l'activité onirique comme expédient pour aborder n'importe quel sujet, vu sa nature imprévisible et insolite.<sup>162</sup>

#### III.1 Littérature française

Le XIX<sup>e</sup> a été l'âge d'or de la littérature du rêve en France. Caractérisé par de célèbres personnalités du Romantisme, ce type de production a présenté le thème du rêve en exaltant le mysticisme du monde spirituel. Gérard de Nerval (1808-1855) a été le premier écrivain à aborder le sujet onirique dans ses œuvres. Il a été aussi l'un des auteurs les plus controversés et les plus fascinants de l'époque. Après la mort de sa mère, il a été initié à l'occultisme et au culte des religions païennes par son grand-oncle. Par conséquent, Nerval a orienté sa pensée vers des atmosphères obscures, entourées de mysticisme, et il a développé une véritable obsession pour la réalité qui ne se dévoile que dans les rêves, soit l'existence hallucinée qui naît quelque part entre la vie et la mort.

De plus, à partir de la souffrance et du deuil qui l'ont toujours accompagné au cours de sa vie, l'écrivain a basé sa production sur les

---

<sup>162</sup> Cfr., Sidarta Ribeiro, *op. cit.*, pp. 249-252.

hallucinations et les fantômes des femmes qu'il avait aimées.<sup>163</sup> Dans son journal spirituel inachevé, « Aurélia », il a tracé toutes les raisons qui l'avaient conduit à la folie après la mort d'Aurélia, une femme idéalisée inspirée de l'actrice Jenny Colon dont il était amoureux. Sous-titré « Le rêve et la vie », cette œuvre est le récit halluciné et en même temps conscient de l'implication réelle du rêve dans la vie.<sup>164</sup> En effet, Aurélia conduit l'âme du protagoniste vers le rêve qui ouvre les portes de l'esprit à la révélation de la beauté suprême.

Le rêve a été même au centre de la production littéraire des *poètes maudits*<sup>165</sup>, parmi lesquels Baudelaire, Verlaine et Rimbaud. Charles Baudelaire (1821-1867), le précurseur de la poétique symboliste, ne faisait pas de distinction entre le monde réel et onirique : les symbolistes, en effet, croyaient que la réalité n'était pas seulement celle que l'expérience pouvait percevoir, mais aussi un monde profond, mystérieux, qui échappait à la raison. Dans le monde qu'ils ont théorisé, l'être humain mène une existence inquiète, dominée par une mélancolie ennuyeuse (*spleen*), et en même temps il aspire à l'infini, soit à la pureté absolue. Afin de fuir le spleen, Baudelaire a consacré son recueil de poèmes, « Les Fleurs du mal », au voyage à travers l'imagination. En particulier, à l'intérieur de l'un des plus célèbres poèmes de cet ouvrage, « Rêve parisien », Baudelaire a décrit la vision d'un Paris rêvé afin

---

<sup>163</sup> Cfr., Anna Maria Giano, trad. par Camilla Dori, « Gérard de Nerval: il viaggio mistico ai confini del sogno », 2015, disponible à l'adresse <https://www.frammentirivista.it/gerard-de-nerval-chi-era/> (consulté le 14/05/2021).

<sup>164</sup> Cfr., « Gérard de Nerval « Aurélia » : Entre le rêve et la vie », 2015, disponible à l'adresse <http://www.controappuntoblog.org/2015/05/16/gerard-de-nerval-%C2%AB-aurelia-%C2%BB-entre-le-reve-et-la-vie/> (consulté le 14/09/2021).

<sup>165</sup> Expression forgée par Paul Verlaine (utilisée comme titre de son ouvrage critique « Les poètes Maudits », 1884) désigne en général un poète qui, incompris dès sa jeunesse, rejette les valeurs de la société, se conduit de manière, dangereuse, asociale ou autodestructrice (en abusant de l'alcool et des drogues).

d'échapper à une réalité décevante de misère et de soucis. Puis, il s'est étonné des prouesses inventives dont son esprit avait été capable.

*« De ce terrible paysage,  
Tel que jamais mortel n'en vit,  
Ce matin encore l'image,  
Vague et lointaine, me ravit.  
  
Le sommeil est plein de miracles !  
Par un caprice singulier  
J'avais banni de ces spectacles  
Le végétal irrégulier,  
  
Et, peintre fier de mon génie,  
Je savourais dans mon tableau  
L'enivrante monotonie  
Du métal, du marbre et de l'eau [...]. »<sup>166</sup>*

Cependant, au matin, il est retourné à la dureté de la vie réelle : ses soucis, le taudis où il logeait, le temps qui s'écoulait impitoyable et l'amertume qui le dévorait.

Quant à Paul Verlaine (1844-1896), dans son sonnet intitulé « Mon rêve familial », il a mis en scène une femme à la fois mystérieuse et familière, qu'il voit en rêve. Ce dernier, tout comme la femme, est défini familial (comme l'indique le titre) mais également « étrange et pénétrant ». Dans cette dimension onirique hors du temps, la femme aimée n'est pas décrite comme personne physique ; au contraire, elle semble acquérir une dimension éthérée qui offre au poète protection contre la dure réalité de la vie et de la mort.

*« Je fais souvent ce rêve étrange et pénétrant*

---

<sup>166</sup> Charles Baudelaire, « Rêve parisien », *Tableaux parisiens de Les Fleurs du mal*, 1857.

*D'une femme inconnue, et que j'aime, et qui m'aime,  
Et qui n'est, chaque fois, ni tout à fait la même  
Ni tout à fait une autre, et m'aime et me comprend  
[...]. »<sup>167</sup>*

Pour fermer cette parenthèse sur les poètes maudits, il ne reste qu'à citer Arthur Rimbaud (1854-1891), dont la production est fondée sur l'image du *poète voyant*. Selon Rimbaud, un poète se fait voyant si, à travers toute forme d'amour, de souffrance et de folie (le « *dérèglement de tous les sens* »<sup>168</sup>), parvient à dégager les apparences et découvre l'inconnu. Quant à l'onirisme, Rimbaud a suivi les traces de Verlaine, avec lequel il a eu une relation amoureuse. Dans son poème « Rêvé pour l'hiver », il a raconté le rêve d'un jour futur où il s'abandonnera à un baiser chargé d'érotisme avec la femme aimée dans le wagon d'un train.

Enfin, même Jacques Prévert (1900-1977), l'un des poètes français les plus célèbres du XX<sup>e</sup> siècle, a utilisé le rêve comme source d'inspiration dans son processus de création. Il était convaincu que les mots devaient sortir du poète de façon spontanée pour composer les phrases et évoquer les images, et quelle meilleure occasion que le rêve pour obtenir ce résultat. En outre, vu que le monde onirique n'a pas de logique ainsi qu'il est caractérisé par les événements et les images les plus variés, Prévert s'en est servi pour créer une réalité indépendante ou donner libre cours à ses désirs les plus fous.<sup>169</sup>

---

<sup>167</sup> Paul Verlaine, « Mon rêve familial », *Poèmes saturniens*, 1866.

<sup>168</sup> Expression utilisée par Rimbaud dans la « Lettre du voyant », lettre privée qu'il a envoyée à son ami Paul Demeny le 15 de mai de 1871.

<sup>169</sup> Cfr., « Jacques Prévert, surrealtà poetica », 2016, trad. par Camilla Dori, disponible à l'adresse <http://albertinipierangela.altervista.org/jacques-prevert-surrealta-poetica/> (consulté le 14/09/2021).

## CONCLUSION

L'objectif final de ce mémoire était de donner une vue d'ensemble de la conception du rêve à travers l'histoire, aussi bien du point de vue onirologique que oniromantique, en donnant aussi des aperçus de la littérature française du rêve. En effet, le phénomène onirique a été analysé sous plusieurs angles, ce qui a permis d'en brosser un tableau complet et cohérent.

Tout d'abord, grâce à la branche de la psychologie consacrée à l'étude et à l'interprétation onirique, il a été possible de placer le rêve au centre de l'évocation du passé. En particulier, le mérite est attribué aux théories formulées par les plus grands esprits du XX<sup>e</sup> siècle, de Freud à ses successeurs les plus célèbres comme Adler et Jung, jusqu'aux personnalités contemporaines, telles que Marc Solms. Ce dernier a mis fin au négationnisme adressé au phénomène onirique dans la psychanalyse grâce à ses formulations empiriques.

Ensuite, il a été possible d'estimer l'importance du rêve au niveau social, religieux et administratif en tant que contact direct entre le monde terrestre et supraterrestre. Pour faire cela, un voyage a été entrepris à travers les différentes phases historiques en s'arrêtant sur les principales civilisations du Monde Antique (égyptienne, grecque et romaine). L'approfondissement sur la culture amérindienne a permis de découvrir d'anciennes légendes qui attribuent au rêve des pouvoirs magiques. Ce voyage à travers l'histoire s'est terminé avec l'analyse des techniques d'interprétation onirique employées à nos jours et à leurs applications.

Enfin, la littérature française a été sondée à la recherche de références oniriques, aussi bien en qualité d'inspiration que comme

élément narratif : le résultat a fourni d'ultérieures preuves de la présence du monde onirique dans toutes les expressions artistiques.

Ces argumentations ont été apportées pour confirmer que le rêve n'est pas seulement un phénomène fondamental pour maintenir l'équilibre des fonctions biochimiques du cerveau. D'où l'invitation à ne pas sous-estimer le contenu de tout rêve dont le souvenir revient à la mémoire : il pourrait fournir une clef de lecture plus que valable sur les traumatismes qui ont caractérisé le passé, sur les pensées du quotidien ainsi que sur de nébuleuses prévisions de l'avenir.

## **RINGRAZIAMENTI**

Vorrei dedicare questo spazio a tutti coloro che mi hanno accompagnato in questo lungo ma affascinante percorso verso la stesura dell'elaborato finale.

Innanzitutto, ringrazio la Prof.ssa nonché Direttrice Adriana Bisirri, che mi ha dato preziosi consigli durante la progettazione dell'elaborato. Inoltre, vorrei ringraziare i miei correlatori, il Prof. Fabio Matassa, la Prof.ssa Marie Françoise Vaneecke e la Prof.ssa Claudia Piemonte, il cui attento lavoro di revisione mi ha permesso di perfezionare la stesura della tesi. Vorrei ringraziare anche tutti gli altri docenti che negli anni hanno contribuito alla mia formazione con professionalità e dedizione. Ringrazio poi tutti i miei colleghi e in particolar modo quelli che con il tempo sono diventati veri amici: in un periodo così incerto è stato bello poter affrontare il percorso universitario insieme.

Un sentito ringraziamento anche alla mia famiglia che, armata di grande pazienza, mi è stata sempre accanto fino al conseguimento di questo grande obiettivo. A voi, che mi avete supportato e sopportato, dandomi la forza per andare avanti contro ogni avversità.

Infine, un ringraziamento speciale va a mia sorella e migliore amica Fabiola. Grazie per le dritte che mi hai dato, per ogni tua frase che mi ha rassicurato, e per tutti i glossari che ti ho ripetuto, causandoti spesso colpi di sonno. Senza di te non ce l'avrei mai fatta ad arrivare fin qui preparata, tranquilla e soprattutto... felice.



## BIBLIOGRAFIA

- C. G. Jung, *Opere, vol. VIII, Considerazioni generali sulla psicologia del sogno*, in *La dinamica dell'inconscio*, Bellati Boringhieri, Torino 1976.
- V. Andreoli, *Le sorgenti del sogno. Un viaggio nella psiche umana*, Marzilio Editori, Venezia 2020.
- S. Ribeiro, *O ORÁCULO DA NOITE A história e a ciência o sonho*, Companhia das Letras, São Paulo 2019, trad. di S. Biondo, *L'ORACOLO DELLA NOTTE Storia e scienza del sogno*, Feltrinelli, Milano 2020.
- S. Freud, *L'interpretazione dei sogni* (quinta edizione), Grandi tascabili Economici Newton, Roma 1992.
- G. Gangi, *LA CHIAVE DEI SOGNI Guida Ragionata all'Oniromanzia*, Edizioni Clandestine, Massa 2014.
- A. Adler, *What Life Should Mean to You*, trad. it. *Cos'è la Psicologia Individuale*, Newton Compton, Roma 1976.
- F. Parenti, *La Psicologia Individuale dopo Adler*, Astrolabio, Roma 1983.
- K. R. Popper, *Congetture e confutazioni*, trad. it. di G. Pancaldi, Il Mulino, Bologna 1972.
- F. Crick e G. Mitchinson, *The Function of Dream Sleep*, in "Nature", 304, 1983.
- F.W. Nietzsche, *Umano troppo umano*, Newton Compton, Roma 2015.
- G. Madonna e collaboratori, *Sogno, guarigione e cura. Una teoria sistemico-relazionale del sogno in chiave di Ecologia della mente*, Franco Angeli Edizioni, Milano 2017.

K.W. Jecupé, *A terra dos mis povos: Historia indígena brasileira contada por um índio*, Peirópolis, San Paolo 1998.

C. Pulcinelli, “Cosa sognano i Mohave? Storia di Devereux che mise sul lettino i Mohave”, in *L’Unità*, 2014.

Omero, *Odissea*, XI, trad. it. di Mario Giammarco, Newton & Compton Editori, Roma 1997.

Virgilio, *Eneide*, II, 268 ss.

D. Bisagno, *I DUE SOGNI PREMONITORI DI ENEA*, Editrice Edisco, Torino 2015.

M. Hagge, *IL SOGNO E LA SCRITTURA Saggio di onirologia letteraria*, Sansoni Editore, Firenze 1986.

G. Leopardi, *Versi del conte Giacomo Leopardi*, Stamperia delle Muse, Bologna 1826.

G. Pascoli, (1904), *Alexandros*, in *Poemi conviviali*, ed. mod., Reverdito, Trento 1995.

G. Pascoli. *Myricae*, Raffaello Giusti, Livorno 1905.

H.P. Lovecraft, *Oniricon. Sogni, incubi & fantasticherie*. A cura di P. Guarriello. Bietti, Milano, 2017.

C. G. Jung, *Vol. VII, General Aspects of Dream Psychology*, 1916.

K. R. Popper, *Conjectures and Refutations*, Harper and Row Publishers, New York 1962.

P. Kragelund, *Dream and prediction in the Aeneid. A Semiotic Interpretation of the Dreams of Aeneas and Turnu*, Museum Tusculanum Press, Copenaghen 1976.

S. Freud, *L'interprétation du rêve*, trad. fr. di I. Meyerson, Presses Universitaires de France, Parigi 1973.

A. Chalmers, *Qu'est-ce que la science?* La Découverte, Parigi 1987.

C. Baudelaire, "Rêve parisien", *Tableaux parisiens* da *Les Fleurs du mal*, 1857.

P. Verlaine, "Mon rêve familial", *Poèmes saturniens*, 1866.



## SITI CONSULTATI (dal 15/06 al 15/09 2021)

<https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=dizionario> ;

<https://www.treccani.it/vocabolario/> ;

<https://www.wordreference.com/it/> ;

<https://www.linguee.it/> ;

<https://www.collinsdictionary.com/it/> ;

<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/> ;

<https://www.britannica.com/> ;

<https://www.merriam-webster.com/> ;

<https://www.linternaute.com/> ;

<https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais> ;

<https://emdr.it/index.php/emdr/> ;

<https://www.psicolinea.it/la-libido-2/> ;

<http://www.istitutoadler.re.it/blog/istituto/approfondimenti-istituto/il-sogno-nell-ottica-adleriana> ;

<https://www.stateofmind.it/2018/01/carl-gustav-jung/> ;

[La Neuropsicanalisi \(neuroscienze.net\)](#) ;

<https://www.aton-ra.com/egitto/approfondimenti-antico-egitto/42-approfondimenti-egitto-vari/168-la-chiave-egizia-dei-sogni.html> ;

<http://www.silmarillon.it/default.asp?artID=377&numeroID=24> ;

<https://lamenteemeravigliosa.it/acchiappasogni-leggenda-lakota/> ;

<https://www.dreamcatcher.it/acchiappasogni.htm> ;

[www.sognipedia.it](http://www.sognipedia.it) ;

<https://www.viaggionelmistero.it/fede-mistero/visioni-profezie/il-significato-esoterico-della-scala-di-giacobbe> ;

<https://www.santegidio.org/pageID/30048/langID/it/lbrID/21/Ester.html>;

<https://vociantiche.wordpress.com/2016/11/20/i-sogni-nelliliade/> ;

<https://www.scuolissima.com/2012/05/parafrasi-sogno-destate.html> ;

<https://www.orlandofurioso.com/racconti-2/autori-famosi/2978/tu-ridi-di-luigi-pirandello/> ;

[http://albertinipierangela.altervista.org/jacques-prevert-surrealta-poetica/?doing\\_wp\\_cron=1626680376.3076128959655761718750](http://albertinipierangela.altervista.org/jacques-prevert-surrealta-poetica/?doing_wp_cron=1626680376.3076128959655761718750) ;

<https://legomenon.com/dreamcatcher-meaning-legend-history-origins.html> ;

<http://sacredcircle.in/post/5/59/La-leggenda-degli-acchiappasogni-Cheyenne/> ;

<http://slowitaly.yourguidetoitaly.com/smorfia/> ;

<https://www.litcharts.com/lit/the-iliad/book-2> ;

<http://www.onirologie.com/> ;

<https://neupsykey.com/sleep-in-ancient-egypt/> ;

[https://www.sommeil-paradoxal.com/livre2-page/3-antiquite\\_egypte.html](https://www.sommeil-paradoxal.com/livre2-page/3-antiquite_egypte.html) ;

[https://www.jewage.org/wiki/en/Article:George\\_Devereux\\_Biography](https://www.jewage.org/wiki/en/Article:George_Devereux_Biography) ;

<https://www.vos-reves.com/> ;

<https://passion-attrape-reve.com/blogs/blog-attrape-reve/legende-attrape-reve> ;

<http://www.controappuntoblog.org/2015/05/16/gerard-de-nerval-%C2%AB-aurelia-%C2%BB-entre-le-reve-et-la-vie/> ;

A. Muratore, “Quando Cesare passò il Rubicone e cambiò la storia di Roma”, 2021, <https://www.ilgiornale.it/news/cultura/cesare-pass-rubicone-e-storia-roma-cambi-1915641.html> ;

Dr.ssa L. Menegoni, “Uso e Interpretazione dei Sogni presso i Popoli Indigeni e nel Core-Sciamanismo”, 2015, [www.flashmagazineonline.it](http://www.flashmagazineonline.it) ;

G. De Bellis, “Il sogno e la sua interpretazione, dalle culture tradizionali alla psicoterapia di gruppo”, 2004, <https://www.funzionegamma.it/> ;

C. Piccinotti, “La smorfia napoletana, cos'è, da dove arriva, come si usa”, 2015, <https://www.donnamoderna.com/benessere-mente/smorfia-napoletana-come-funziona-sogni-numeri-lotto> ;

M. Pellegrini, “Essere privati di un abbraccio era doloroso già ai tempi di Omero.”, 2020, <http://www.umbrialeft.it/editoriali/essere-privati-abbraccio-era-doloroso-gi%C3%A0-ai-tempi-omero> ;

E. Andreoni Fontecedro, “IL SOGNO DELL'UOMO POLITICO NEL  
DE RE PUBLICA”,  
<https://www.ojs.unito.it/index.php/COL/article/download/1167/976/> ;

Alessia S. Lorenzi, “Dante e il Sogno”, 2019,  
<https://www.periodicoclinamen.it/dante-e-il-sogno/> ;

V. Scaglione, “Tra inchiesta e poesia: Boccaccio e la ricostruzione della  
vita di Dante”,  
<https://intellettualemoderno.wordpress.com/2018/12/15/tra-inchiesta-e-poesia-boccaccio-e-la-ricostruzione-della-vita-di-dante/> ;

L. Pirandello, *Sogno (ma forse no)*, Commedia in un atto, 1936, <https://www.pirandelloweb.com/sogno-ma-forse-no/> ;

L. Cambria, “Effetti d’un sogno interrotto: la novella di Luigi Pirandello sul confine tra realtà e sogno”, 2021, <https://lacittaimmaginaria.com/effetti-dun-sogno-interrotto-la-novella-di-luigi-pirandello-sul-confine-tra-realta-e-sogno/> ;

G. Munari, “LO STRANO CASO DEL DR. JEKYLL E MR. HYDE – ROBERT L. STEVENSON”, 2020, <https://vitadalettore.com/lo-strano-caso-del-dr-jekyll-e-mr-hyde-recensione/> ;

A. M. Giano, “Gérard de Nerval: il viaggio mistico ai confini del sogno”, 2015, <https://www.frammentirivista.it/gerard-de-nerval-chi-era/> ;

L. Guido, “Charles Baudelaire's "Les fleurs du mal". Il viaggio come evasione dalla realtà”, 2011, <https://www.grin.com/document/230807> ;

M. Astegiano, “Il mio sogno familiare di Verlaine. Ninna nanna d’amore materno”, <https://ilchaos.com/mon-reve-familier-di-verlaine-ninna-nanna-d-amore-materno/> ;

S. Freud, *The Interpretation of Dreams* (versione pdf), 1899, <https://psychclassics.yorku.ca/Freud/Dreams/dreams.pdf> ;

A. Adler, *What Life Should Mean to You* (versione pdf), 1937, <https://archive.org/details/in.ernet.dli.2015.234444> ;

Dott. S. McLeod, “*Carl Jung*”, 2018, <https://www.simplypsychology.org/carl-jung.html> ;

F.W. Nietzsche, *Human, All Too Human* (versione pdf), [https://onemorelibrary.com/index.php/en/?option=com\\_djclassifieds&format=raw&view=download&task=download&fid=3367](https://onemorelibrary.com/index.php/en/?option=com_djclassifieds&format=raw&view=download&task=download&fid=3367) ;

C. Walde, “Artemidorus Daldianus,” in *Religion Past and Present*,  
[http://dx.doi.org/10.1163/1877-5888\\_rpp\\_SIM\\_01119](http://dx.doi.org/10.1163/1877-5888_rpp_SIM_01119) ;

F. Laplantine, “Thinking Between Shores: Georges Devereux”, 2014,  
trad. ing. di M.C. Behrent, <https://booksandideas.net/Thinking-Between-Shores-Georges.html> ;

M. Gassel, “Inconscient collectif et archétype”,  
<https://www.lepsychologue.be/articles/inconscient-collectif-archetype.php> ;

F. Nietzsche, *Humain, trop humain* (versione pdf), trad. fr. di Alexandre-Marie Desrousseaux, Société du Mercure de France, 1906,  
[https://fr.wikisource.org/wiki/Humain,\\_trop\\_humain\\_\(1%C3%A8re\\_partie\)/Texte\\_entier](https://fr.wikisource.org/wiki/Humain,_trop_humain_(1%C3%A8re_partie)/Texte_entier) ;

J.-Y. Boriaud, “CÉSAR ASSASSINÉ”, 2017,  
<https://www.historia.fr/c%C3%A9sar-assassin%C3%A9> .

